

JEAN
NOUVEL
ARCHITETTO
DEL CONTESTO

Politecnico di Milano, Corso di L.M. in Design degli Interni
Relatore: Marcello Galbiati
Laureanda: Fanny Mariette, matricola n° 882906
Anno accademico 2018/2019

INDICE

RICERCA

ABSTRACT	5
BIOGRAFIA JEAN NOUVEL	7
INQUADRAMENTO	12
LOCATION	14

PROGETTO

CONCEPT	19
STATO DI FATTO	22
SVILUPPO PROGETTO	26
PERCORSO	28
ALLESTIMENTO GENERALE	30
ALLESTIMENTO LUCI	32
SCHEDA TECNICA	34

ALLESTIMENTO

INGRESSO	37
GEOMETRIE DI LUCE	47
SISTEMA BINARIO	87
TAGLIO NETTO	111
PARTIZIONE CROMATICA	131
MONOLITE	151
ARCHITETTURA IN DIVENIRE	173

COMUNICAZIONE ESTERNA	187
------------------------------	-----

BIBLIOGRAFIA	193
---------------------	-----

SITOGRAFIA	193
-------------------	-----

JEAN NOUVEL

ABSTRACT

Come nasce l'idea di una mostra monografica su Jean Nouvel?

Ci sono molte cose che mi hanno portata a questo progetto, la mia storia personale prima di tutto.

Sono italo-francese, cresciuta tra un continuo dialogo tra le due culture. Dopo anni di studio a Milano, ho deciso di passare l'ultimo semestre del mio corso di laurea a Parigi. Lì ho potuto vivere la differenza di punti di vista per quanto riguarda la creatività, l'interpretazione del ruolo del design nella società, l'importanza che viene data all'architettura e la visibilità che gli viene data.

Questa esperienza mi ha portato a voler creare un ponte tra queste due realtà che mi appartengono. La mia intenzione con questa mostra è quella di creare una reciprocità tra Francia e Italia, per far conoscere come un altro paese investe e vede l'architettura.

Il miglior rappresentante di questo progetto non poteva che essere Jean Nouvel.

L'interazione tra architettura e persona è uno dei punti cardine su cui si fonda la mostra, creando un dialogo tra le architetture prese in analisi e l'allestimento. Le tematiche affrontate fanno riferimento allo stile e ai concetti ricorrenti dell'architetto.

Il fine di questa esposizione è quello di far avvicinare i visitatori alle idee di Nouvel e creare una nuova visione dell'architettura contemporanea fuori dai canoni ordinari.

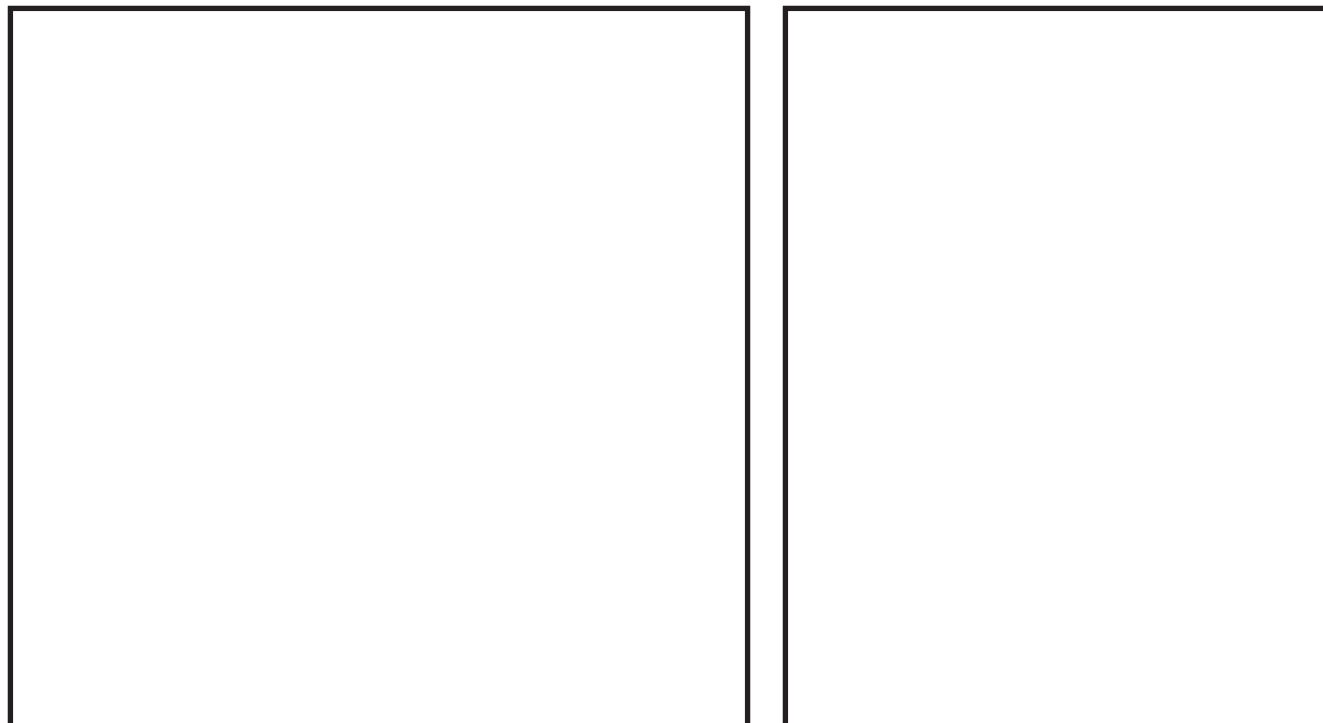


JEAN NOUVEL BIOGRAFIA

Il 12 agosto 1945 nasce a Fumel l'architetto Jean Nouvel. Nel 1966 è primo al concorso di ammissione della Scuola nazionale superiore di Belle Arti di Parigi, dove si diploma nel 1972. Seguendo il filone intellettuale dell'architetto Claude Parent (presso il quale lavora dal 1967 al 1970) e di Paul Virilio, apre il suo primo studio nel 1970 con François Seigneur. Incontra il critico Georges Boudaille, grazie al quale diventa architetto della Biennale di Parigi, fin dal 1971. Realizza numerosi allestimenti – un tipo di commessa che ama in modo particolare – tra cui quello della sezione architettura e design della mostra "Gli anni 50" al Centre Pompidou nel 1988 e, più recentemente, quello della mostra "Il futuro del lavoro" e "La Mobilità" per l'Expo 2000 di Hannover. Nel 1976, incontra lo scenografo Jacques Le Parquet che lo aiuta a scoprire il mondo del teatro e della regia e lavora con lui nel progetto di ristrutturazione del teatro Gaité Lyrique a Parigi. Jean Nouvel ha sempre manifestato delle prese di posizione militanti a proposito dei problemi e delle decisioni riguardanti l'architettura e la città. È co-fondatore del movimento "Marzo 1976" e del Sindacato dell'Architettura nel 1977, e co-organizzatore del "contro concorso" internazionale per la sistemazione del quartiere delle Halles. Fonda, nel 1980, la Biennale di Architettura nell'ambito della Biennale di Parigi. Attualmente, ricopre la carica di presidente dell'Associazione per la Mutazione dell'Île Seguin (AMIS).

La sua prima realizzazione di spicco, esemplare di ciò che usava chiamare "architettura critica", è la Casa Dick (Saint-André-les-Vergers, Aube, 1976). Da allora in poi si susseguono progetti significativi del suo percorso: il Centro medico-chirurgico del Val-Notre-Dame a Bezons (Val-d'Oise, 1976), il Collegio Anna Franck a Antony (Hauts-de-Seine, 1978), fino al 1981, anno in cui si aggiudica il concorso per l'Institut du Monde Arabe, autentico giro di boa nella sua carriera.

Nel 1981 François Mitterand dà inizio ai "Grands projets" di Parigi e Jean Nouvel è invitato a partecipare al concorso per l'Istituto del Mondo Arabo, vincendolo. La realizzazione di questo progetto segna un punto di svolta per l'architettura francese sulla scena internazionale. Nel frattempo, realizza diversi interventi di edilizia residenziale (Saint-Ouen nel 1983, Nemausus nel 1985, Bezons nel 1993), basati su alcuni semplici principi:



“Un bell'appartamento è un appartamento grande; un appartamento con doppio affaccio è sempre meglio di uno con un solo affaccio; in bagno è sempre preferibile la luce naturale alla ventilazione forzata”.

Nel 1985 apre un nuovo studio e progetta l'INIST di Nancy, l'Opera di Lione e il centro culturale Onyx a Saint Herblain. Negli anni successivi, l'ufficio, nel quale lavorano più di cento collaboratori, elabora progetti internazionali di dimensione e destinazione varie. Tra il 1989 e il 1991 vengono realizzati studi su novanta progetti diversi. Tra i più significativi ricordiamo il Centro congressi di Tours, la Fondation Cartier di Parigi e la sede dell'agenzia CLMBBDO a Issy Les Moulineaux. In quegli anni Nouvel partecipa anche a numerosi concorsi internazionali, tra i quali quelli per l'aeroporto Kansai in Giappone, per la “torre infinita” a Parigi, per il Reichstag di Berlino e – in tempi più recenti – per il Grand Stadium di Parigi e l'arena sportiva di Saitama in Giappone.

I primi anni '90 segnano un incremento dei progetti esterni ai confini francesi: nel 1990 Jean Nouvel vince il concorso per il teatro Palazzo della Cultura e dei Congressi di Lucerna e nella primavera 1996 inaugura l'edificio delle Galeries Lafayette di Berlino. In seguito a uno studio urbanistico svolto per la città di Praga, gli viene affidata la progettazione della sede di una banca e di un centro commerciale nella capitale ceca. Nel 1995 è invitato, insieme ad altri due progettisti, a partecipare alla progettazione di una torre in Malaysia per Tenaga Nasional e a collaborare con gli architetti SAMWOO a numerosi progetti a Suoul, Korea.



Architetto del concetto e del contesto, della smaterializzazione e dell'immagine, incontestabilmente esigente ed originale, Nouvel persegue ed elabora con pertinenza un'opera sempre aggiornata allo spirito del tempo. Vera e propria figura carismatica della cultura contemporanea, architetto di fama mondiale, ha ricevuto nel 2001 tre riconoscimenti internazionali (il Premio Borromini, la Medaglia d'oro del Royal Insitute of British Architetcts, il Praemium Imperiale conferito a Tokyo).

Per Nouvel l'architettura è “arte visiva, produzione di immagini”. Una architettura smaterializzata, dove sono protagonisti la luce e le superfici più che la qualità scultorea dell'opera. Nouvel si fa portatore dell'importanza sociale e culturale dell'architettura, che si impegna nel mondo, in un continuo scambio con altre discipline.

INQUADRAMENTO

INQUADRAMENTO MILANO

La scelta di dove collocare la mostra è stata semplice, l'architettura e il design sono parte integrante della cultura di Milano e della Lombardia. Una fitta rete di musei pubblici e d'impresa, studi e archivi privati testimonia l'importanza della sua storia per il patrimonio cittadino.

Lo studio museo di Achille Castiglioni in piazza Castello, la Triennale, dove nel 2007 nasce il Triennale Design Museum, primo museo italiano dedicato al design, la Fondazione Franco Albini che ospita l'archivio dell'architetto "artigiano", la Fondazione Adi dove si può ammirare la Collezione storica del premio Compasso d'oro, il più prestigioso premio di design italiano, la Design Library e il suo ricco programma di attività, sono solo alcuni luoghi dedicati al design.

Nel 2019 Milano non è solo la città italiana con la miglior qualità della vita secondo il Sole 24 Ore, ma anche la città al mondo dove si respira più design, secondo Wallpaper. Una città in continuo movimento, che sta vivendo una vera e propria "rinascita", scrivono sul periodico britannico.

La dinamicità di Milano non si nota solo mettendo il naso all'insù seduti su una panchina a CityLife, ma semplicemente camminando per le strade cittadine.

Riqualficazioni di aree dismesse, nuove costruzioni, ambiziosi progetti, linee moderne che si uniscono alle architetture più tradizionali: questa è Milano nel 2019.

L'"entusiasmante risascimento" cui fa riferimento Wallpaper è dunque il crescente sviluppo che negli ultimi anni sta interessando Milano dal punto di vista urbanistico e architettonico: tutte opere che vedono protagonisti i più importanti progettisti internazionali e i cui "effetti", come una sorta di effetto domino, toccano e in qualche modo influenzano e plasmano il lifestyle, le abitudini e l'attitudine della città. Tra le attrazioni culturali, vincono il design e l'arte contemporanea: la testata inglese segnala infatti il Salone del Mobile, la fiera Miart, la Triennale e la Fondazione Prada. È insomma evidente che la leadership del capoluogo lombardo non sarebbe tale se non si fosse scommesso fortissimo su una radicale rigenerazione urbana attirando investimenti, costruendo, demolendo, promuovendo grandi cantieri. Insomma, proprio quello che Milano fa ormai da quasi un quindicennio con una sorta di ossessione e che altre città si ostinano a non fare.



LOCATION

TRIENNALE DI MILANO

Il Palazzo dell'Arte, insediato all'interno del Parco Sempione, si aggiunge ai caposaldi monumentali del Castello Sforzesco, dell'Arco della Pace e dell'Arena. Localizzato lungo il parco che confina con lo scalo ferroviario delle linee Nord Milano.

L'edificio ha impianto rettangolare con due corpi emergenti sull'asse centrale, corrispondenti all'ingresso su viale Alemagna e sul vasto porticato affacciato al parco, ed è caratterizzato dall'ampia curva che, definendo il lato corto esposto a sud-est, abbraccia il teatro e la galleria all'interno. La posizione consente scorci visuali di particolare bellezza, motivata tanto dall'architettura, caratterizzata dal rivestimento in rosse mattonelle accostata al granito rosa di Baveno, quanto dagli elementi portanti del parco. Ne deriva un complesso unitario dove gli elementi si compenetrano e compensano a vicenda, arricchendosi reciprocamente di spunti e di vitalità. Costruito in cinque lotti resi indipendenti dalla fondazione alla copertura mediante giunti di dilatazione, si eleva su tre piani, con notevoli altezze interne che garantiscono un'ampia flessibilità agli allestimenti di volta in volta organizzati a supporto delle mostre, dei congressi e delle rappresentazioni.

L'ingresso, protetto da un porticato, si apre al centro della facciata principale che presenta soluzioni architettoniche alquanto misurate se rapportate a quanto appare invece sul lato opposto, direttamente affacciato al parco.

Al piano terra si apre oggi la Galleria della Triennale, su progetto di Gae Aulenti, dedicata alle esposizioni temporanee, una struttura estesa su 1500 mq in sintonia con l'originaria opera di Muzio ed attrezzata con avanzati contenuti tecnologici. All'architetto Michele de Lucchi sono da riferire le soluzioni progettuali per la ristrutturazione delle aree comuni, in un programma complessivo di rinnovamento degli spazi dedicati al pubblico, con la nuova libreria allestita nella sala Impluvium, il Caffè Ristorante interno ed il Caffè all'aperto, verso il Parco. Dal 2005 è attiva anche la Biblioteca del progetto, attrezzata anche come archivio storico e centro di documentazione che raccoglie un secolo di testimonianze di arte, design e architettura moderna.



CONCEPT PROGETTUALE

PROGETTO

CONCEPT

Osservando e studiando l'architetto sono emerse molte similitudini dai suoi lavori. Primo di tutti l'utilizzo sapiente della luce, creando con essa disegni geometrici per disegnare gli interni delle strutture. Sempre la luce ha ruolo importante nelle sue realizzazioni, assegnandogli spesso il significato di "apertura" alla persona, un codice che viene usato nei luoghi pubblici per delineare l'accessibilità di uno spazio. Correlato a quest'ultimo è la imponente presenza che assegna ad alcune delle sue realizzazioni, spesso alleggerite da un sapiente uso dei colori, scelti in base al contesto geografico, tematico e sociale; o coronate da slanciate coperture affilate che invitano le persone e danno un senso di protezione e sicurezza al complesso.

Tutti questi argomenti mi hanno dato l'idea per dividere lo spazio in sei aree espositive, raggruppando in esse le architetture che le rappresentavano al meglio.

GEOMETRIE DI LUCE

Geometrie di luce incorpora principalmente le opere che si collegano al mondo arabo. Principale ispirazione dell'architetto sono mashrabiya e i disegni geometrici delle moschee. Riproponendo questi disegni ha voluto creare un dialogo tra oriente ed occidente, senza renderlo banale.

CODICE BINARIO

Spesso nell'architettura di Jean Nouvel ci sono molti giochi di chiaro scuro, ma anche di aperto e chiuso, denso e fluido, un codice che serve a delineare gli spazi dedicati al pubblico e quelli privati, mantenendo però sempre lo stesso codice formale. Spesso si tratta di una griglia, dove a seconda della densità si vuole trasmettere l'accessibilità dello spazio. Questo codice di aperto-chiuso può essere tradotto in un codice binario.

TAGLIO NETTO

Il tratto dritto, semplice, deciso, leggero, ma comunque solido. Un'architettura per attrarre il pubblico deve trasmettere sicurezza e solidità. Questo è un elemento spesso utilizzato dall'architetto nelle grandi strutture pubbliche che altrimenti rischierebbero di risultare austere e ostili al pubblico.

PARTIZIONE CROMATICA

Nouvel utilizza il colore con criterio inserendolo nelle sue architetture traendone spunto da ciò circonda la struttura o con quello che contiene, autando così a contestualizzarla nell'ambiente che lo circonda.

MONOLITE

La serietà, presenza ingombrante e imponenza di alcune opere di Nouvel possono essere definite monolitiche. L'imponenza del monolite può assumere in base a forma e materia, grazia, movimento e sinuosità.

ARCHITETTURA IN DIVENIRE

Lo stile di Nouvel risulta in continua mutazione, pur mantenendo i crismi originali del suo pensiero. Gli elementi cardine sono presenti, ma contestualizzati e con uno spiccato senso di modernità e innovazione.

PROGETTO

AREE TEMATICHE E IL LORO CONTENUTO

GEOMETRIE DI LUCE

- Louvre di Abu Dhabi
- Doha Tower
- Istitut du Monde Arabe

CODICE BINARIO

- Palais de justice de Nantes
- Fondation Cognacq-Jay
- Fondation Cartier

TAGLIO NETTO

- Centre de Culture t des Congres Lucerne
- Sito-museo gallo romano di Vesunna
- Reina Sofia

PARTIZIONE CROMATICA

- Marseillaise
- Torre Agbar
- Musée du Quay de Branly

MONOLITE

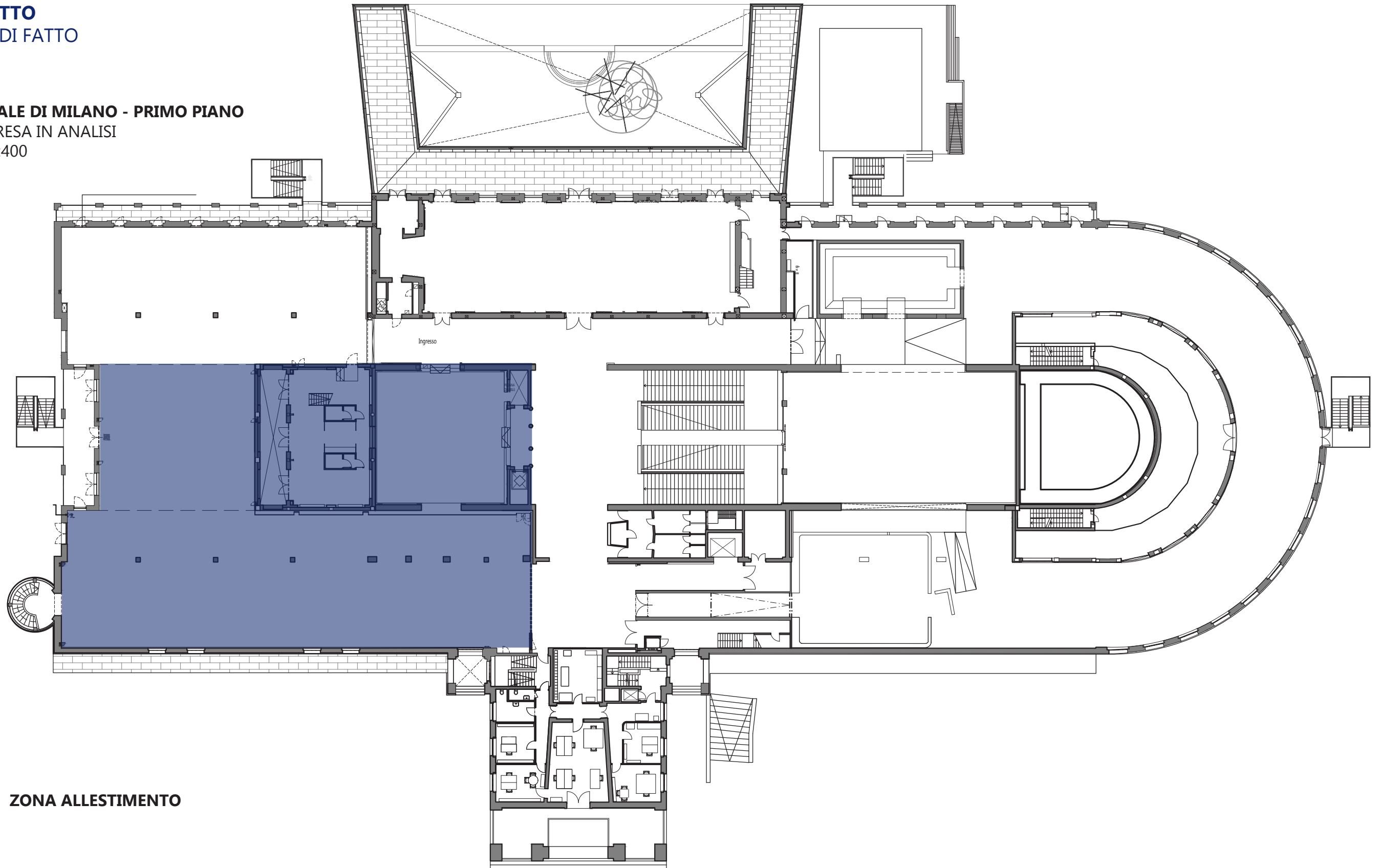
- KM Rosso
- Copenhagen Concert Hall
- Expo 0.2

ARCHITETTURA IN DIVENIRE

- 53W53 New York
- Duo Paris
- National Museum Qatar

PROGETTO
STATO DI FATTO

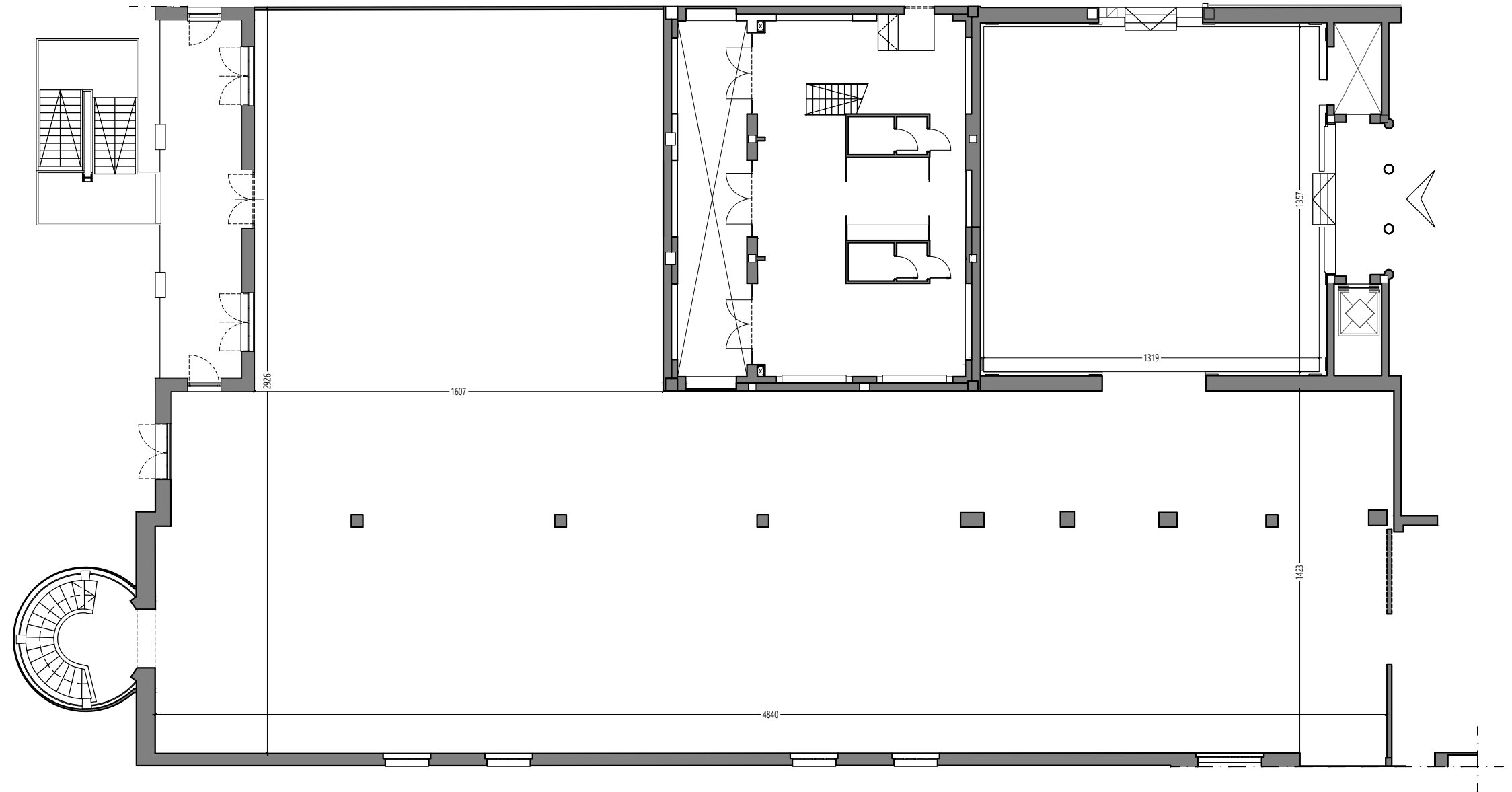
TRIENNALE DI MILANO - PRIMO PIANO
ZONA PRESA IN ANALISI
SCALA 1:400



ZONA ALLESTIMENTO

PROGETTO
STATO DI FATTO

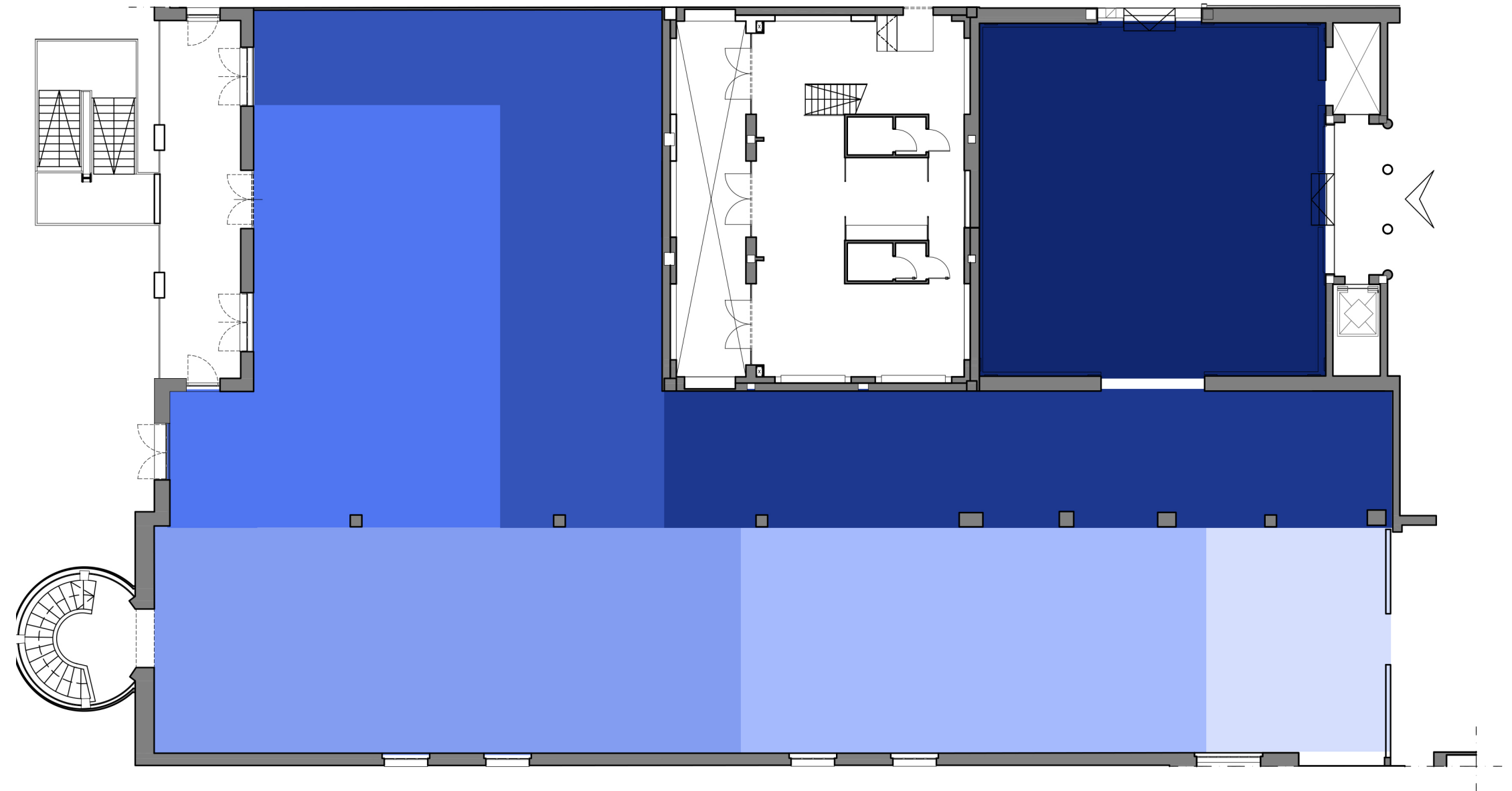
TRIENNALE DI MILANO - PRIMO PIANO
ZONA ALLESTIMENTO
SCALA 1:200



PROGETTO
SVILUPPO

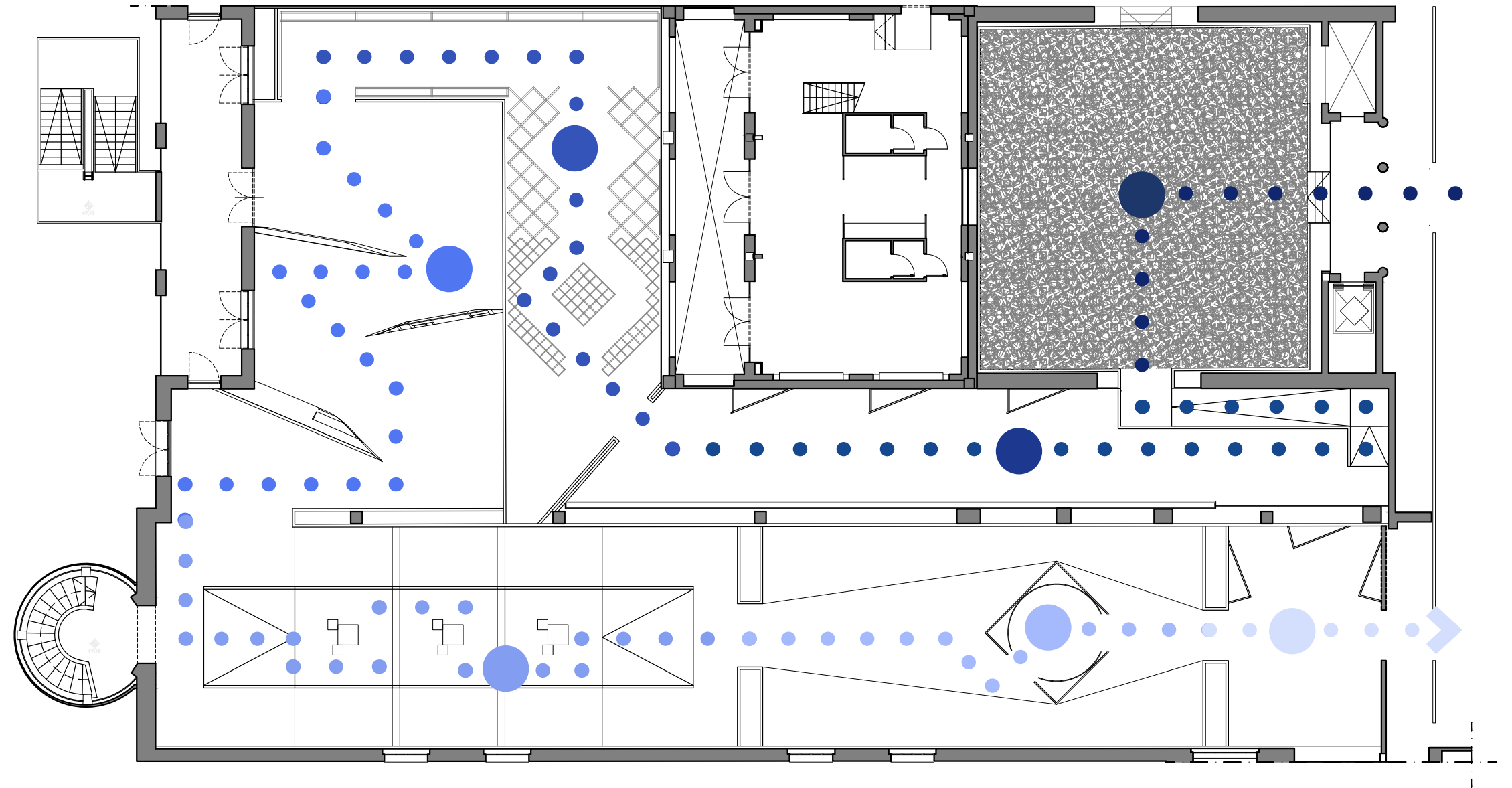
TRIENNALE DI MILANO - PRIMO PIANO
SUDDIVISIONE SPAZIO
SCALA 1:200

GEOMETRIE DI LUCE
CODICE BINARIO
TAGLIO NETTO
PARTIZIONE CROMATICA
MONOLITE
ARCHITETTURA IN DIVENIRE



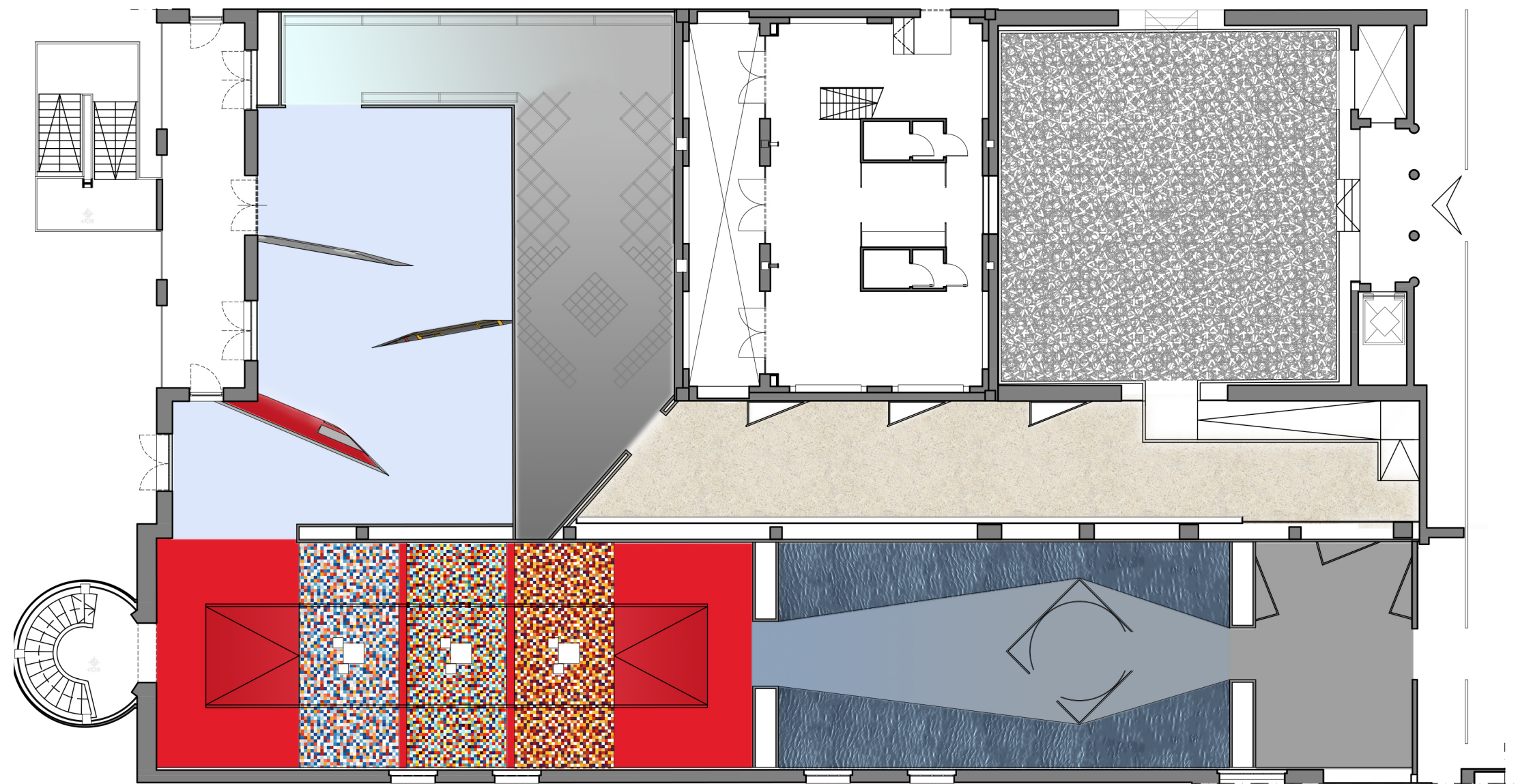
PROGETTO
SVILUPPO

TRIENNALE DI MILANO - PRIMO PIANO
PERCORSO ALLESTIMENTO
SCALA 1:200



PROGETTO
SVILUPPO

TRIENNALE DI MILANO - PRIMO PIANO
ALLESTIMENTO COMPLESSIVO
SCALA 1:200



PROGETTO
SVILUPPO

TRIENNALE DI MILANO - PRIMO PIANO
ALLESTIMENTO LUCI
SCALA 1:200



VIDEOPROIETTORE



PROIETTORE LED



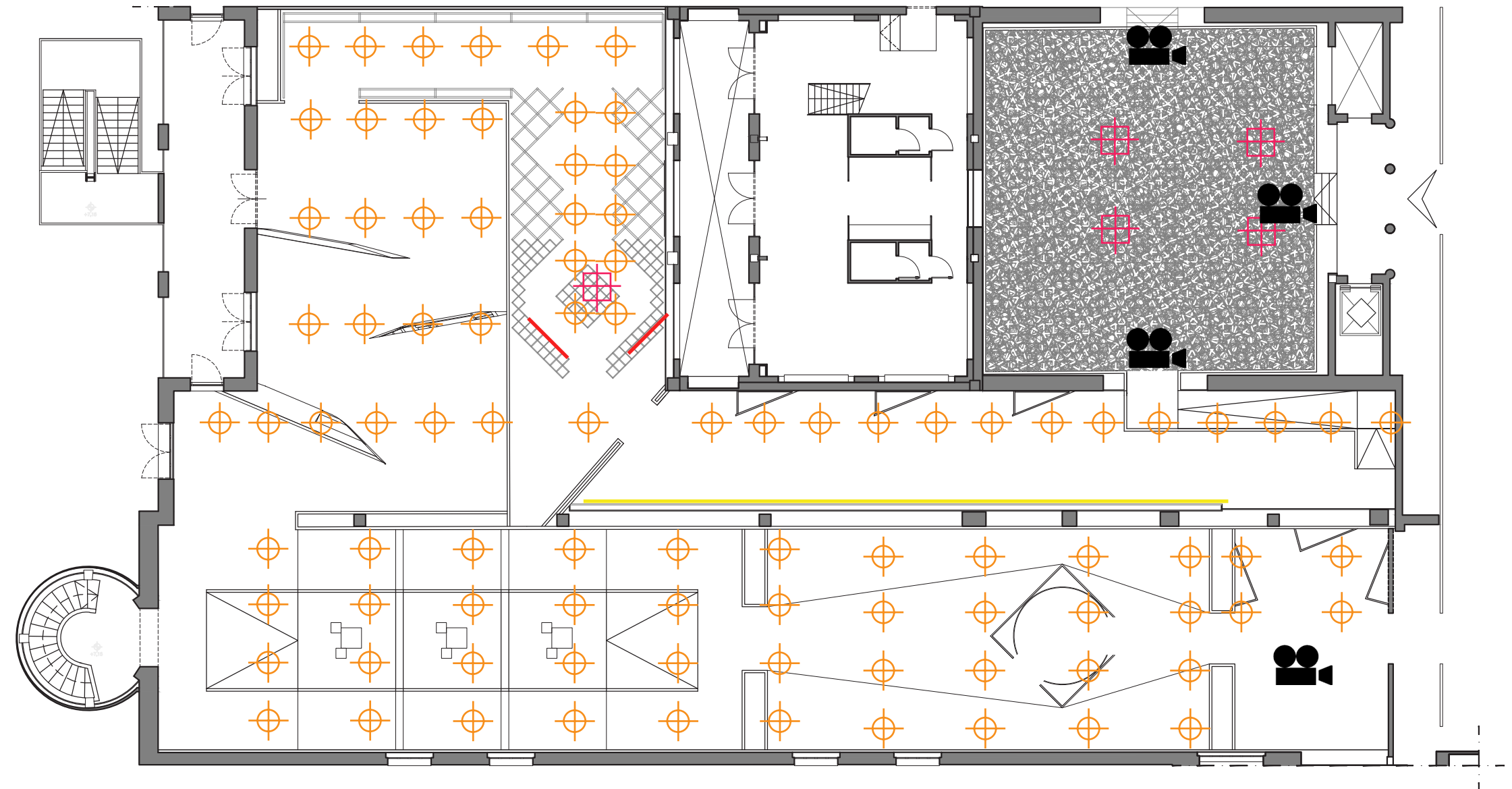
BARRA SOSPENSIONE LED



STRISCIA LED



PROIETTORE LED



PROGETTO
SCHEDA TECNICA LUCI



BARCO -F12 1080p
proiettore DLP professionale a singolo chip
fino a 4.100Lm RGB a 30 bit
Dim: 300 x 104 x 278 mm (L x A x P)



PROIETTORE LED IGUZZINI
39W 3000lm
43W 2298lm
53lm/W CRI 80
Gruppo Elettronico completo di potenziometro



iN 60_BARRA A SOSPENSIONE LED IGUZZINI
65,5W 11810lm
72,5W 9045lm
53lm/W CRI 80
100lm/W
Neutral 4000K CRI 80
Driver Elettronico incluso



PLATEA PRO PROIETTORE
406x276mm
LED 51W 5650Lm 3000k
CRI 80 Ottica E58°/12°
Codice P815

— DETTAGLIO PARETE LED

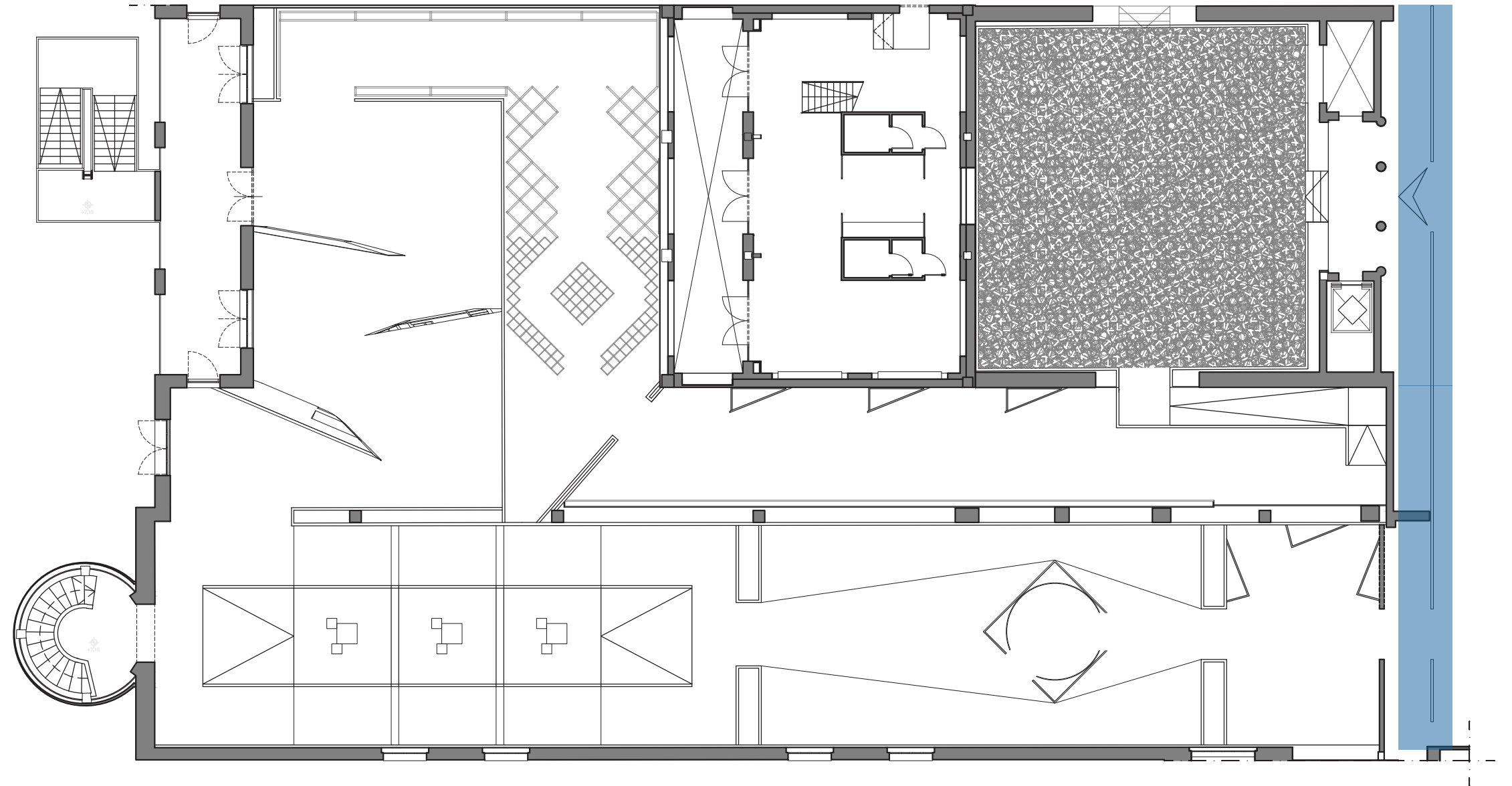
JEAN NOUVEL, ARCHITETTO DEL CONTESTO
INGRESSO ALLA MOSTRA

JEAN NOUVEL - INGRESSO ALLA MOSTRA ISPIRAZIONI

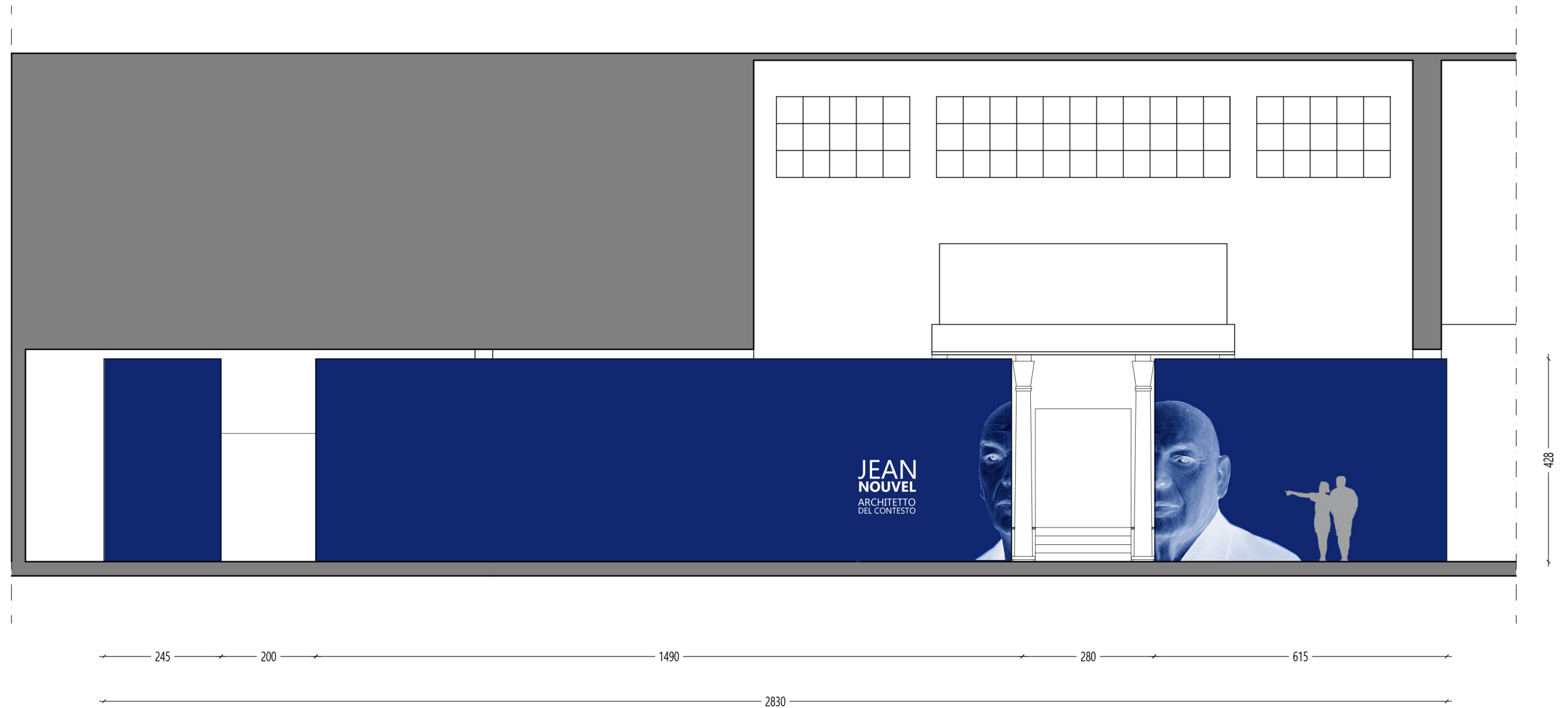
Per l'ingresso all'allestimento mi sono liberamente ispirata alla mostra di Renzo Piano Building Workshop "Le città visibili". L'idea è quella di aver un forte impatto visivo appena salite le scale, dove il colore invita ed indirizza il visitatore verso l'interno delle sale allestite.



JEAN NOUVEL - INGRESSO ALLA MOSTRA
ZONA PRESA IN ANALISI



JEAN NOUVEL - INGRESSO ALLA MOSTRA
INGRESSO ESTERNO - SCALA 1:100



JEAN NOUVEL - INGRESSO ALLA MOSTRA
INGRESSO ESTERNO - DETTAGLIO GRAFICA



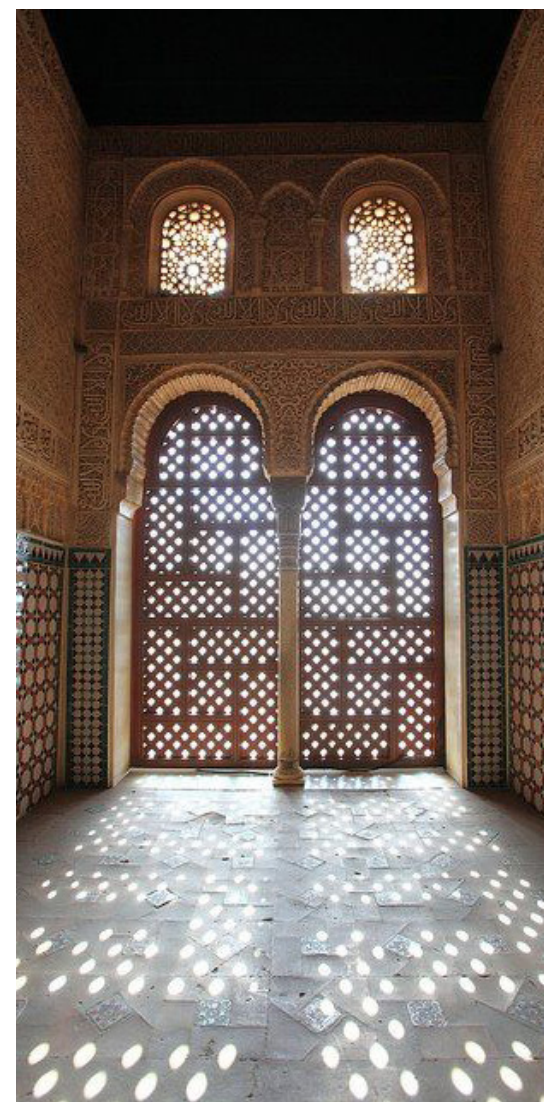
GEOMETRIE DI LUCE

Il dialogo tra l'architetto e il mondo arabo

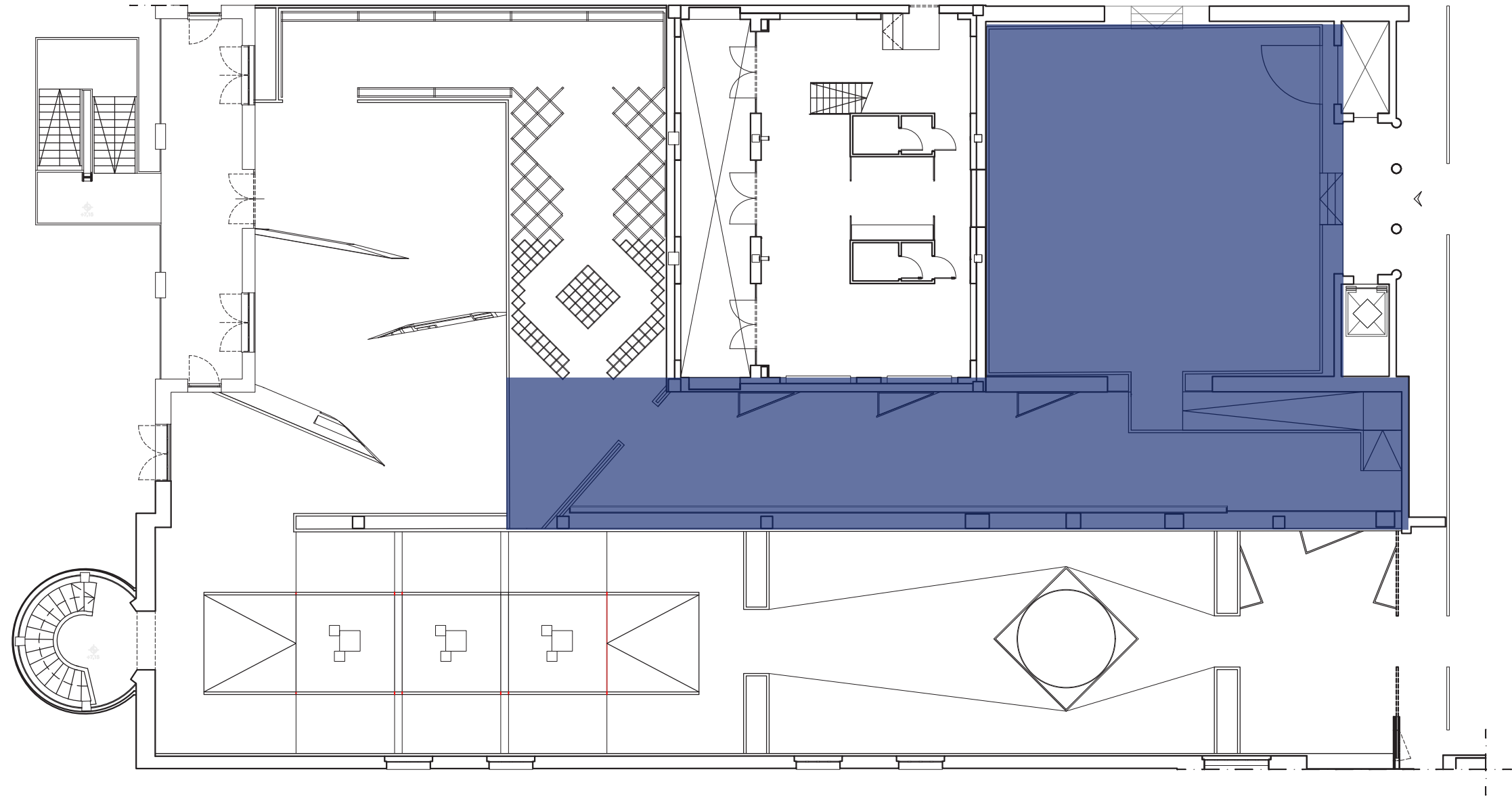
GEOMETRIE DI LUCE ISPIRAZIONI

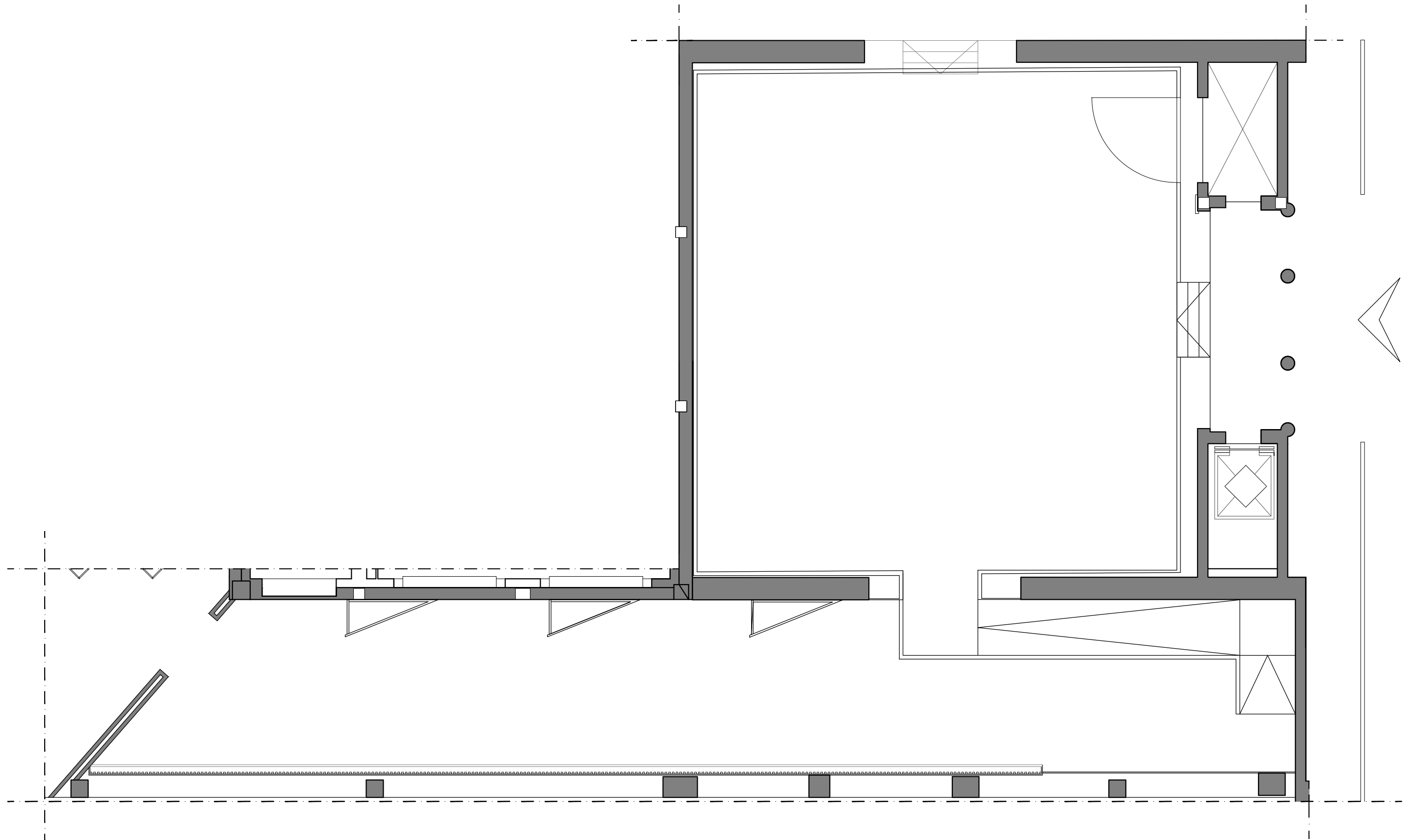
In questa parte espositiva si ha l'intenzione di ricreare la potenza e l'impatto estetico dei giochi di luce che accomunano la maggior parte delle opere che l'architetto ha realizzato quando ha incontrato il mondo arabo.

Il minimo comun denominatore di queste architetture è la potenza comunicativa dei giochi di luce, creando un dialogo tra la cultura occidentale e araba, reinterpretando la tradizione delle mashrabiya, un tradizionale sistema di ventilazione berbero. L'architetto crea un'atmosfera esoterica che si è caricato di ricreare in questo spazio, dove la persona riesce ad estraniarsi da ciò che la circonda, immergendosi in una pioggia di luce che diventa quasi percettibile al tatto.

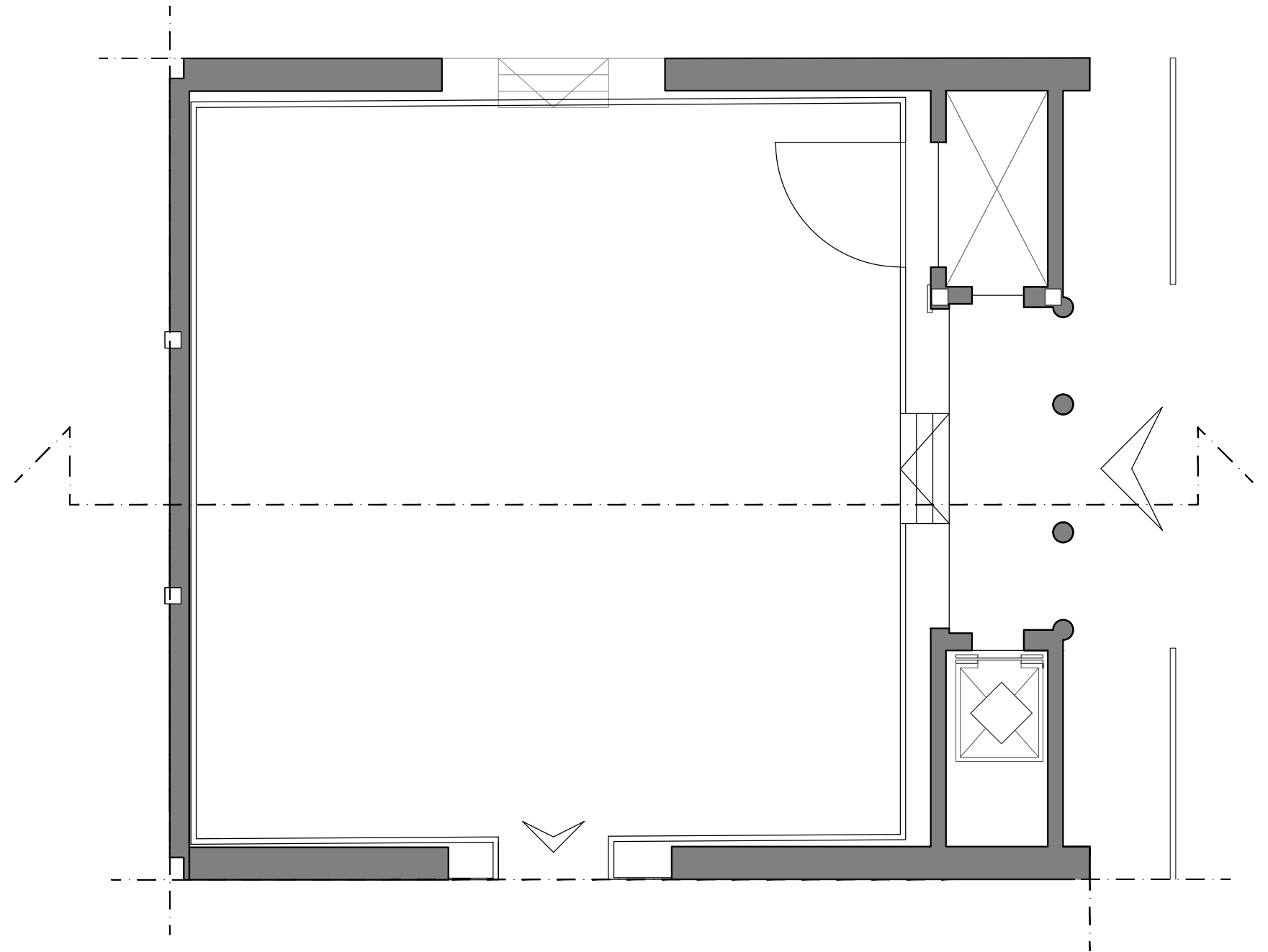


GEOMETRIE DI LUCE
ZONA PRESA IN ANALISI

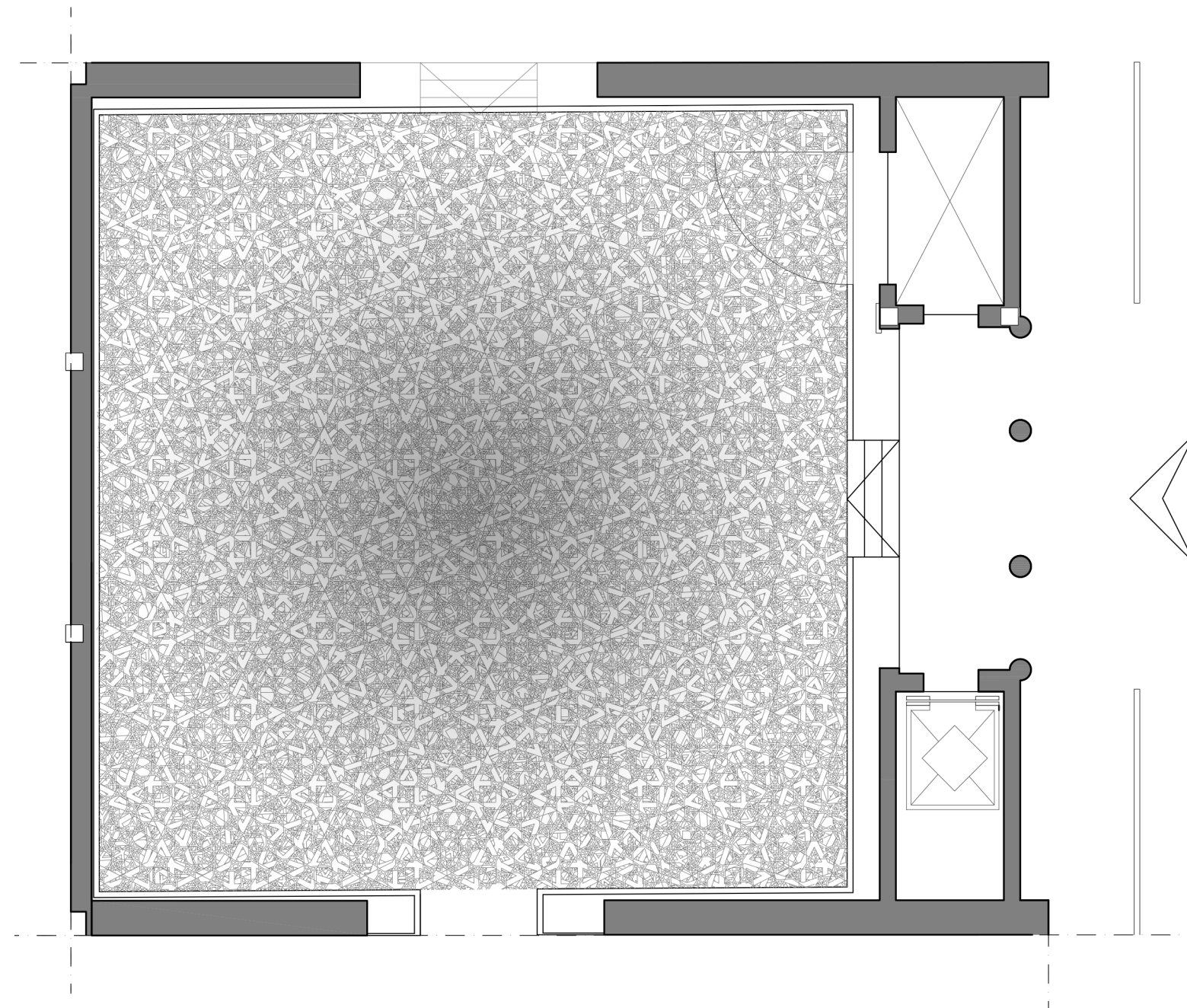




GEOMETRIE DI LUCE
PLANIMETRIA IMPLUVIUM - SCALA 1:100

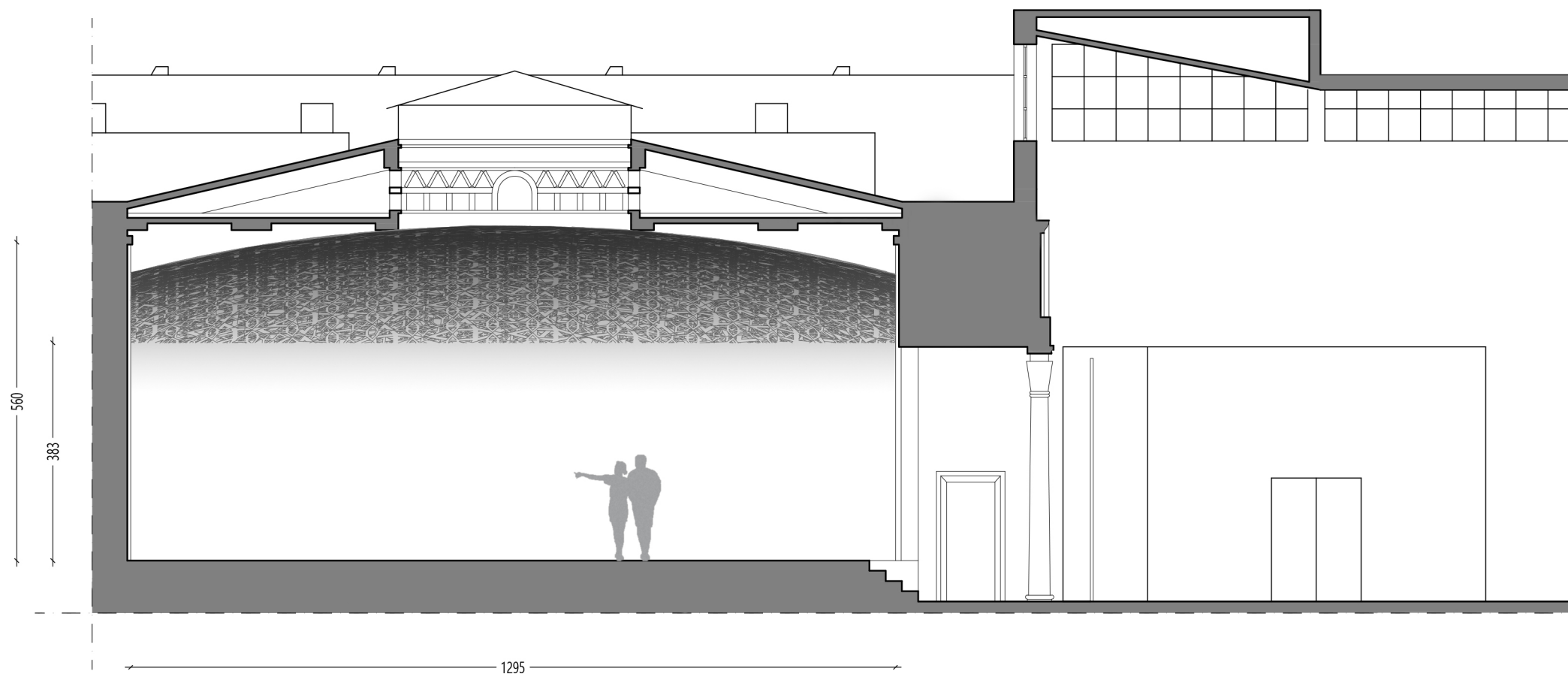


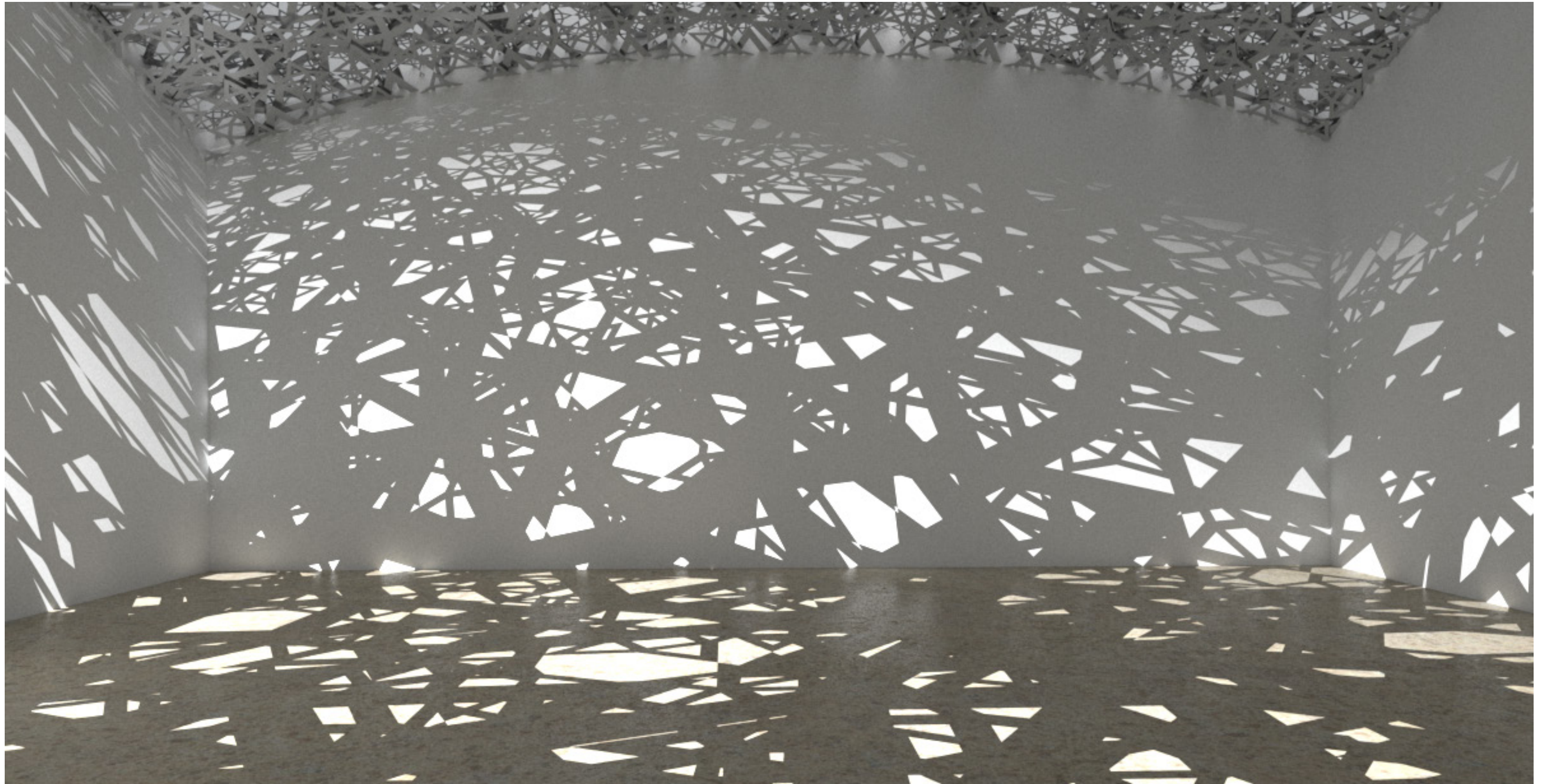
GEOMETRIE DI LUCE
PLANIMETRIA IMPLUVIUM - SCALA 1:100

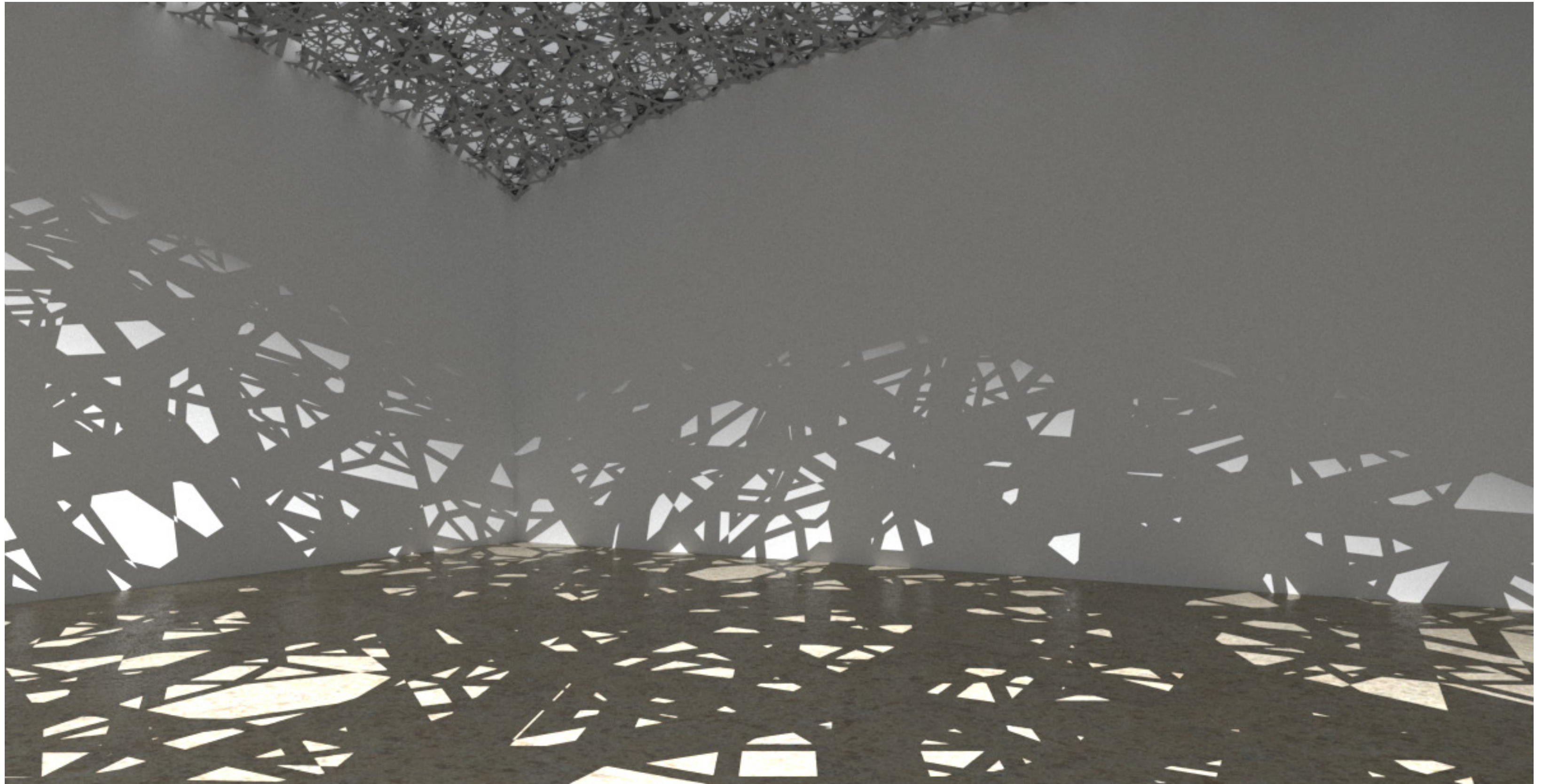


GEOMETRIE DI LUCE

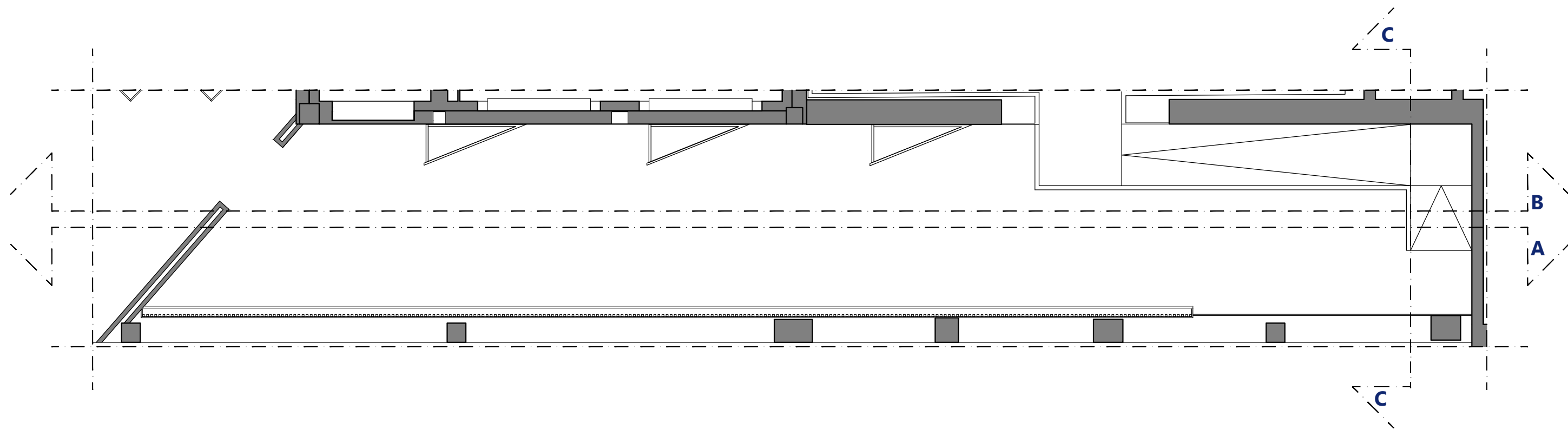
SEZIONE AA IMPLUVIUM - SCALA 1:100



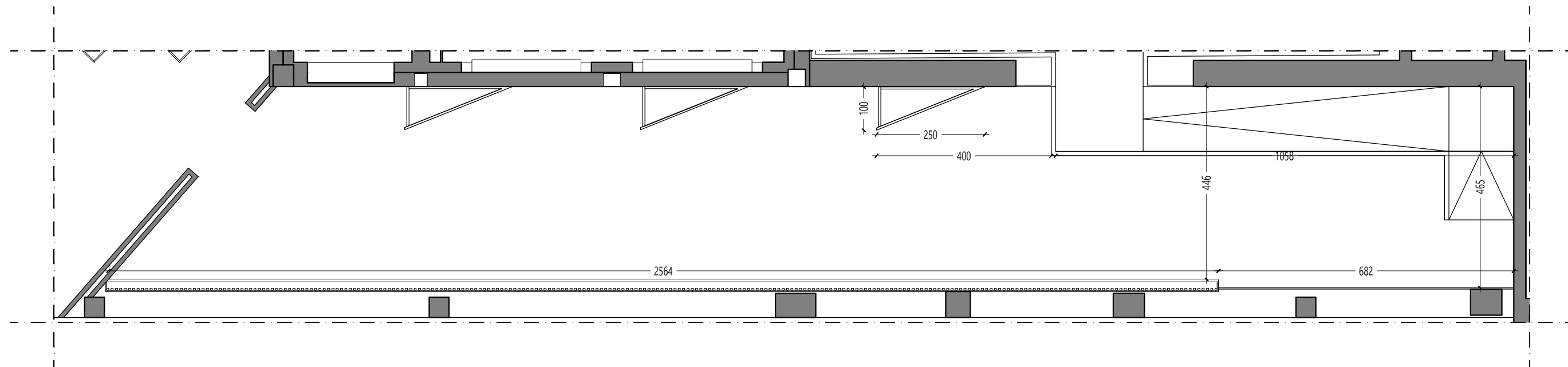




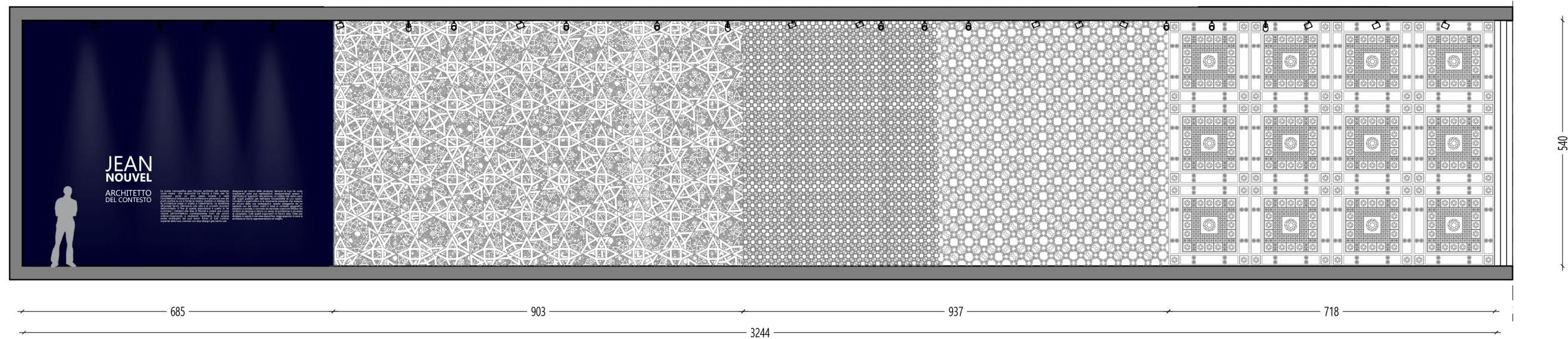
GEOMETRIE DI LUCE
PIANTA CORRIDOIO - SCALA 1:100



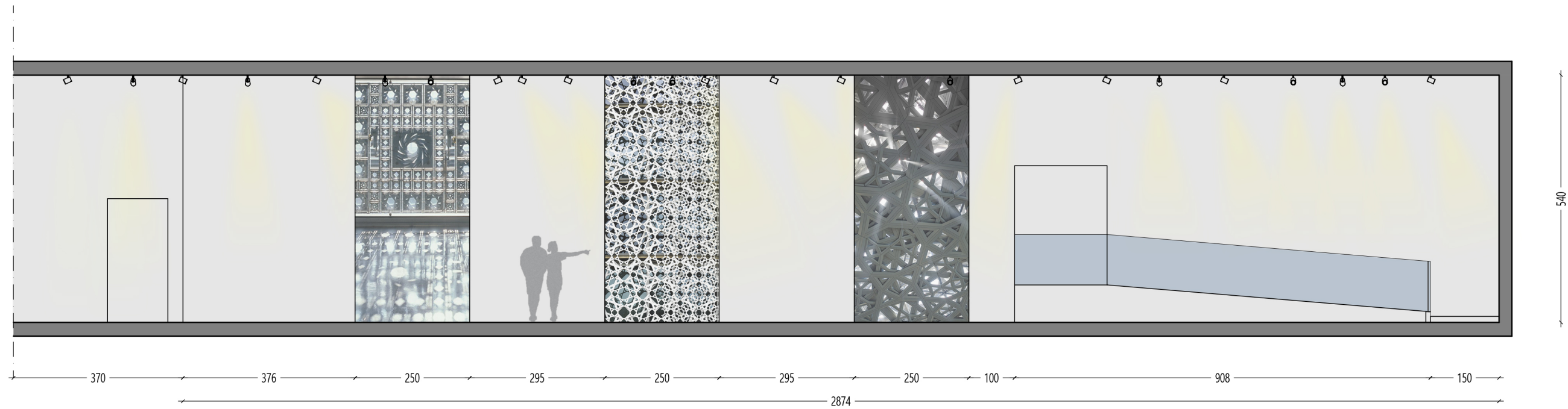
GEOMETRIE DI LUCE
PIANTA CORRIDOIO - SCALA 1:100



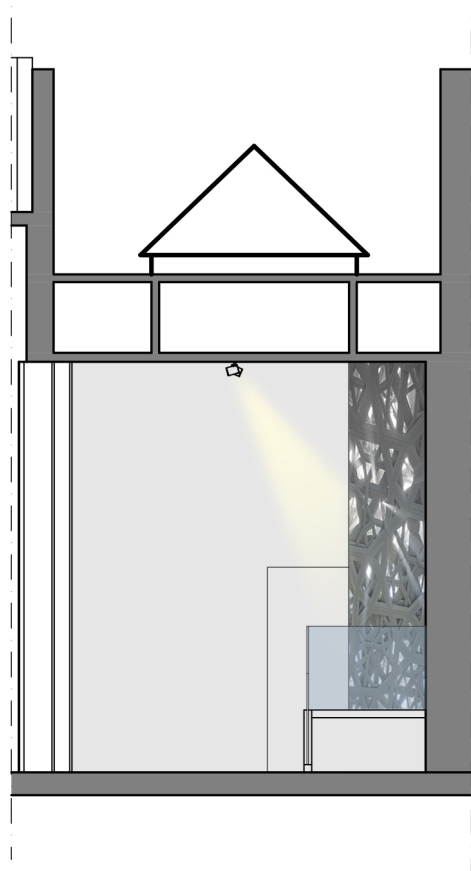
GEOMETRIE DI LUCE
PIANTA CORRIDOIO AA - SCALA 1:100

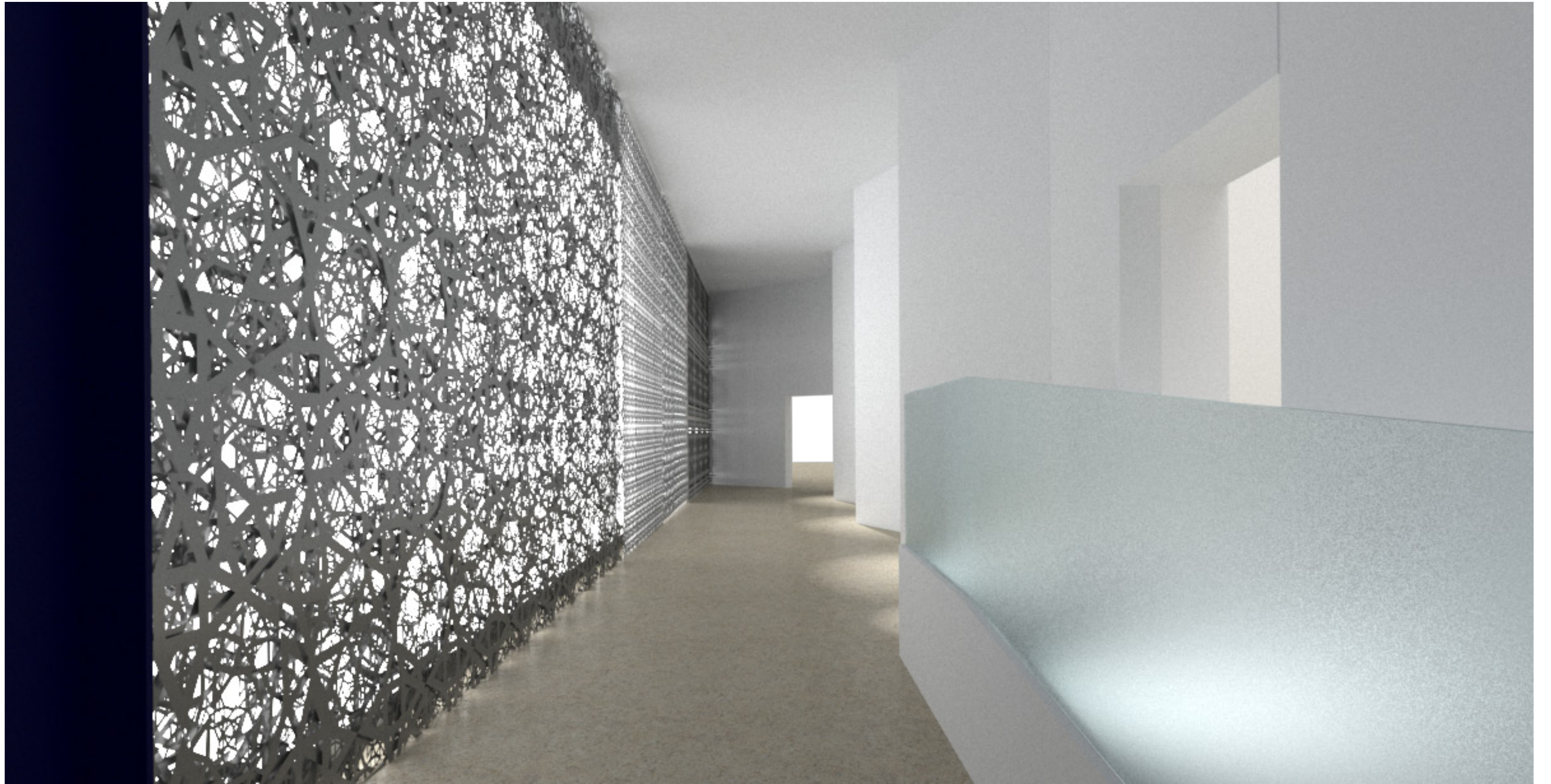


GEOMETRIE DI LUCE
SEZIONE CORRIDOIO BB - SCALA 1:100

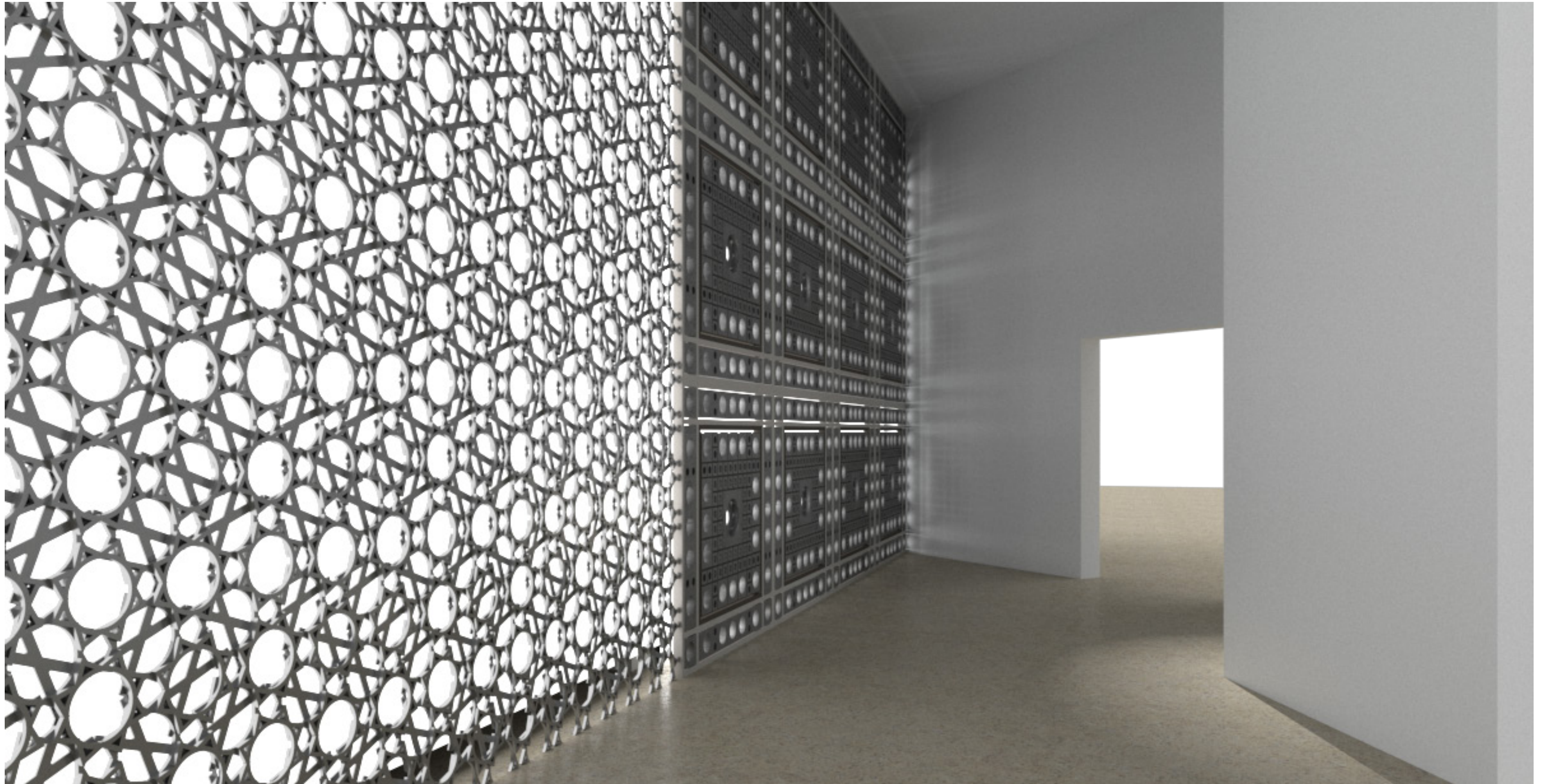


GEOMETRIE DI LUCE
SEZIONE CORRIDOIO BB - SCALA 1:100









LOUVRE ABU DHABI

ABU DHABI - 2006/2017

Primo avamposto internazionale del famoso museo francese, il Louvre, è destinato a diventare uno dei capisaldi del nuovo distretto di Abu Dhabi.

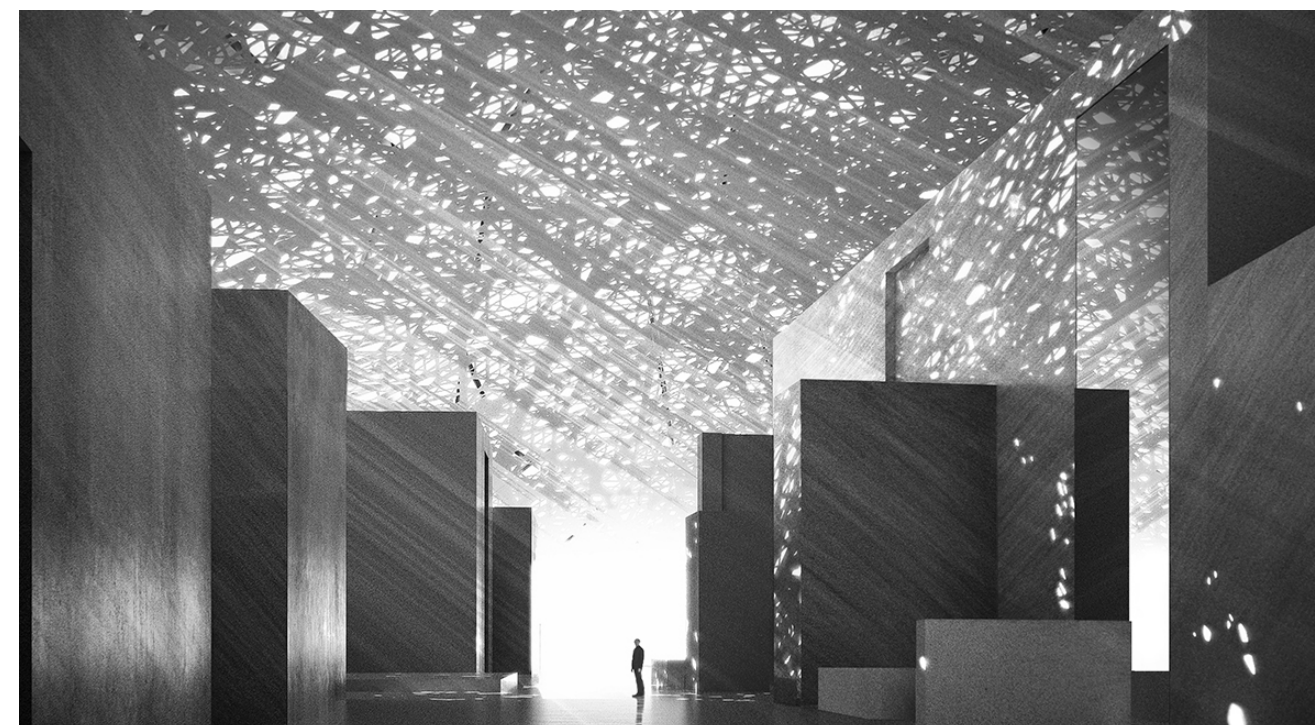
Originariamente annunciato nel 2006, il museo è stato atteso con impazienza per undici anni. Estendendosi nel Golfo Persico, la caratteristica architettonica chiave del museo, è la grande cupola alta 180 metri con una circonferenza di 565 metri che apparentemente galleggia sopra l'acqua. Sfiando l'arte e l'ingegneria, la cupola viene perforata per creare un effetto interno che il suo architetto descrive come una "pioggia di luce".

Nonostante la sua semplice geometria, la vasta cupola è una struttura estremamente complessa, costruita da più di 400.000 elementi individuali, dal peso complessivo di 12.000 tonnellate, la struttura della cupola è un telaio in acciaio che poggia su quattro supporti. Creare l'effetto pioggia di luce del museo era ben lungi dall'essere facile. Il nucleo strutturale in acciaio Dome è coperto da otto strati di rivestimento perforati. Questi strati sono formati da 7850 elementi a forma di stella in alluminio e acciaio inox, che misurano dai 2 ai 13 metri, e pesano fino a 1,3 tonnellate, l'effetto è una disposizione geometrica apparentemente casuale. Tuttavia, il modello viene calibrato con cura per modulare le condizioni di luce e di temperatura dello spazio interno.

Il nuovo Louvre ospiterà alcune delle opere d'arte più preziose del mondo, in uno dei climi più estremi del mondo, e la sua cupola spettacolare svolge un ruolo importante nella strategia ambientale del museo. Funziona come un baldacchino per proteggere la piazza esterna e gli edifici sotto dal caldo intenso del sole.

55 costruzioni individuali costituiscono la città del museo. 600.000 metri quadrati di spazi d'arte e di esposizione sono disposti in un gruppo di semplici forme geometriche.

Queste gallerie devono rispettare rigorosi standard internazionali che proteggono le opere d'arte. Per regolare la quantità di luce diurna che entra nelle gallerie ogni finestra e la luce del tetto hanno tre tende – due a diffusione di luce e una cieca. Questi funzionano automaticamente in base all'ora del giorno, all'ora dell'anno e alla quantità di luce presente.



DOHA TOWER

DOHA- 2002/2012

Questo progetto vuole ridefinire la configurazione della Baia di Doha attraverso un nuovo piano paesaggistico per la Corniche e la progettazione di una serie di edifici notevoli per diventare punti di riferimento simbolici lungo la costa. Situata tra il nuovo centro città e la cornice a nord della baia, la torre di Jean Nouvel si staglia nel nuovo paesaggio ridefinendolo.

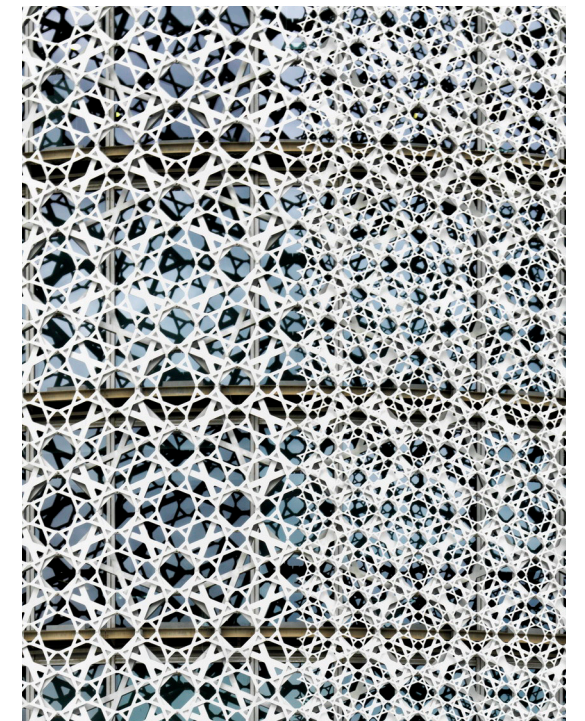
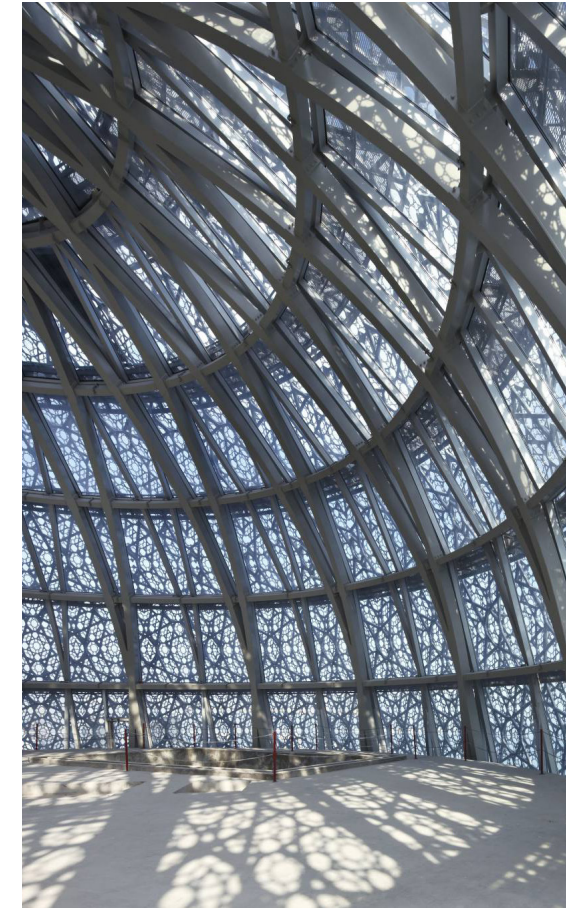
Il concetto utilizzato per la Torre Agbar a Barcellona ritrova un nuovo slancio a Doha.

La torre di Doha è cilindrica, con un diametro di circa 45 metri. È coperta da una cupola e termina con un conduttore di illuminazione a 231,50 metri. La struttura è realizzata in acciaio e cemento su una griglia diamantata che curva sulla superficie virtuale del cilindro.

La facciata è composta da un doppio rivestimento. L'esterno, che evoca la complessità geometrica del moucharabieh orientale e funge da protezione solare principale, è composto da quattro elementi a farfalla in alluminio di diverse dimensioni. Il suo motivo varia a seconda degli orientamenti e delle diverse esigenze di protezione: 25% verso nord, 40% verso sud, 60% verso est e ovest. Lo strato interno è una pelle di vetro leggermente riflettente per completare la protezione solare. Come ultima risola per proteggersi dall'irradiazione solare, è possibile utilizzare un sistema di tende.

Ogni piano offre viste panoramiche sul golfo a est, sul porto a sud, sulla città a ovest, sulla costa e sul deserto a nord.

All'ingresso della torre è accessibile da un giardino paesaggistico che scende dolcemente verso la grande lobby sotto una tettoia di vetro che circonda l'edificio e suggerisce un profondo radicamento nel terreno della torre. La vegetazione e il baldacchino di vetro si sovrappongono per cancellare i confini tra la natura e l'ambiente creato dall'uomo. Un enorme atrio sale al livello 27 a 112 metri di altezza. Alta e slanciata, luccicante nella sua sagoma argentata rivolta verso l'orizzonte, la torre è destinata a diventare un bel punto di riferimento simbolico sulla Corniche di Doha.



INSTITUT DU MONDE ARABE

PARIGI - 1981/1987

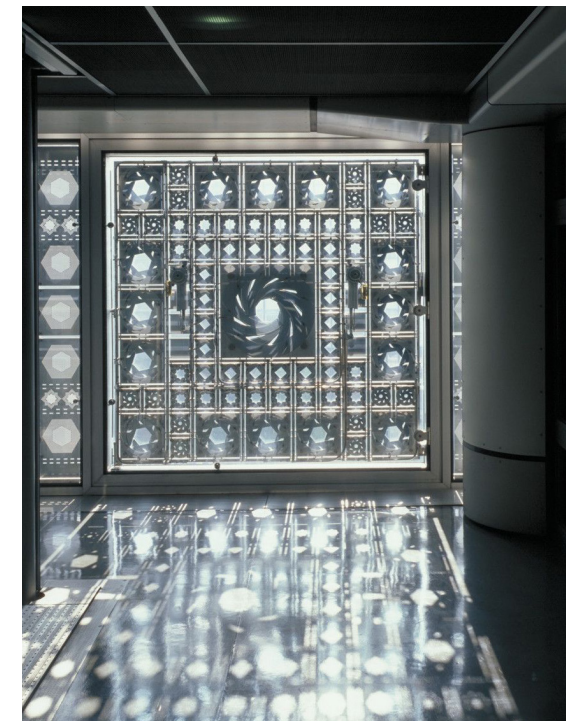
L'Istitut du Monde Arabe, il cui concorso fu vinto da Nouvel nel 1982, fu il progetto che lo innalzò ad uno status internazionale che non lo ha più abbandonato. Finanziato in parte dal governo francese e in parte da diversi paesi arabi, l'edificio fu concepito come centro e prestigiosa vetrina della cultura araba a Parigi. Accoglie un'area espositiva, una biblioteca, un ristorante e numerose sale riunione.

L'Istituto non è un edificio orientale costruito con materiali occidentali: è qualcosa di più sottile e complesso. È possibile tracciare parallelismi tra alcuni elementi presenti al suo interno ed edifici arabi tradizionali: il flusso d'acqua lungo una scalinata di 30 metri, che Nouvel chiama shaddar; motivi mozarabici quadrati e poligonali ispirati all'Alhambra di Granada.

L'edificio sorge su un lotto triangolare che segue la curva della riva settentrionale della Senna. La facciata nord si affaccia su una strada che si affaccia lungo il fiume, quella ad est guarda sull'Université di Jussieu. L'asse dell'ingresso dà su Notre Dame, con il muro di sinistra posto ad un'angolazione di 91° rispetto al piano di accesso, così da incorniciare la vista. In tal modo, l'Istituto occupa una posizione cardine tra la Parigi moderna e la Parigi tradizionale.

La facciata sud però è quella più spettacolare e moderna, composta interamente da pannelli di diaframmi, collegati a delle cellule fotoelettriche che si aprono e si chiudono a seconda del mutare dei livelli di luce all'esterno. Questo fa sì che il luogo si sviluppi attorno all'organizzazione e ai mutamenti di luce nello spazio. All'interno, ciò si traduce in improvvisi cambiamenti di intensità di luce, dei volumi spaziali e della sensazione di apertura o chiusura.

L'edificio gioca con i contrasti e le complessità che genera, grazie alla sequenza dei passaggi tra i diversi volumi e livelli d'illuminazioni, a seconda delle diverse traiettorie al suo interno, può essere visto come una serie di angolazioni e aperture di un obiettivo fotografico.

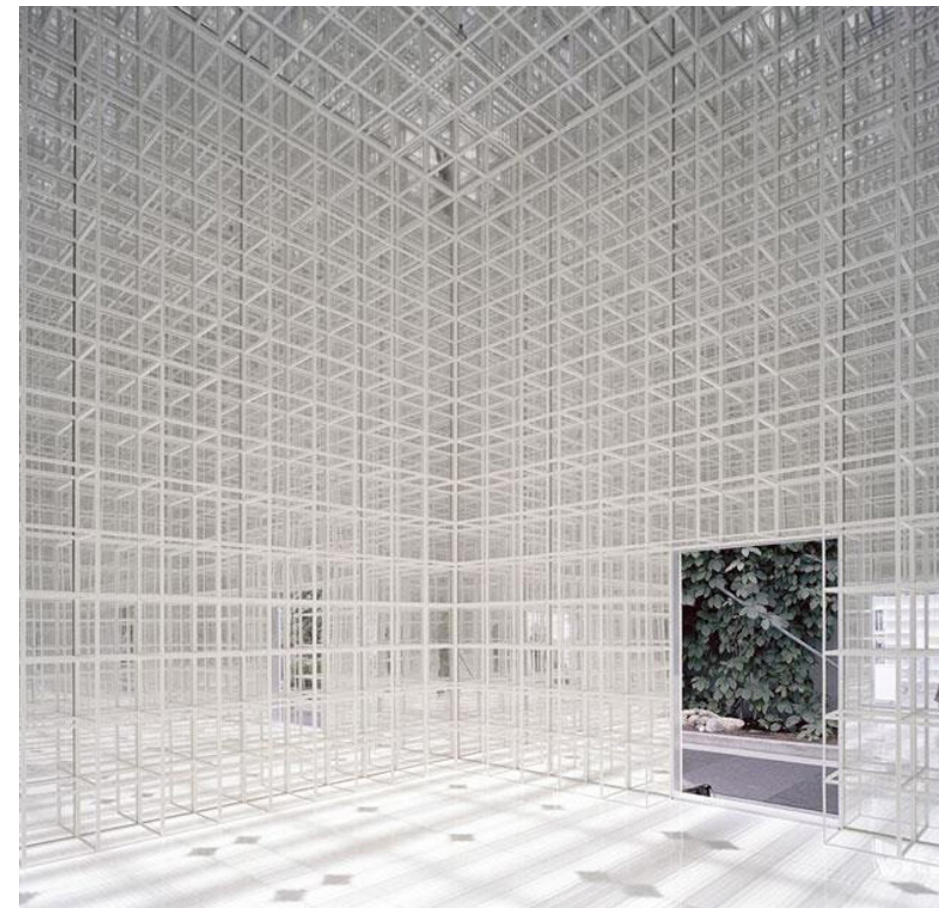
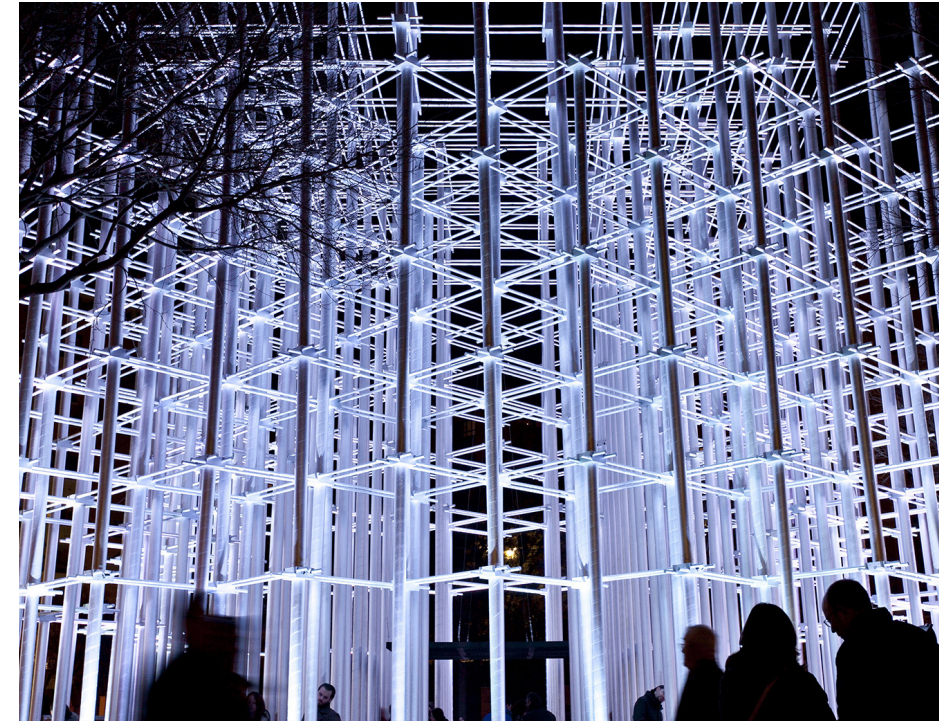


IL SISTEMA BINARIO

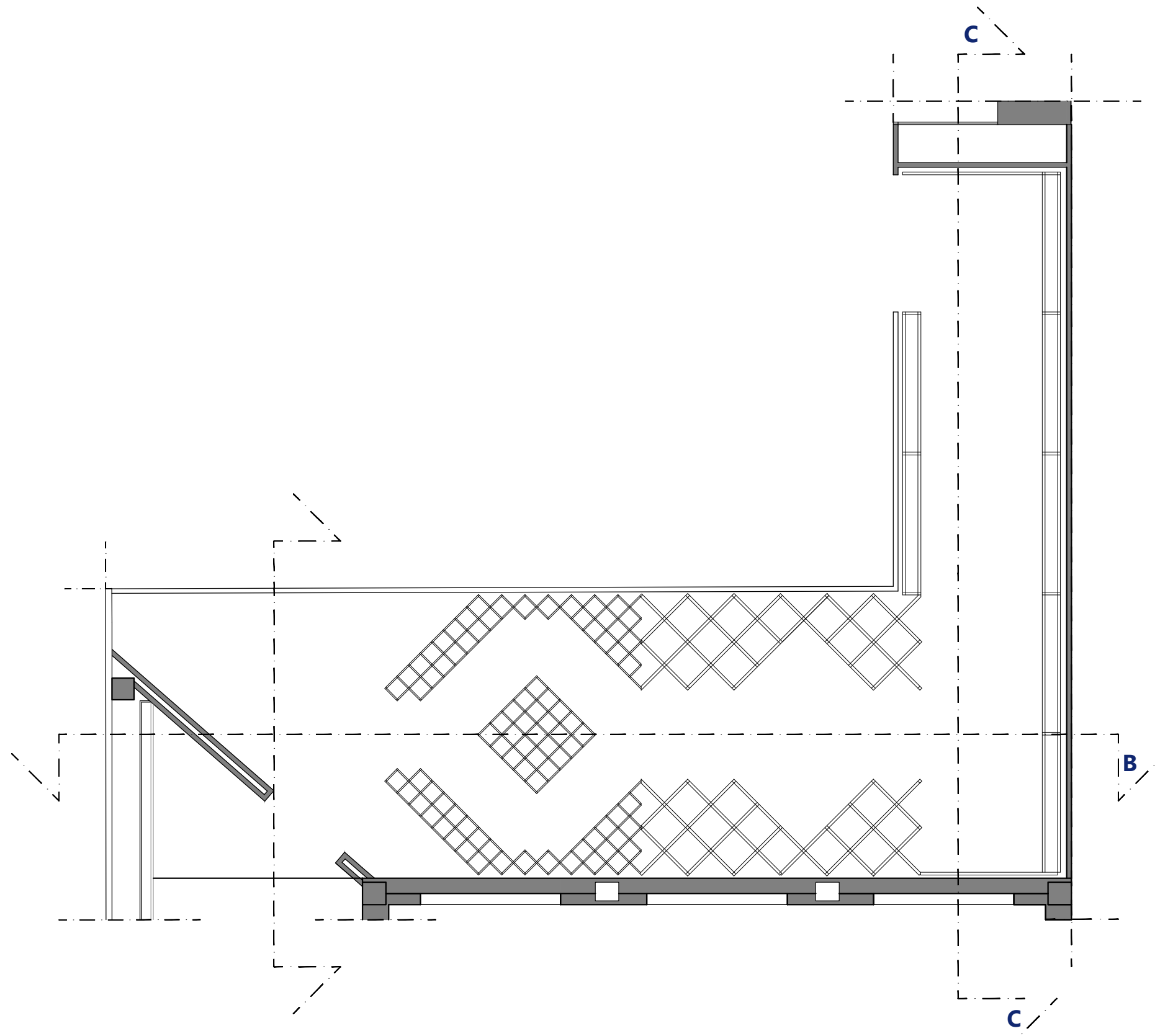
La costanza della trama architettonica

SISTEMA BINARIO ISPIRAZIONI

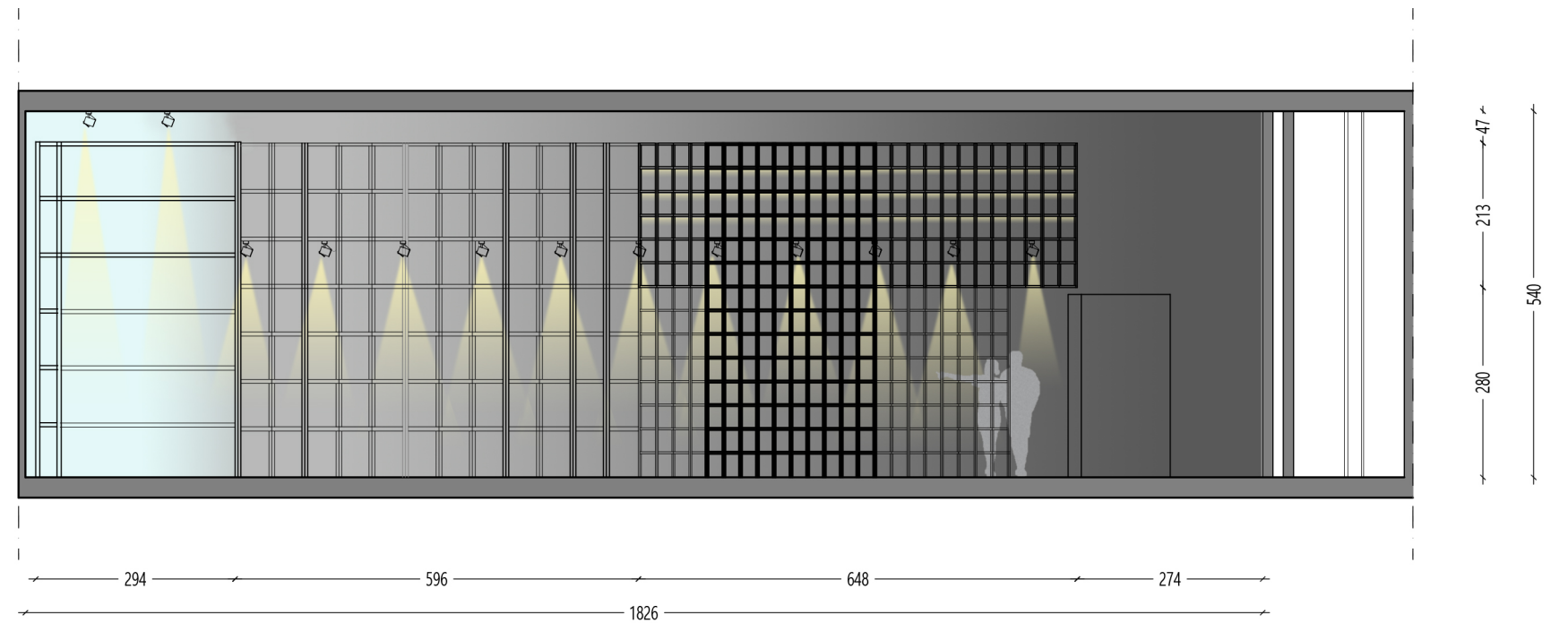
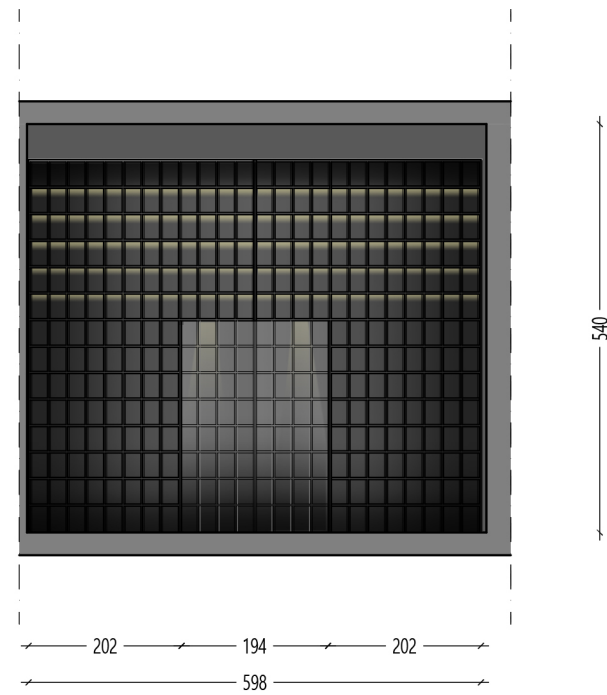
Dopo il bagno di luce dello spazio precedente, si passa ad un sistema di aperture e chiusure programmato e rigido, che potrebbe essere definito "binario" proprio come il sistema informatico. Nelle architettura di Nouvel c'è una certa rigidità schematica dettata da molti fattori, uno dei quali ad esempio è del quanto è aperto al pubblico un determinato spazio. Più un ambiente è luminoso più questo è accessibile al pubblico, al contrario più un ambiente è scuro, più questo spazio è dedicato ad un pubblico più ristretto. Questo schema viene tradotto da una inizialmente fitta griglia che gradualmente andrà ad aprirsi e lascerà passare più luce possibile.



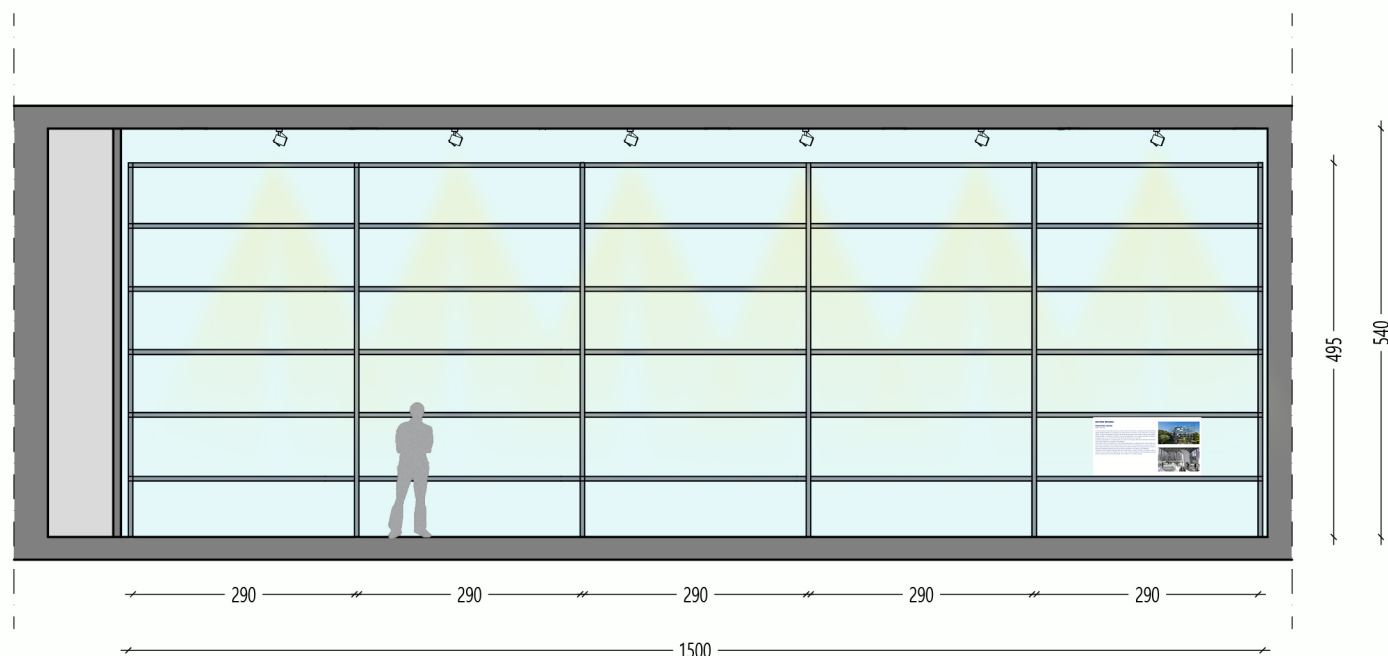
SISTEMA BINARIO
PIANTA - SCALA 1:100



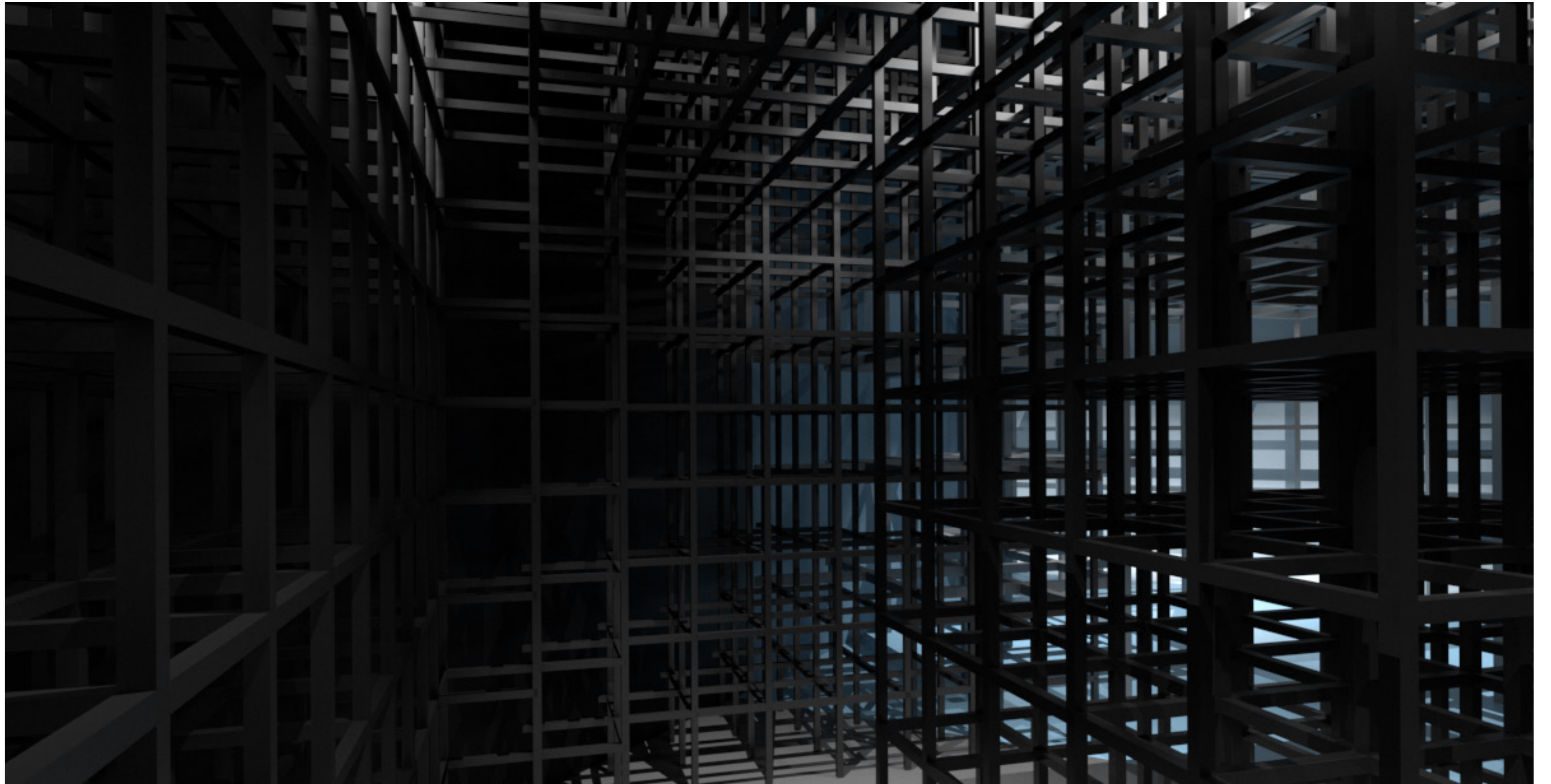
SISTEMA BINARIO
SEZIONE AA-BB - SCALA 1:100

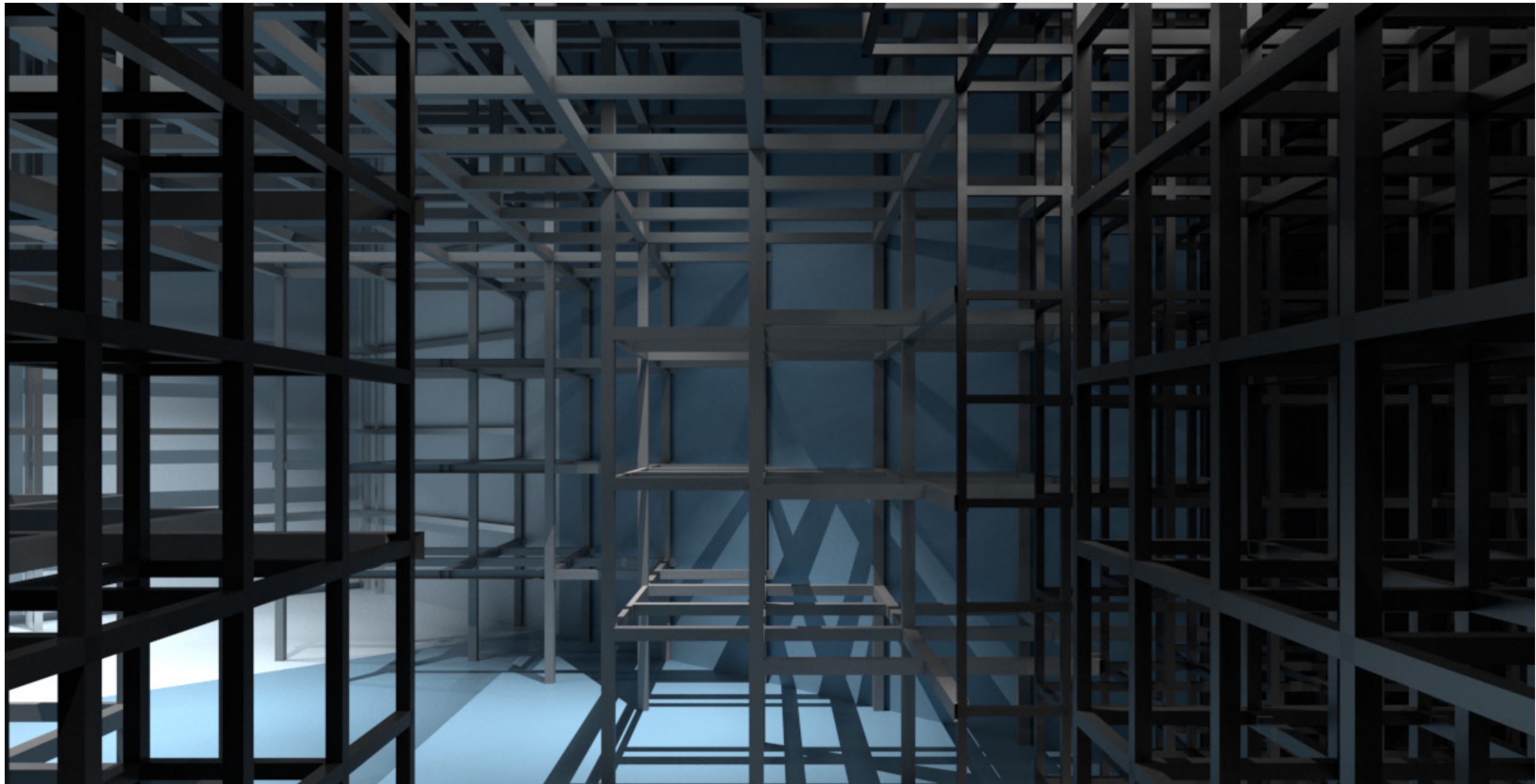


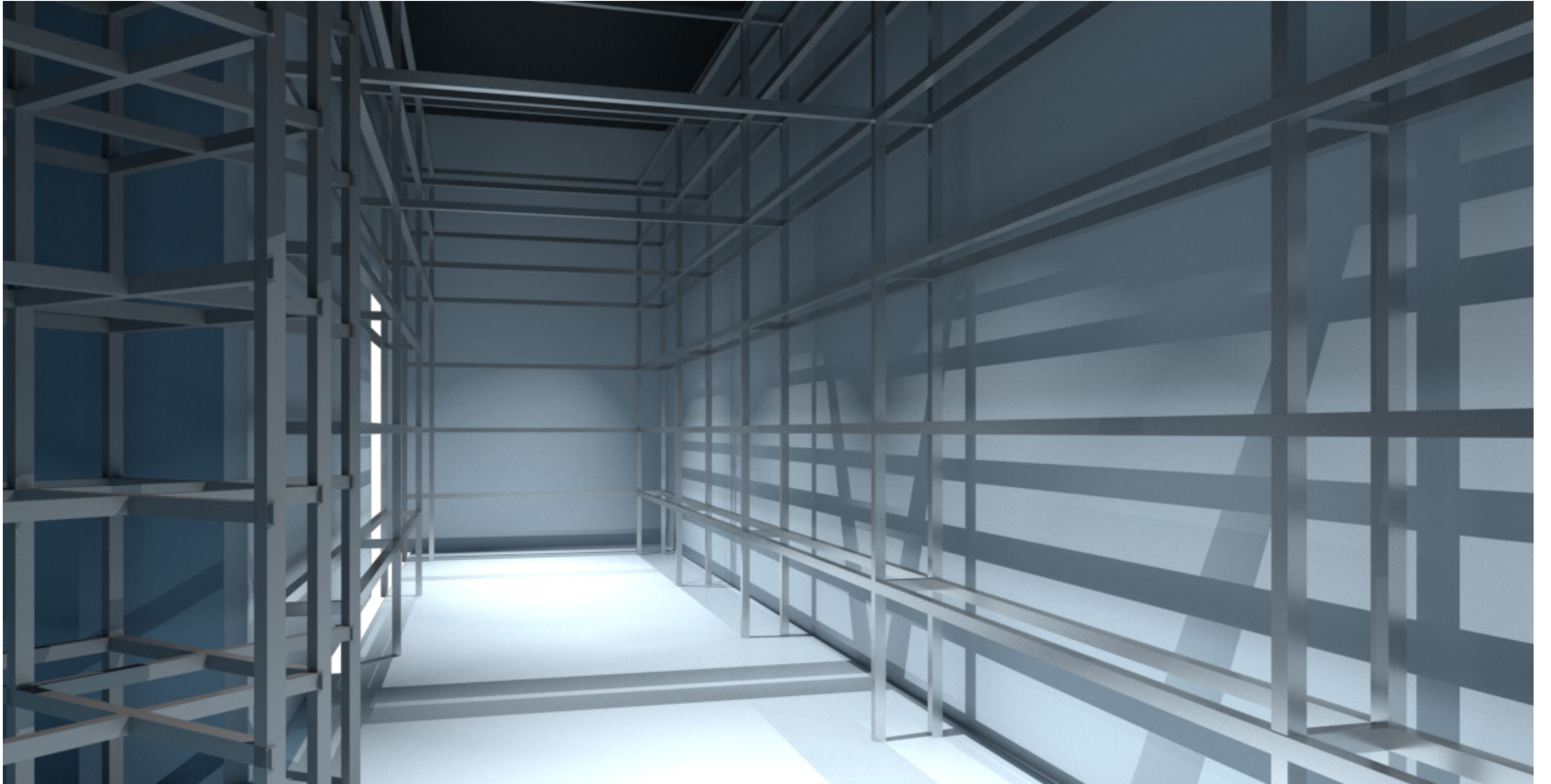
SISTEMA BINARIO
SEZIONE CC - SCALA 1:100











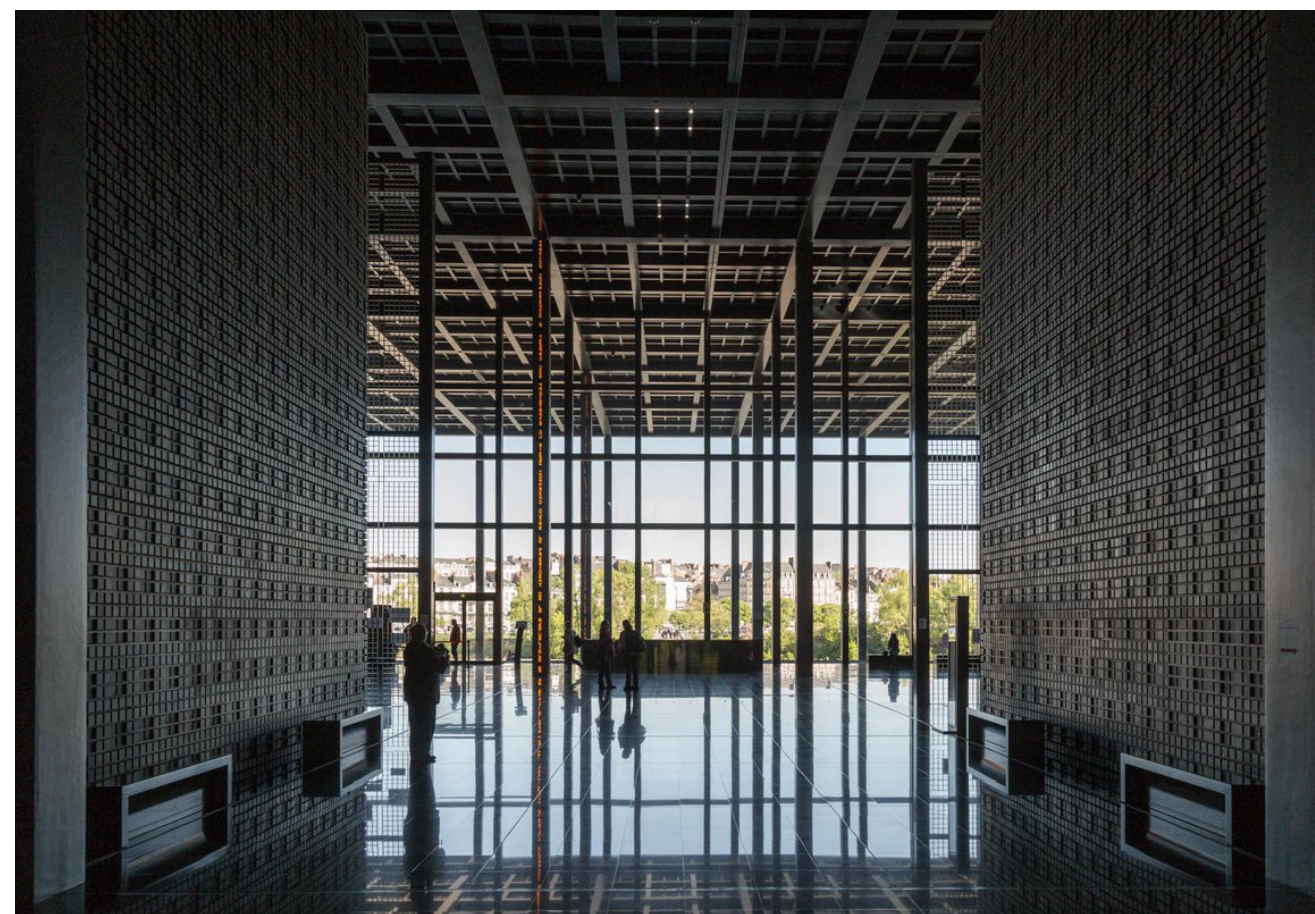
PALAIS DE JUSTICE NANTES - 1993/2000

Un tribunale è un'affermazione di potere dello stato, delle sue leggi, del suo ordine e della sua giustizia. A Nantes, Nouvel ha improntato i canonici segni di autorità con una moderna concezione di giustizia, traducendoli in un edificio interamente contemporaneo. L'edificio non vuole reincarnare l'immagine del potere statale di oppressione dell'individuo, ma vuole essere un processo contrassegnato da regolarità ed uguaglianza, operando in un contesto formale e ordinato. Sono assenti i simbolismi più tradizionali, dove l'integrità ed eleganza dell'edificio bastano ad effermare un principio con intelligenza e chiarezza.

L'intero complesso si basa su un modulo quadrato di 8 metri per 8, proposto secondo diversi rapporti proporzionali. Non è semplicità per amore di semplicità, né rigore fine a se stesso. È una diretta metafora visiva dei concetti di correttezza ed equità, equilibrio giustizia che sono alla base della pratica giudiziaria. La maglia rappresenta la traduzione della definizione astratta di giustizia in segno costruito. Questa costruzione dell'ordine vale non solo in pianta, ma anche in alzato. l'edificio, lungo 110 metri, è alto 13,75 metri, cioè un ottavo esatto della lunghezza e dell'ampiezza.

Questo approccio formale avrebbe potuto diventare opprimente, con la sua ossessiva regolarità, ma la metafora riguarda la correttezza e l'apertura della giustizia, non le sue formalità.

La luce è un elemento che rende più "umana" la griglia. In primo luogo, le pareti esterne sono per buona parte a vetri, in modo da permettere una continua interazione tra la regolarità dell'interno e la naturale varietà dei paesaggi esterni. In secondo luogo, vi è un attento uso della luce naturale nelle aule giudiziarie: pur essendo chiuse rispetto all'esterno, ognuna di esse viene illuminata essenzialmente da un pozzo di luce in linea con uno dei "canali luminosi" che forano la copertura. La posizione del pozzo è studiata in modo tale che il cono di luce più intenso cada esattamente nel punto in cui si siedono i giudici, magistrati o assistenti. Questo studio minuzioso della luce vuole incarnare uno dei principi centrali della giustizia: che essa sia aperta e chiara, che operi in pubblico e alla luce del sole.



FONDATION CONGNACQ-JAY RUEIL-MALMAISON - 1995/1999

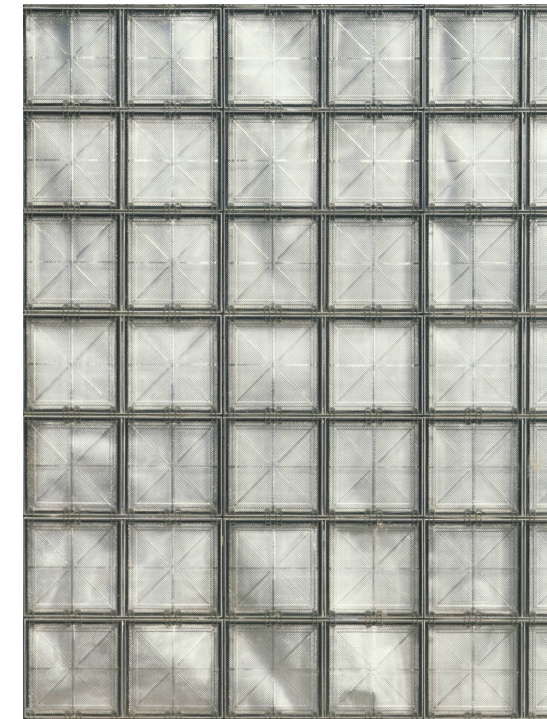
Nel 1995 i proprietari della struttura sanitaria Maison Cognacq-Jay chiamarono l'architetto Nouvel per progettare l'ampliamento della struttura.

La pianta della struttura originale si basa su corridoi assiali a ogni piano, quindi ben lontano dalle moderne soluzioni, tuttavia l'opzione di raderlo al suolo per poi ricostruire non era praticabile per ragioni finanziarie. Le richieste erano di raddoppiare i posti letto e di aggiungere una nuova area destinata agli uffici e ai servizi di assistenza diurna. Dato che la posizione della costruzione esistente aveva una logica pregnante, Nouvel decide di rispettarla, rendendo simmetrico il complesso: prendendo l'edificio originale come una delle due aste verticali di una "H", vi unisce in perpendicolare un corpo destinato a uffici e servizi, e un'altra sezione in verticale parallela alla prima, che accoglie le stanze.

La simmetria nata dall'architettura si estende anche in altri elementi del progetto: il tipo di copertura e l'altezza dei piani, così come l'inclinazione degli spioventi del tetto e la disposizione dei corridoi dei due nuovi corpi si basano sulla struttura originale, così come il piano di finestratura.

La struttura dell'edificio è piuttosto convenzionale, ma ciò che sorprende è il trattamento esterno: l'architetto ha deciso di ricoprire il nuovo complesso da una struttura in vetro riflettente, una superficie organizzata in cornici metalliche basate su un modulo 40x40 cm che profilano un blocco di vetro stampato.

Quello che ha creato Nouvel in questo caso può definirsi un doppio astratto: doppio poiché le proporzioni e l'organizzazione della struttura originale si ripete nel nuovo, astratto nel senso dell'invisibilità della nuova costruzione. Il sunto di questo progetto è che la materialità dell'architettura non deve risultare evidente nell'edificio finale.



FONDATION CARTIER

PARIS - 1991/1994

La soluzione di Nouvel è stata quella di creare una semplice scatola di vetro. Nove piani, con lunghezza doppia della profondità, parallela a Boulevard Raspaille. La zona espositiva è uno spazio luminoso su due livelli, la cui unica interruzione è un mezzanino centrale. Un'ulteriore area destinata alle mostre è stata ricavata dal seminterrato, mentre gli uffici si trovano ai piani superiori. L'entrata principale è al centro, sotto al mezzanino e al fianco del celebre albero, con un ascensore sulla destra che conduce al parcheggio per auto. In termini di planimetria e organizzazione dello spaziale, tutto è molto lineare.

La struttura è stata realizzata con un massimo di vetro e un minimo di acciaio grigio, l'edificio ha tre caratteristiche che da banale corpo a vetri lo trasformano in successione di strati trasparenti.

In primo luogo, il muro di cinta, distante circa 15 metri dalla facciata principale, è una parete vetrata alta 18 metri, sorretta da un sottile telaio in acciaio grigio. In secondo luogo, le pareti a vetri del fronte e del retro proseguono per una decina di metri oltre i due muri laterali. In terzo luogo, gli spazi espositivi principali (con un'altezza di 8,5 metri) sono interamente in vetro. Ne risulta un volume quasi interamente trasparente, che incornicia il giardino circostante tra il muro esterno e i piani dell'edificio.

L'architetto ha voluto sottolineare l'importanza della luce in questa struttura: condizioni del tempo, ora del giorno, angolo di visione, tutto concorre a creare nuove immagini e nuovi motivi. L'area centrale che ospita gli uffici è più densa rispetto al resto della struttura e presenta le pareti interne di vetro sabbato, così che l'edificio non sia mai del tutto opaco.



TAGLIO NETTO

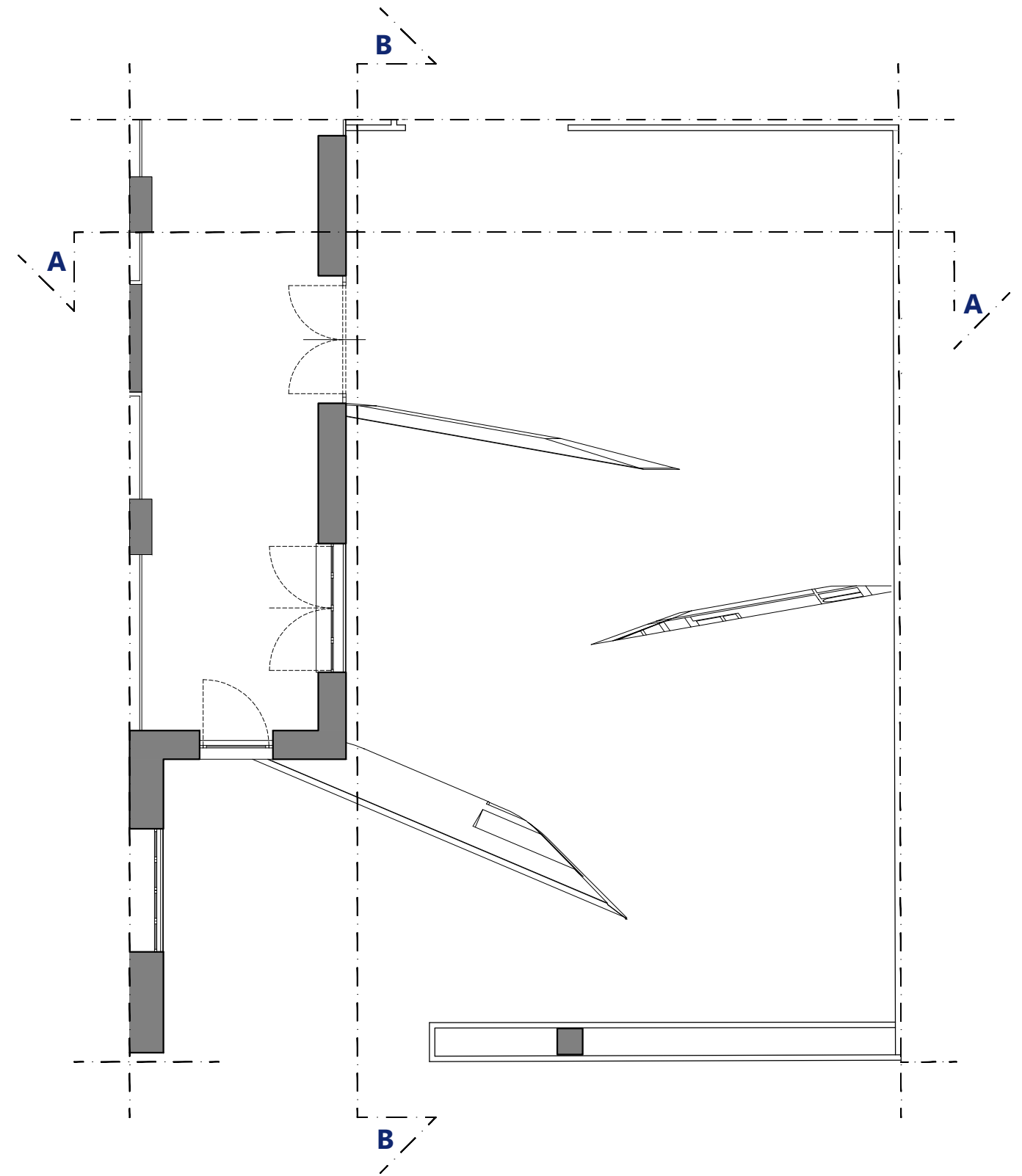
Il modello orizzontale

TAGLIO NETTO ISPIRAZIONI

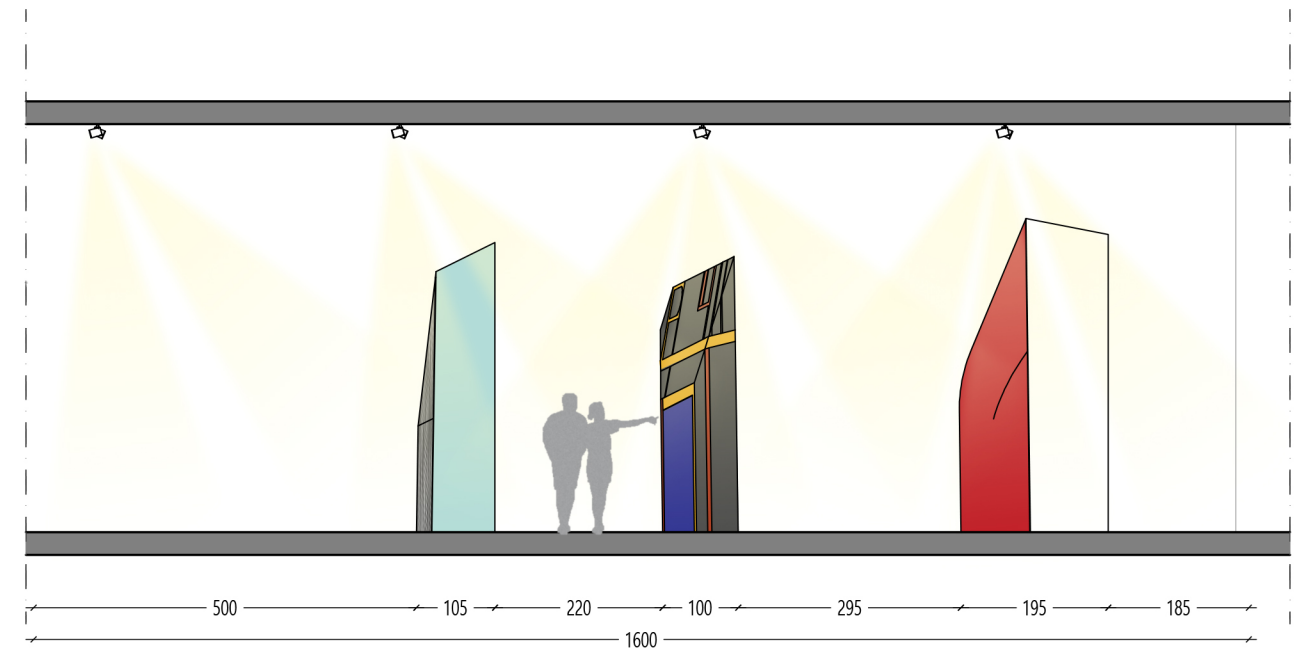
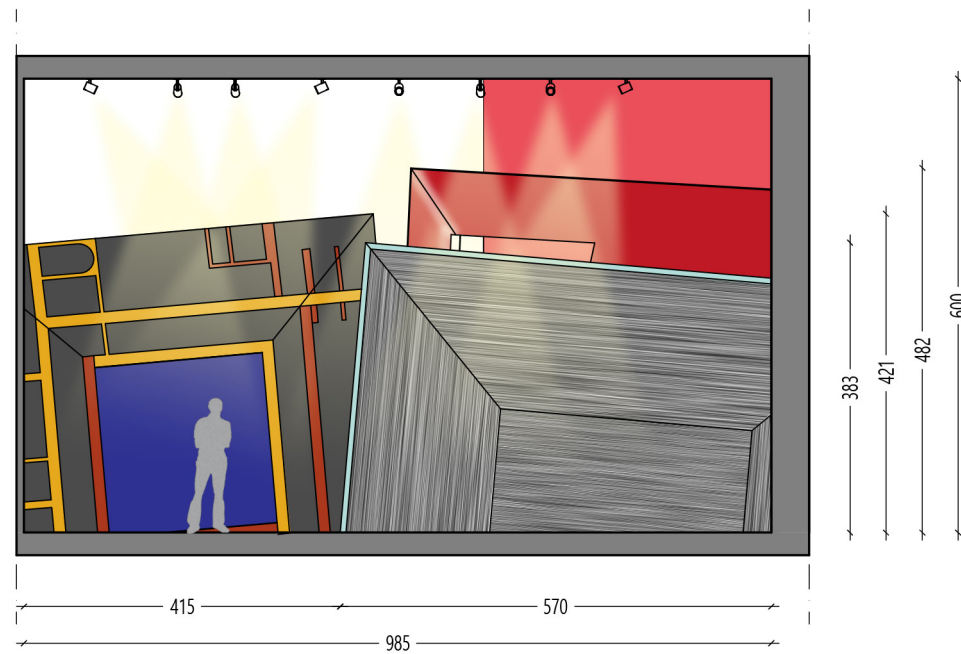
Tema di questa parte allestitiva è il tetto, un tratto deciso e firma di alcune delle più imponenti e importanti strutture dell'architetto. L'idea allestitiva è quella di rendere a portate di mano ciò che normalmente non potremmo toccare. Superfici lisce e riflettenti ora rese tangibili da questa disposizione fuori scala.

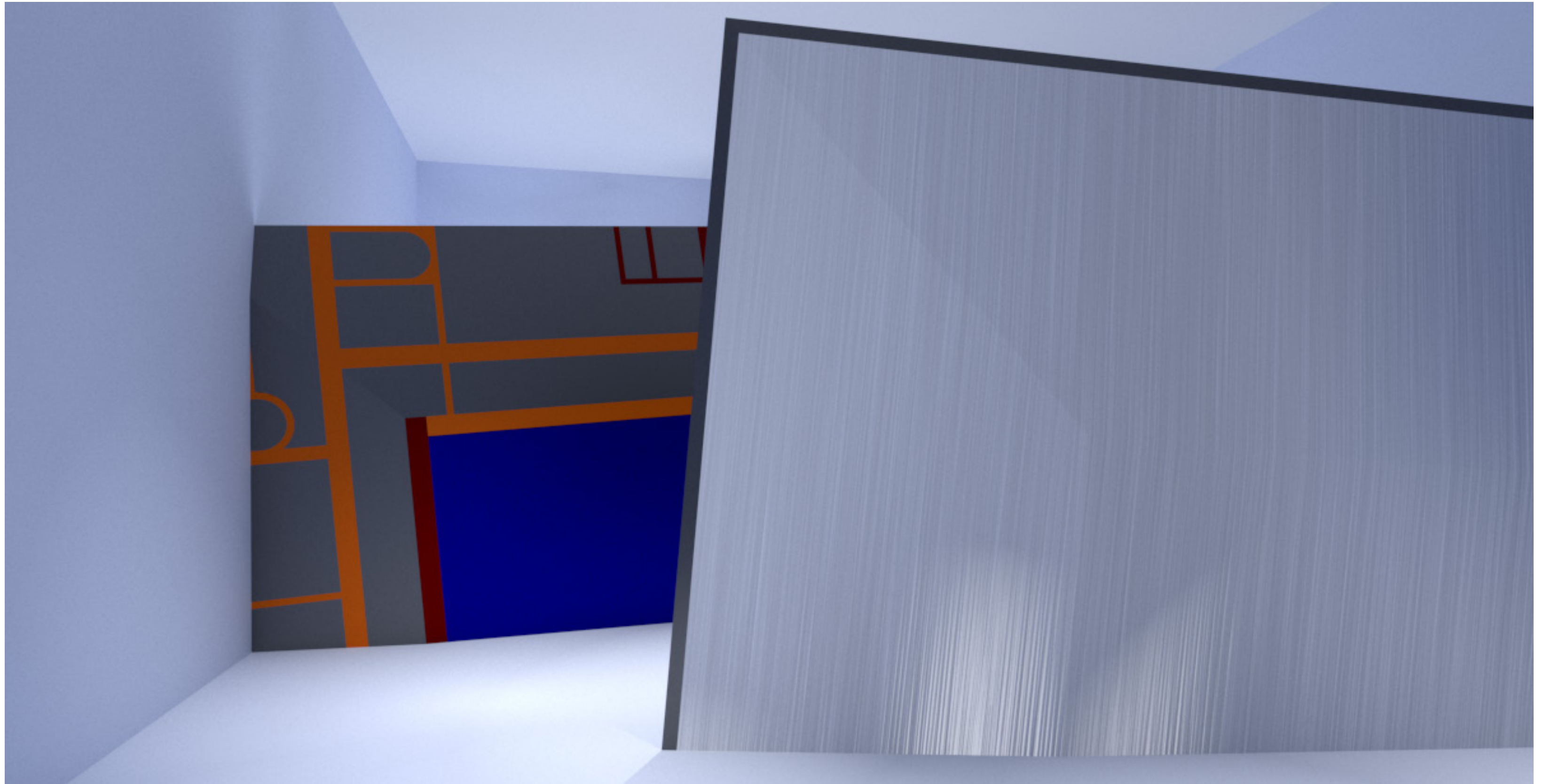


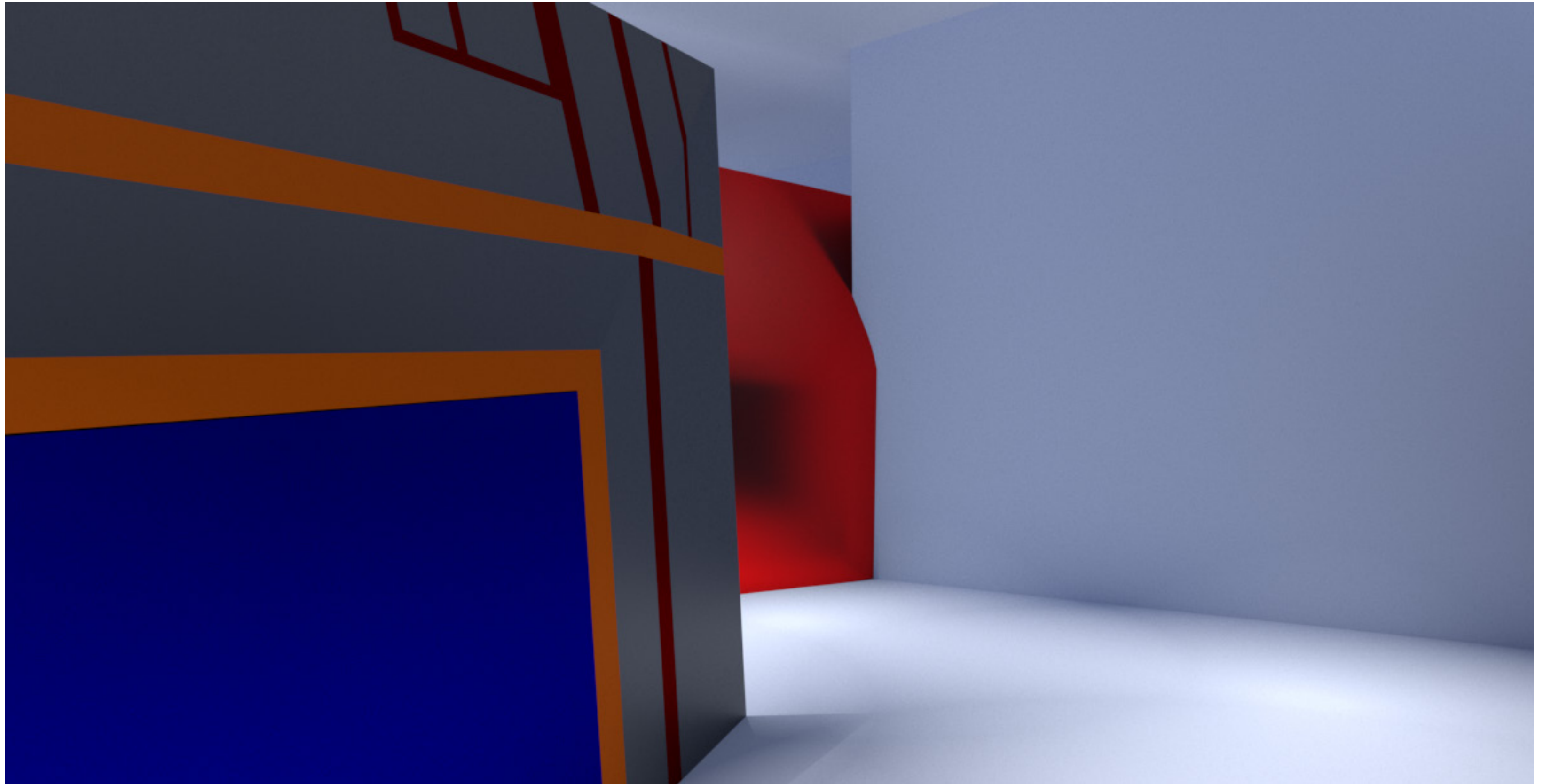
TAGLIO NETTO
PIANTA - SCALA 1:100

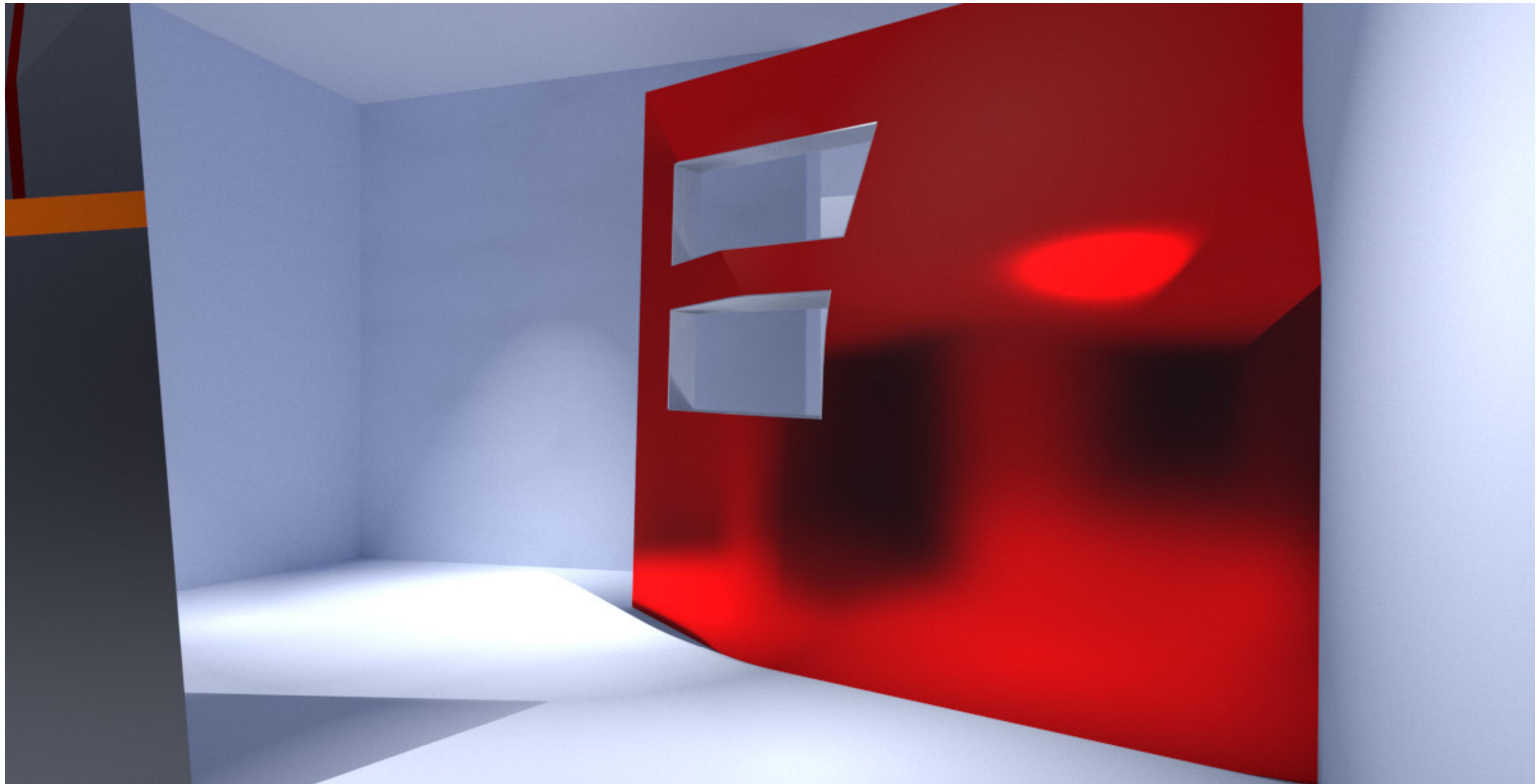


TAGLIO NETTO
SEZIONE AA -BB - SCALA 1:100









CENTRO CONGRESSI LUCERNA - 1993/2000

Lucerna si trova all'estremità di un lago: le due parti della città si fronteggiano e guardano le montagne al di là. Il paesaggio circostante offre uno sfondo ricco di un'architettura esistente, storicamente variegata. Una nuova costruzione doveva iniziare con quello che Nouvel definisce un "principio di inclusione", in cui l'elemento principale è il lago stesso.

Il corpo centrale del complesso è posto lontano dalla riva, mentre i tre elementi principali (le due sale da concerto, il centro congressi) che compongono appunto il corpo dell'edificio, sono però distanziati da linee d'acqua, raggiungibili tra di loro attraversato delle passerelle. Tutti questi elementi sono uniti da un enorme tetto inclinato in rame, che si slancia sul lago, a venti metri. Oltre la facciata principale, il tetto rende visibile l'edificio anche dall'altra parte del lago. L'unità centrale, la più piccola delle sale da concerto, è stata progettata per essere completamente aperta. Dal bar e dal ristorante, subito sotto il tetto, si apre il panorama della città e del lago, definito e raffinato da questa linea a sbalzo, i cui pannelli blu-grigio della parte inferiore si confondono col cielo.

Dalla sponda opposta del lago, la linea del tetto traccia la posizione dell'edificio, mentre gli schemi di riflessione sul tetto inferiore, in particolare di notte, mantengono una relazione ininterrotta tra l'edificio e il suo sito.

L'architetto ha dato a ciascuno degli elementi una propria identità all'interno di un insieme che è sia completo in se stesso che da solo. Il tema dell'inclusione, dall'esterno che sgorga verso l'interno, viene così mantenuto nonostante lo spazio chiuso del piano superiore. L'elemento situato nel mezzo della facciata, di fronte alla piccola sala da concerto e parte del museo, è un foglio monolitico di cemento lucido grigio scuro, sopra un ingresso vetrato.

Il Centro culturale di Lucerna è un capolavoro di sintesi ed espressione. Una costruzione che soddisfa i requisiti di un sito visivamente denso e di una creazione ancora assolutamente contemporanea, la cui funzione è chiara attraverso le sue audaci sottigliezze.



MUSEO GALLO-ROMANO VESUNNA PERIGUEUX - 1993/2003

È forse l'accumulo di architetture amnesiche dentro e intorno alle nostre città, un accumulo di pochi decenni che ci aiuta a comprendere meglio l'importanza delle civiltà e delle vestigia perdute che oggi vengono lette più come radici reali che come semplici tracce. Il sito archeologico della Domus des Bouquets è l'esempio tangibile della presenza sepolta della città che ha dato le basi a "Périgueux". I rapporti tra storia e modernità sono una fonte architettonica di grande poesia a condizione che siano sinceri, sensibili e solo nella legittimità dell'atto di costruire.

Consapevole dei rischi della situazione, Nouvel propone di attenersi a questi risultati nel modo più semplice possibile, e quindi di proteggere e rivelare.

Proteggere è, nel senso museale, creare le condizioni per la conservazione, riparare dall'acqua, il sole, il gelo, ma anche proteggere il sito da aggressioni visive, per creare un ambiente coerente.

L'architetto propone, di coprire la villa con un grande ombrello, alto e semplice. Di una geometria modellata, ereditata dal piano gallo-romano. Tanto che l'intradosso assolutamente piatto è una trascrizione scollegata dei piani coperti. Un pretesto di una certa eleganza grafica fatta di questa sobrietà astratta che appartiene solo alle arti del nostro secolo.

Questo lenzuolo si libra a circa nove metri sopra le antiche mura, creandi il minimo disturbo possibile. Si aggiungono: pareti di vetro fatte di moduli sospesi, per renderle intangibili per giocare con il paesaggio che si sviluppa intorno; ponti di legno che mostrano le tracce delle pareti; e ghiaie colorate per ricordare usi perduti. Tutto questo per rivelare la planimetria della città perduta.



ESTENSIONE MUSEO REINA SOFIA

MADRID - 1999/2005

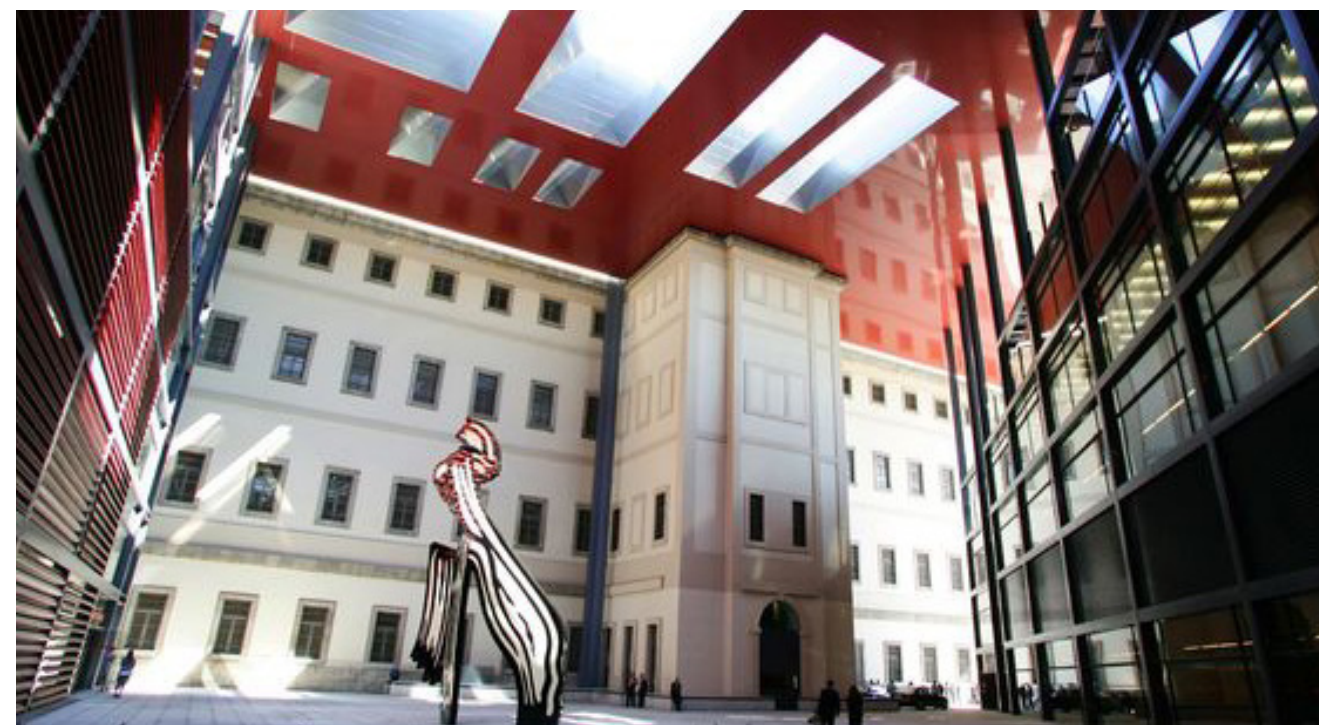
Il museo Reina Sofia è un'aggiunta ed espansione dell'edificio storico e si sviluppa sotto un'imponente copertura che viene definita come un'ala. Si tratta dunque di un'ala che accoglie e protegge i visitatori e con essi i tre edifici che compongono l'estensione.

Al suo interno è stato realizzato un ampio spazio pubblico che si può definire come una corte interna, o anche come un campo o una piazza. Il rapporto con l'edificio esistente è comunque fondamentale: il basamento in pietra e granito del museo si espande nel nuovo territorio, e gli stessi materiali sono utilizzati su tutti i livelli dedicati all'esposizione temporanea, la libreria, il ristorante e gli uffici.

Ognuno dei tre edifici ha una destinazione specifica: il primo, orientato a sud, è una biblioteca; il secondo, a ovest, contiene l'auditorium e la caffetteria; il terzo, dislocato sul lato nord, è dedicato alle esposizioni temporanee ed è l'unico elemento posto in diretto contatto con il museo esistente. Ad incorniciare ogni edificio, è presente una terrazza pubblica.

Lo spazio per le esposizioni temporanee sono organizzate su tre livelli e offrono spazi vari e contrastanti. È una versatilità creata grazie a dei binari, dove è possibile cambiare completamente i circuiti e gli spazi. Uno spazio centrale molto elevato, uno spazio laterale molto basso (per disegni, video o ambienti), pareti doppie per integrare il materiale audiovisivo o per creare profondità, una stanza molto ampia illuminazione zenitale. Tutto questo con possibilità di aprirsi sul cortile.

Il tetto è perforato con precisione per portare luce naturale nella biblioteca, nelle mostre e nel cortile. Un'ala rosso mattone leggermente lucida che riflette in modo impreciso la facciata e gli alberi del museo. Un'ala sotto la quale si scorge il cielo in riflessi e in trasparenza, unificante che non tocca il museo ma si ferma a meno di un metro per lasciare un raggio luminoso, il cui lato inferiore corrisponde esattamente al penultimo piano del museo.



PARTIZIONE CROMATICA

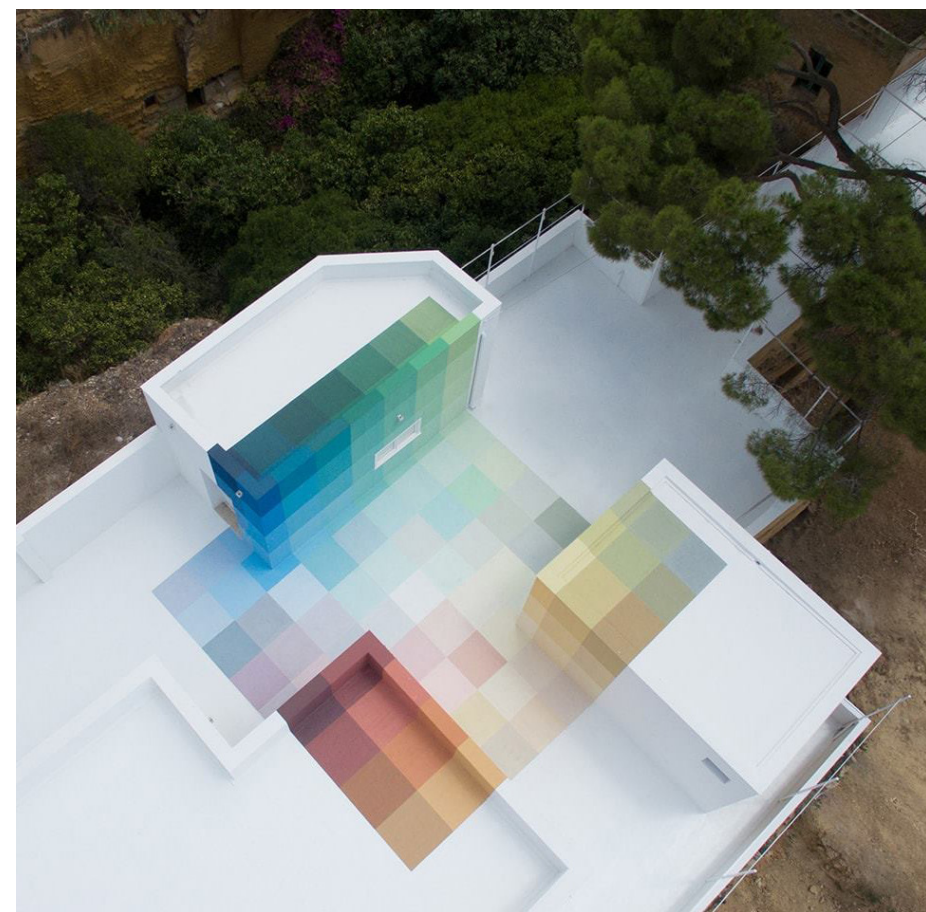
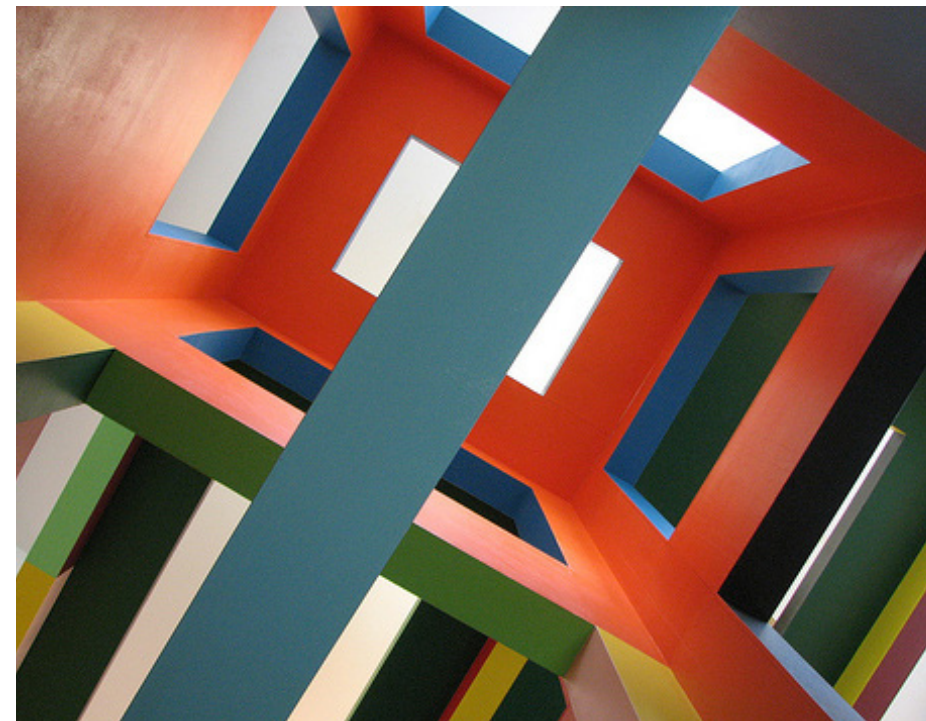
L'utilizzo del colore in base alle circostanze

PARTIZIONE CROMATICA

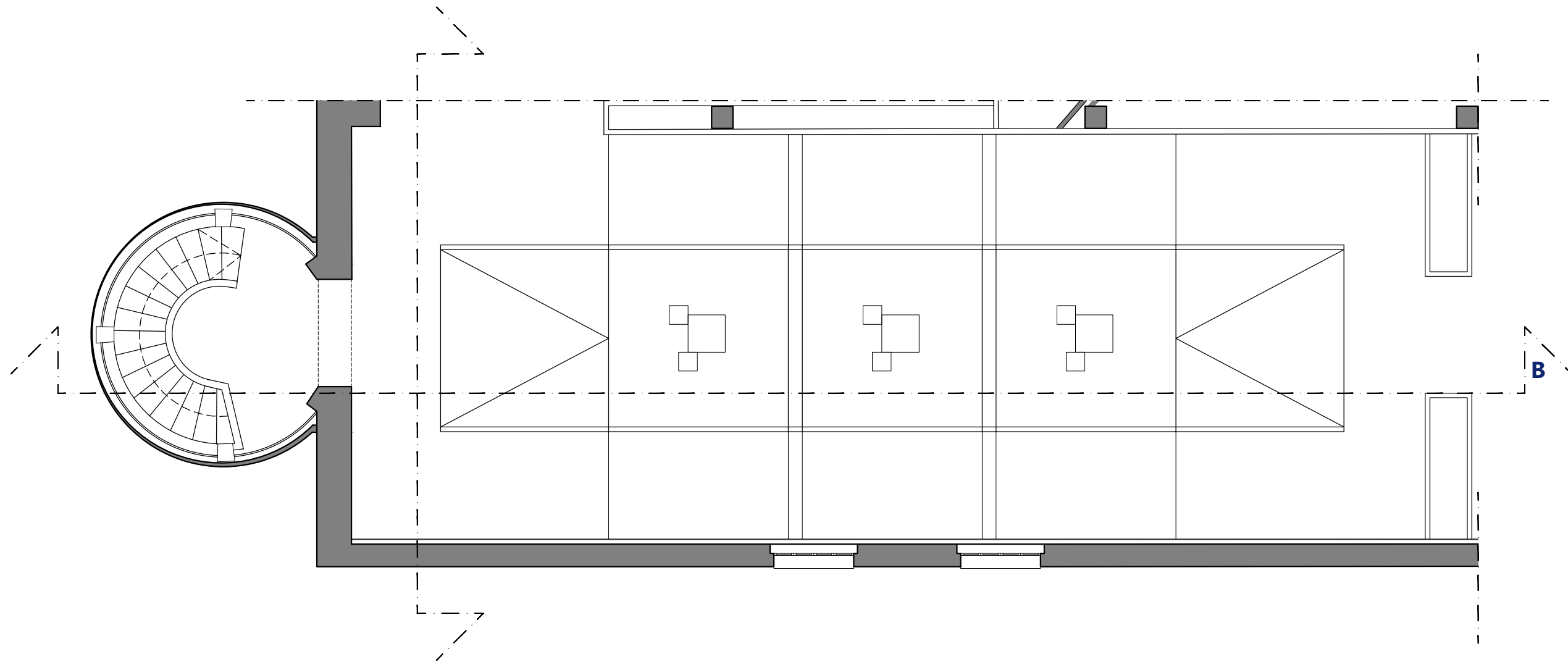
ISPIRAZIONI

Una delle caratteristiche più importanti dell'architetto, è il suo legame con il colore. Il suo utilizzo non è mai casuale, con un'importante forza comunicativa, mai banale e coerente con lo spazio circostante.

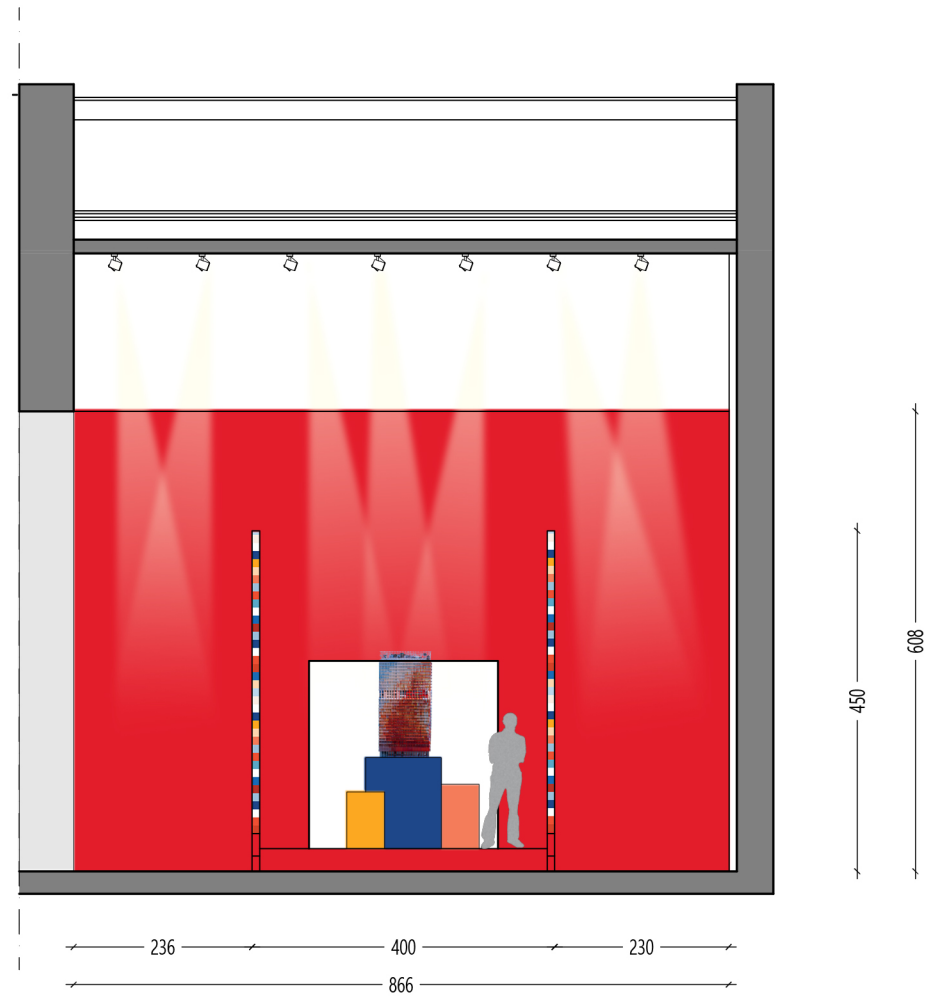
Il concetto è stato quello di trasferire il metodo di scelta che l'architetto fa con il colore per le sue architetture, tramite la campionatura dello stesso. Le sfumature delle strutture sono state riposizionate, creando dei pattern identificativi per ognuna di esse creando un filo conduttore tra esse e l'allestimento.



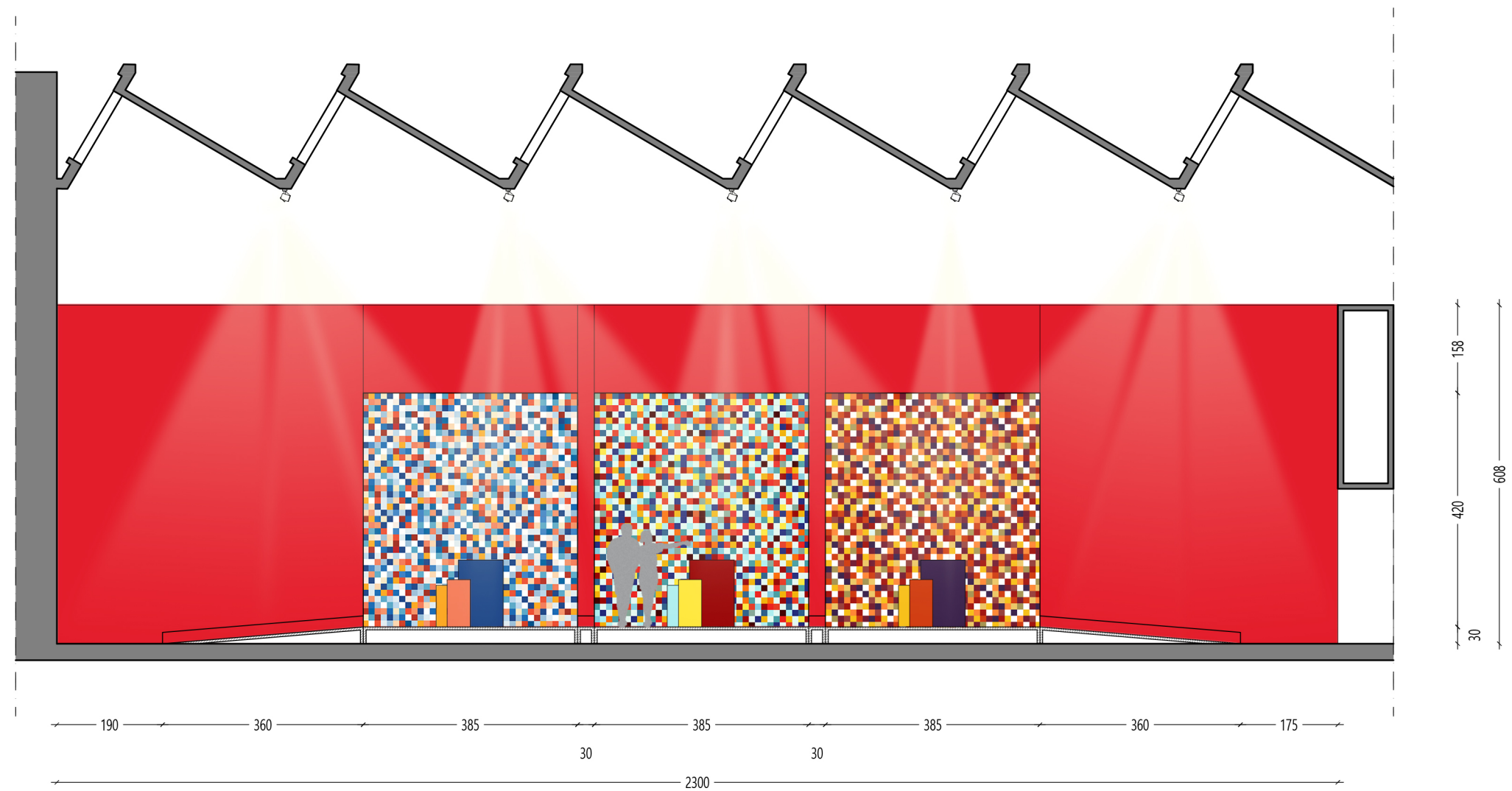
PARTIZIONE CROMATICA
PIANTA - SCALA 1:100



PARTIZIONE CROMATICA
SEZIONE AA - SCALA 1:100



PARTIZIONE CROMATICA
SEZIONE BB - SCALA 1:100







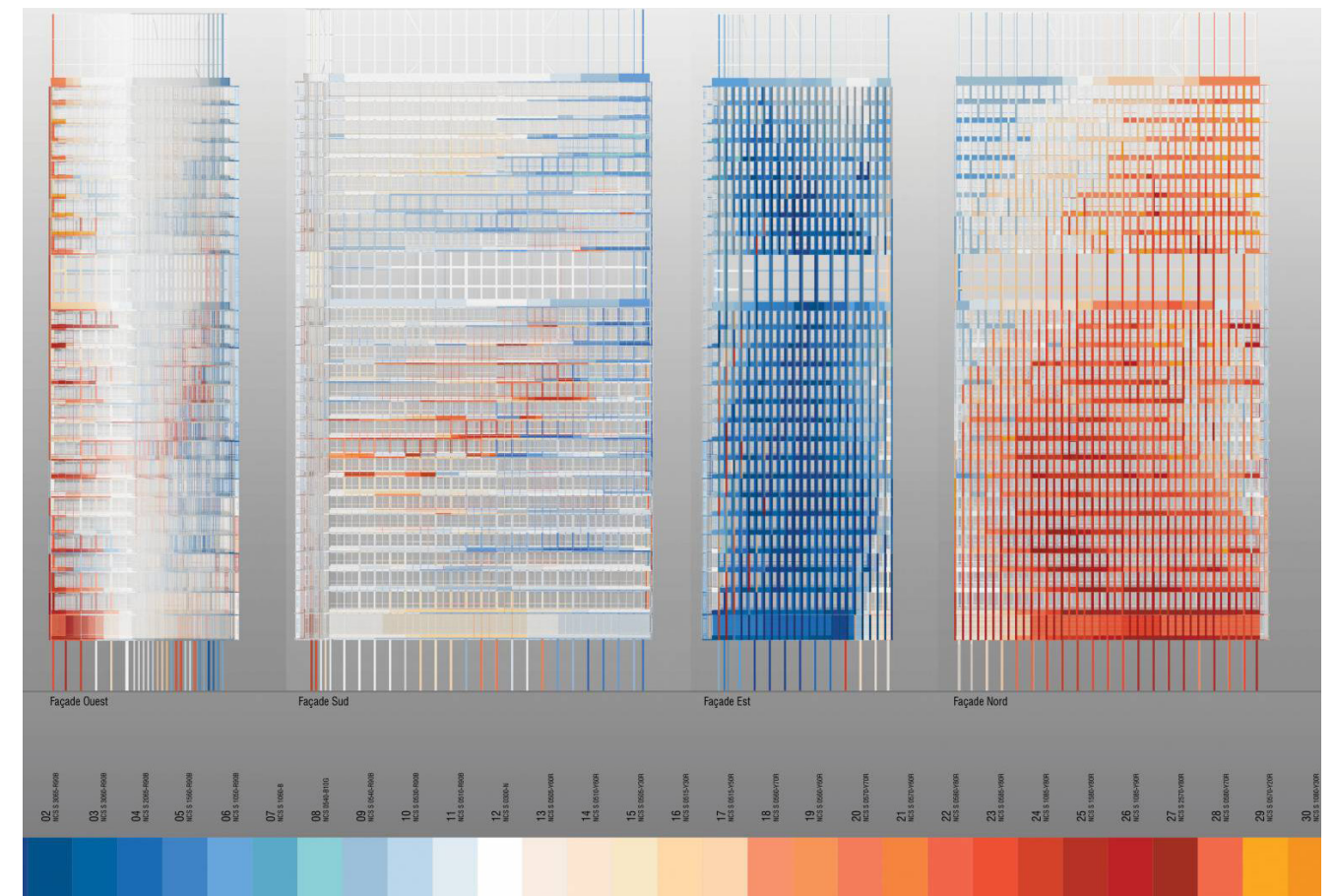
MARSEILLAISE

MARSIGLIA - 2006/2018

Un punto di riferimento visivo, grazie alle 30 tonalità di colore delle sue facciate, nell'ambito di un più vasto piano di rigenerazione urbana. Quella progettata da Jean Nouvel non è solo una torre per uffici, ma un luogo di lavoro che presta attenzione ai suoi dipendenti.

Situato lungo la costa, vicino al centro della città, all'inizio del XIX secolo il quartiere d'Arenc di Marsiglia era considerato un luogo di vacanza ideale con una delle spiagge più belle della città, dove i cittadini passavano il fine settimana. Alla fine del XIX secolo, Arenc assunse un diverso ruolo, con la costruzione del nuovo porto di Marsiglia, subendo una trasformazione. La società immobiliare Constructa ha progettato un piano di rigenerazione del quartiere basato sulla realizzazione di quattro elementi: Balthazar, La Marseillaise, Porte Bleue e H99. Questi quattro edifici, oltre a dialogare tra loro, creano un collegamento con le realtà realizzate da Eurroméditerranée, che ha svolto un ruolo attivo nella rigenerazione di Marsiglia e in particolare delle sue coste.

Le facciate sono realizzate in cemento verniciato in 30 tonalità, che riprendono, con le loro gradazioni, i colori della regione: il blu del cielo, il bianco di Les Calanques e il rosso dei tetti della città. I colori sono distribuiti in modo da creare un'illusione ottica a seconda della distanza da cui si osserva la torre. L'edificio è stato progettato pensando all'ambiente, con attrezzature ad alte prestazioni e materiali sostenibili. L'impianto di climatizzazione della torre è collegato a un circuito di acqua salata che preleva l'acqua direttamente dal mare, rendendo possibile l'utilizzo di acqua fredda esistente senza il consumo eccessivo di elettricità. La torre ha anche pannelli solari, che forniscono energia al ristorante. Nella progettazione della torre è stata prestata molta attenzione ai bisogni dei dipendenti che usufruiranno degli spazi. Sono infatti stati previsti un ristorante interaziendale con vista mare di 2.800 mq con una capacità di 1.500 coperti; un asilo nido; una portineria che fornisce servizi di lavaggio a secco, cassetta postale, prenotazioni e altri servizi di shopping; servizio a domicilio per pranzi di lavoro negli uffici. Al piano stradale è stata destinata una superficie di 300 mq per cinque attività commerciali.



TORRE AGBAR

BARCELONA - 1999/2005

Non si tratta di un grattacielo nel senso americano del termine: è un singolare movimento ascensionale nella quiete della città. Non rappresenta uno slancio verticale nervoso come le guglie o i campanili che marcano il panorama orizzontale. Si tratta piuttosto di una grande massa fluida, un geyser a pressione permanente che ha forato il suolo. La superficie dell'edificio evoca l'acqua: liscia e continua, ma al tempo stesso vibrante.

Si tratta di un grattacielo in acciaio e cristallo di oltre 142 metri con 32 piani di altezza. L'edificio sorge nel punto in cui confluiscono le tre grandi strade di Barcellona: l'Avenida Diagonal, la Meridiana e la Gran Via, in linea d'aria non troppo distante dalla Sagrada Família di Antoni Gaudí.

La struttura della torre è costituita da due cilindri di calcestruzzo non concentrici, a pianta ovale, che si innalzano sino al 26° piano. Il cilindro esterno è in calcestruzzo, mentre quello interno, in cristallo e alluminio, ospita le scale, i montacarichi, gli impianti e gli ascensori; lo spazio tra i due elementi cilindrici è aperto, libero da pilastri. Dopo il 26 piano di altezza sorge la cupola in vetro e acciaio, i cui sei piani sono fissati al cilindro centrale senza toccare la parete esterna.

L'idea della facciata a doppia "pelle" nasce dalla volontà di seguire criteri bioclimatici. Il doppio strato di copertura consente, infatti, di creare uno scudo termico che isola sia dal caldo che dal freddo. Peculiarità del progetto sono senza dubbio le 4.400 finestre in cristallo trasparente che vestono l'edificio, distribuite in maniera asimmetrica. A disegnare le finestre sono dei fori che, posizionati lungo tutta la facciata apparentemente in maniera casuale, evocano l'immagine di un frattale.

L'idea di una foratura "pixellata" viene da uno studio sull'esposizione solare; le lastre di vetro serigrafate sono infatti in grado di regolare l'incidenza dei raggi solari.

"La parte di muro che sta sotto – spiega inoltre Vazquez – è dipinta con quaranta tonalità diverse scelte da un artista amico di Nouvel. Questo fa sì che il suo colore cambi con il passare delle ore del giorno". Le tonalità vanno dalla terra al grigio, dall'azzurro chiaro al verde.



MUSEE DU QUAI BRANLY PARIGI - 1999/2006

Percorrendo il lungofiume Branly la percezione del tradizionale rapporto esistente fra la strada e l'edificio progettato da Nouvel si annulla. Il corpo di fabbrica invece di allinearsi lungo i fronti stradali si ritira verso il centro del lotto di pertinenza per lasciare posto ad un giardino disegnato dal paesaggista Gilles Clement.

L'edificio del museo ospita un suggestivo muro-giardino dissimulato dietro un filare di platani e separato dall'importante accesso pedonale della passerella. si presenta immerso e quasi sospeso in uno spazio verde apparentemente selvaggio, reso artificiale solo dalla barriera di vetro. Dietro questa si scorgono venticinque scatole dipinte con colori vivaci e contrastanti, i cui volumi in leggero oggetto movimentano e modulano il fronte. Viene così enfatizzata la stretta e complessa relazione fra natura e cultura, oggetto stesso del museo. Nel giardino partono sentieri sinuosi e non rettiline, rallentando l'ingresso nel museo. Si dà il tempo al visitatore di passare da una dimensione urbana a quella naturale.

Percorrendo la lunga rampa sinuosa, si accede nell'atrio di ingresso, dalla forma ellittica, che ospita lo spazio per le esposizioni temporanee.

7000 mq riservati alla collezione permanente sono racchiusi in un'unica galleria a doppia altezza, sospesa sul giardino tramite una struttura metallica. Le opere suddivise in grandi zone continentali sono individuate per colori, mentre il percorso di attraversamento "fluidico" insiste su gli incroci fra le civiltà e le culture.

In questo spazio aperto non ci sono scale vere e proprie sale espositive: quando è possibile gli oggetti, soprattutto i più grandi, sono esposti nello spazio senza nessun contenitore mentre le tradizionali vetrine sono re-interpretate da trecento pareti in vetro. L'intenzione di Nouvel mira alla sovversione dei tradizionali rapporti che intercorrono fra soggetto-oggetto e fra soggetto-spazio. Le venticinque scatole, colorate viste dall'esterno, all'interno ospitano gli approfondimenti relativi all'identità di un popolo.

L'edificio viene così interpretato in una visione che trascende il reale, sia nello spazio museale con l'imponente sistema di sofisticati dispositivi di informazione, sia nel giardino con l'intervento significativo di Clement. Uno spazio alla continua ricerca di una narrazione, nella quale gli elementi-oggetti percettivi creano un'immagine che è tesa volutamente all'illusione.



MONOLITE

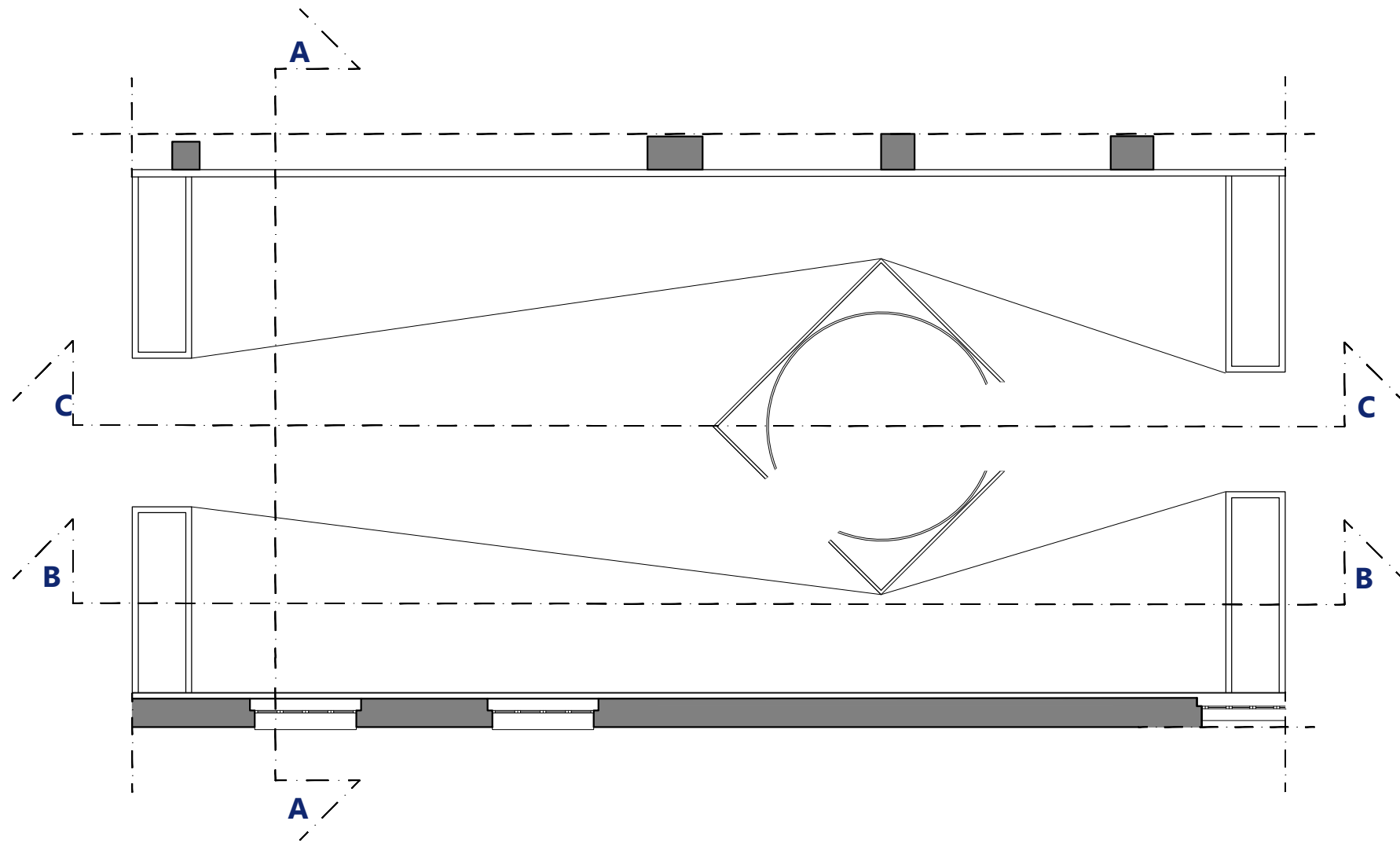
Cosa ci può essere dentro, dietro

MONOLITE ISPIRAZIONI

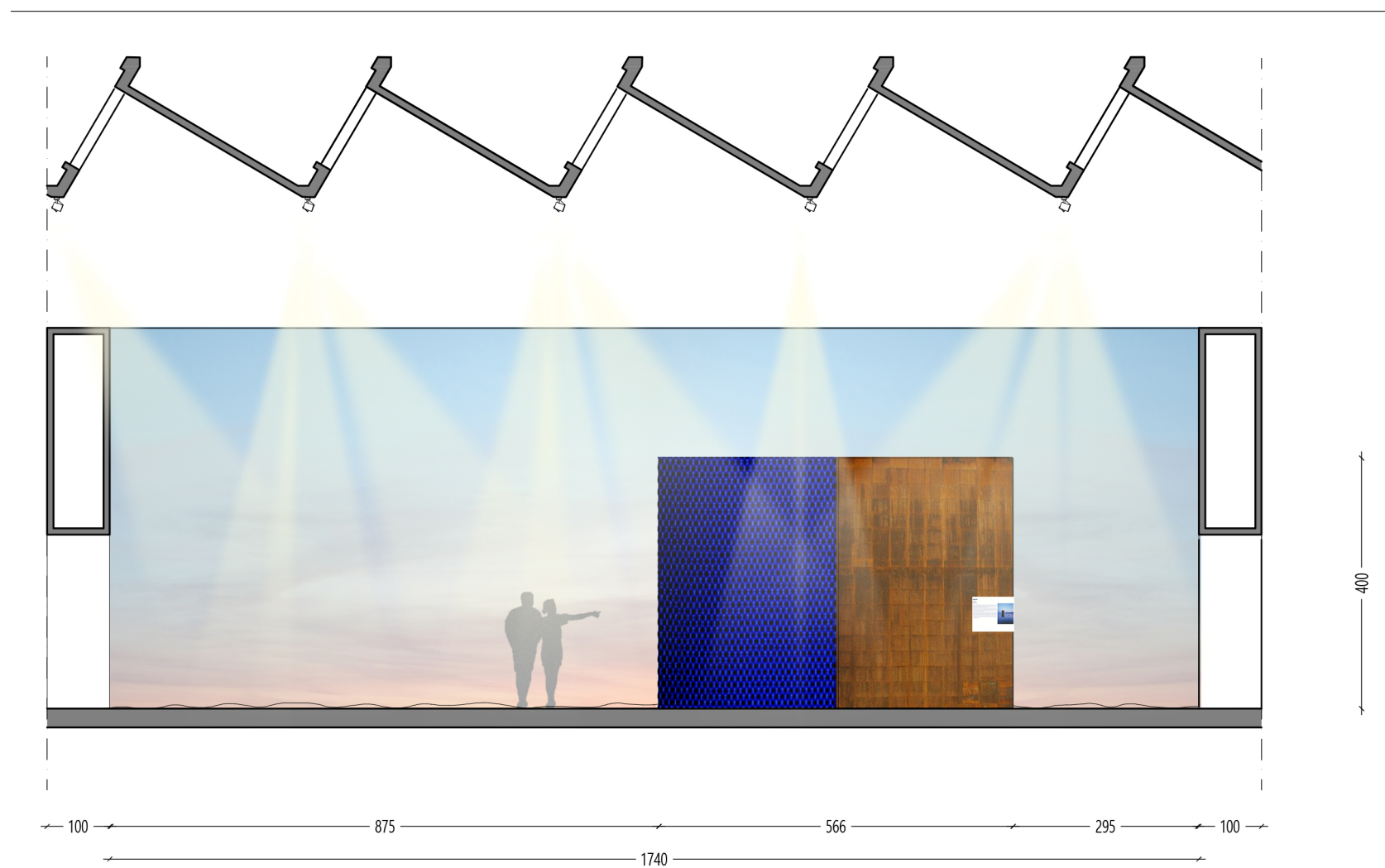
Imponente ed enigmatico sono le parole chiave che caratterizzano le strutture che vengono incluse in questa sezione e così vuole essere la loro rappresentazione.
Apparentemente priva di movimento, ma grazie a luce, materiali, colori e forma possono conferirgli una nuova realtà.



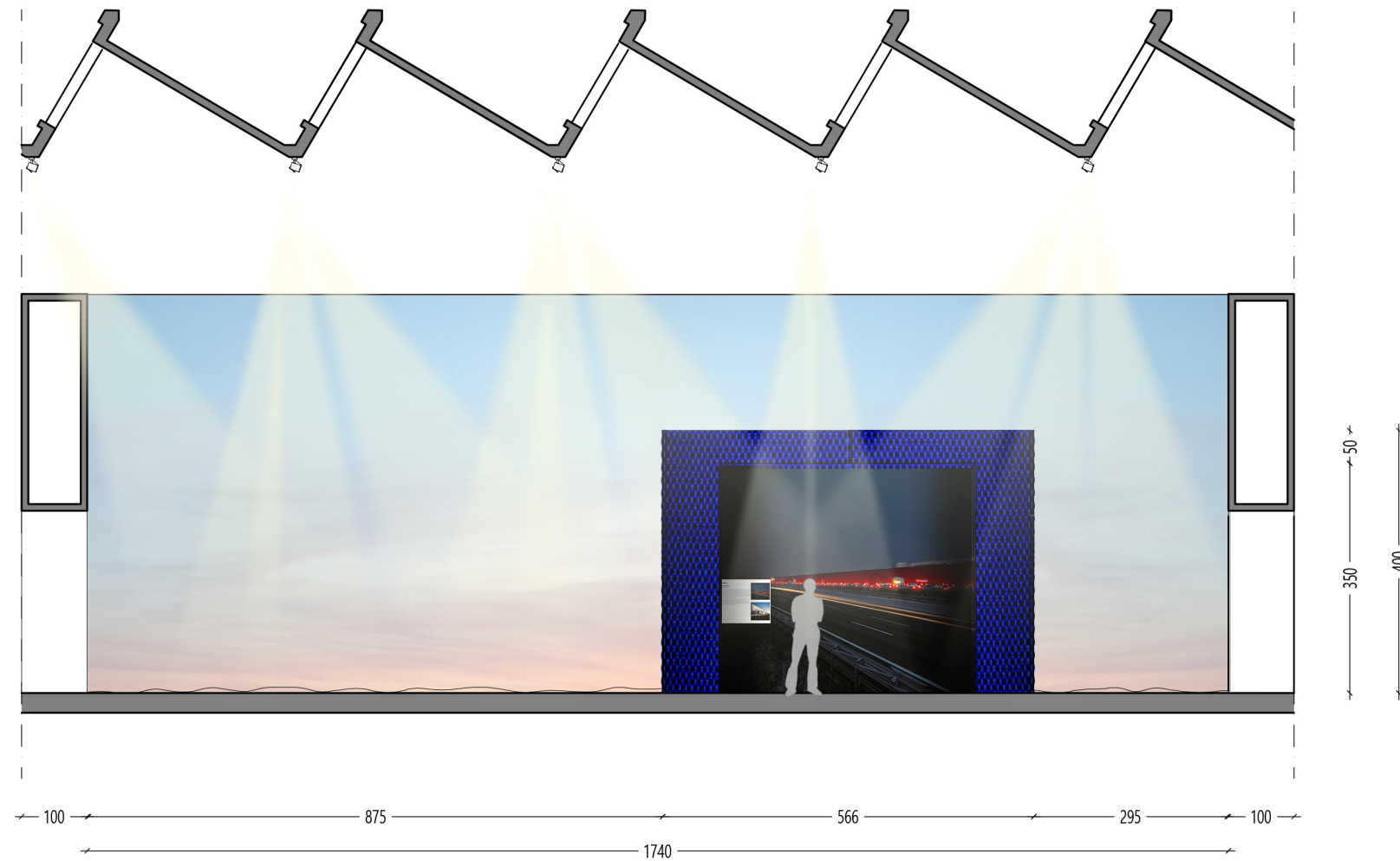
MONOLITE
PIANTA - SCALA 1:100



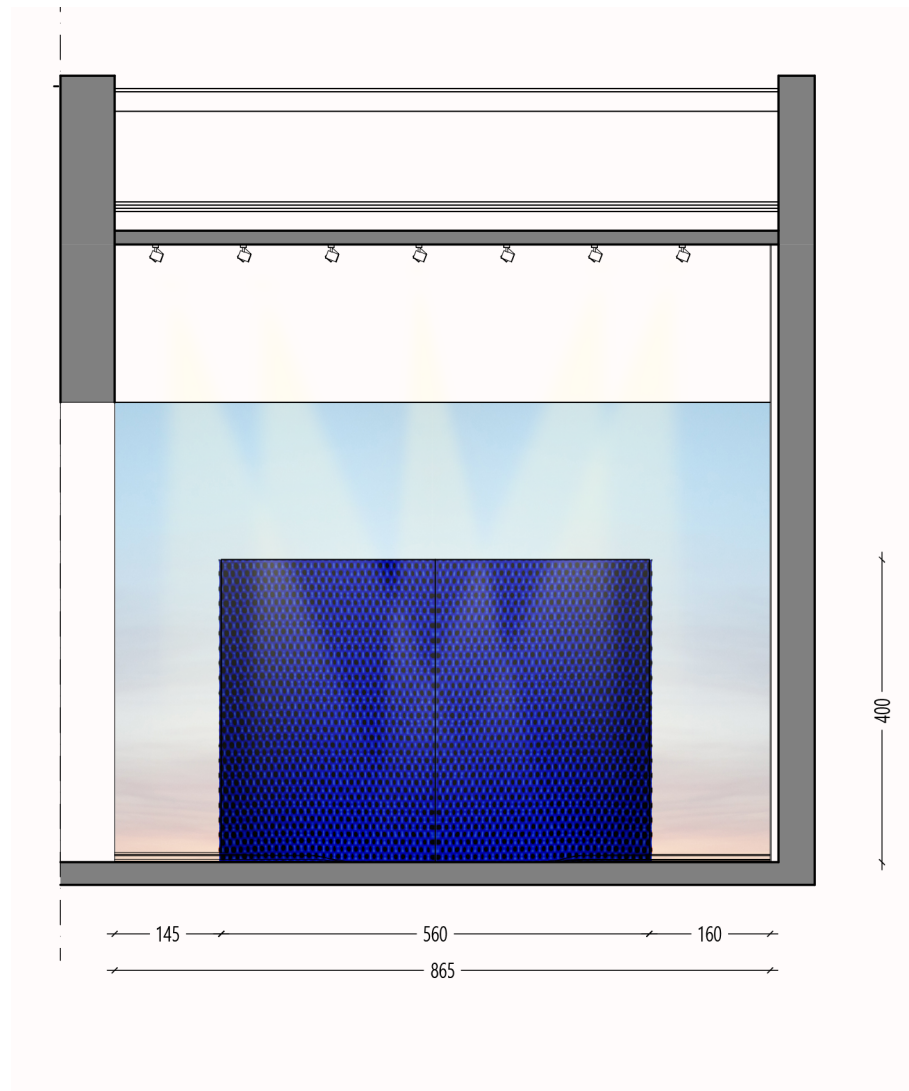
MONOLITE
SEZIONE AA - SCALA 1:100

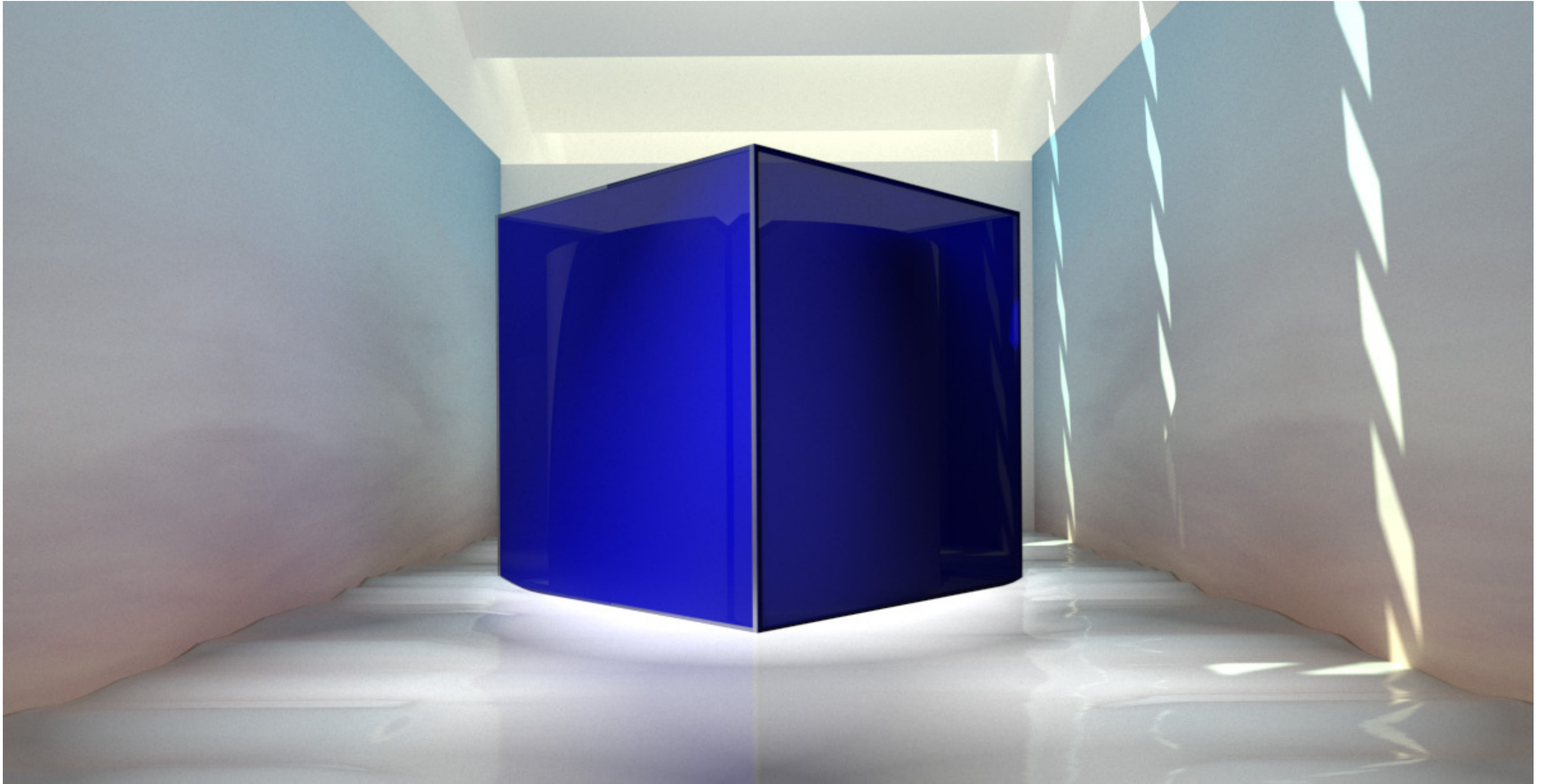


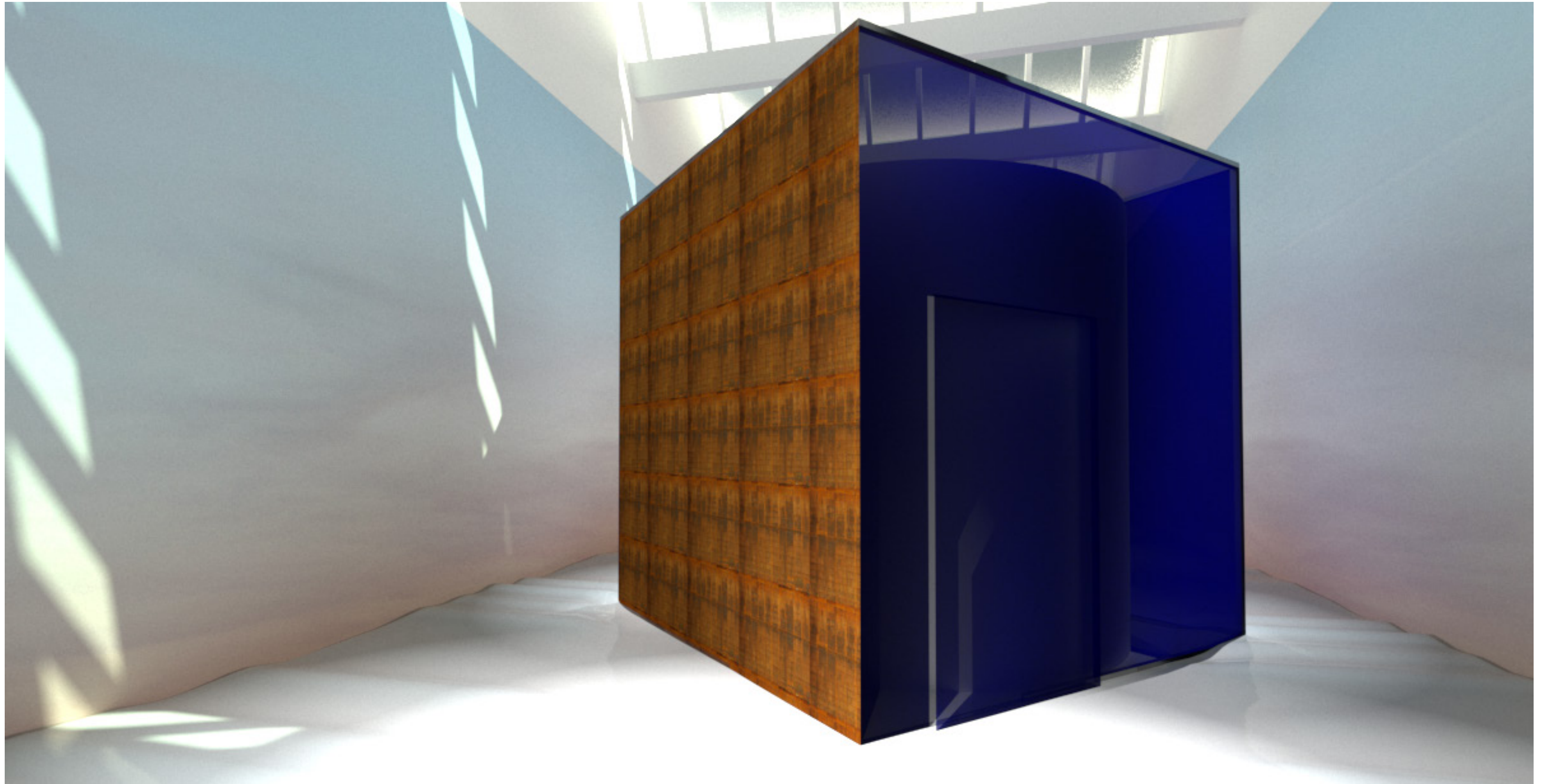
MONOLITE
SEZIONE BB - SCALA 1:100



MONOLITE
SEZIONE CC - SCALA 1:100







KILOMETRO ROSSO BERGAMO - 2001/2007

La Brembo S.p.A. è la prima società a insediare la propria sede nel parco scientifico tecnologico Kilometro Rosso: i nuovi laboratori e centri di ricerca, progettati dall'Atelier Jean Nouvel, sono disposti nella zona ovest del comparto e sono costituiti in due volumi con un accentuato sviluppo longitudinale, perpendicolari all'allineamento del muro rosso e rivestiti da una pelle di lamelle semoventi di vetro. Il progetto è studiato razionalmente a partire dal cilindro della reception, un corpo a sviluppo verticale che si incunea nel muro rosso e diviene fulcro di smistamento dei vari flussi: gli ascensori e la scala a pianta circolare si connettono alla reu corridor di distribuzione orizzontale ricavata nello spessore dilatato nel muro insieme ad altri spazi lineari che accolgono lo show-room Brembo (al piano terra) e la caffetteria (al primo piano).

Mediante due collegamenti a ponte che si staccano dal muro, si raggiungono i due livelli superiori dei corpi longitudinali, adibiti ad uffici e laboratori, mentre al piano terreno, sono presenti gli open space dei laboratori di ricerca e produzione.

Le scelte dei materiali e delle cromie di tutti gli interni sono improntate ad un'estetica rigorosa: la matericità del cemento armato a vista delle pareti perimetrali si contrappone alla leggerezza e trasparenza delle partizioni in vetro serigrafato, che suddividono gli uffici e garantiscono la continuità visiva verso il parco circostante.



CONCERT HALL COPENHAGEN - 2002/2009

Costruire in un quartiere in costruzione è un rischio. Non si può fare affidamento su un ambiente costruito il cui potenziale urbano non può essere valutato. Dobbiamo ragionare nel modo opposto: quali qualità possiamo portare a questo futuro urbano incerto?

Dobbiamo valutare il contesto, qualunque esso sia. Per questo, dobbiamo affermare a priori una presenza, un'identità. Propongo di materializzare il territorio e dargli le dimensioni di un equipaggiamento urbano eccezionale. Questo rispetto alla geometria urbana programmata. Sarà un volume che rivela un'interiorità, un misterioso parallelepipedo, che cambia secondo le luci della notte e del giorno. Di notte, questo volume diventerà un luogo di immagini, colori, luci, espressioni di un'intensa vita interiore.

L'interno è un mondo in sé, complesso, vario. Una strada interna segue il canale urbano, con negozi, un bar ristorante. Una piazza coperta domina, un grande spazio vuoto sotto le scale di legno della sala da concerto. È un mondo di contrasti, sorprese, un labirinto spaziale, un paesaggio interiore. Da un lato, il mondo dei musicisti attorno a campi e terrazze all'aperto variamente piantati. Dall'altro, spazi pubblici che collegano le varie sale da musica, il ristorante, la strada.

Le facciate sono filtri di luce che rivelano la città in lontananza, il canale, le architetture vicine. Di notte, queste facciate sono anche supporti di immagini colorate proiettate. L'architettura è affermata dai dettagli, dalle porte, dall'illuminazione, dai soffitti, dalle scale.



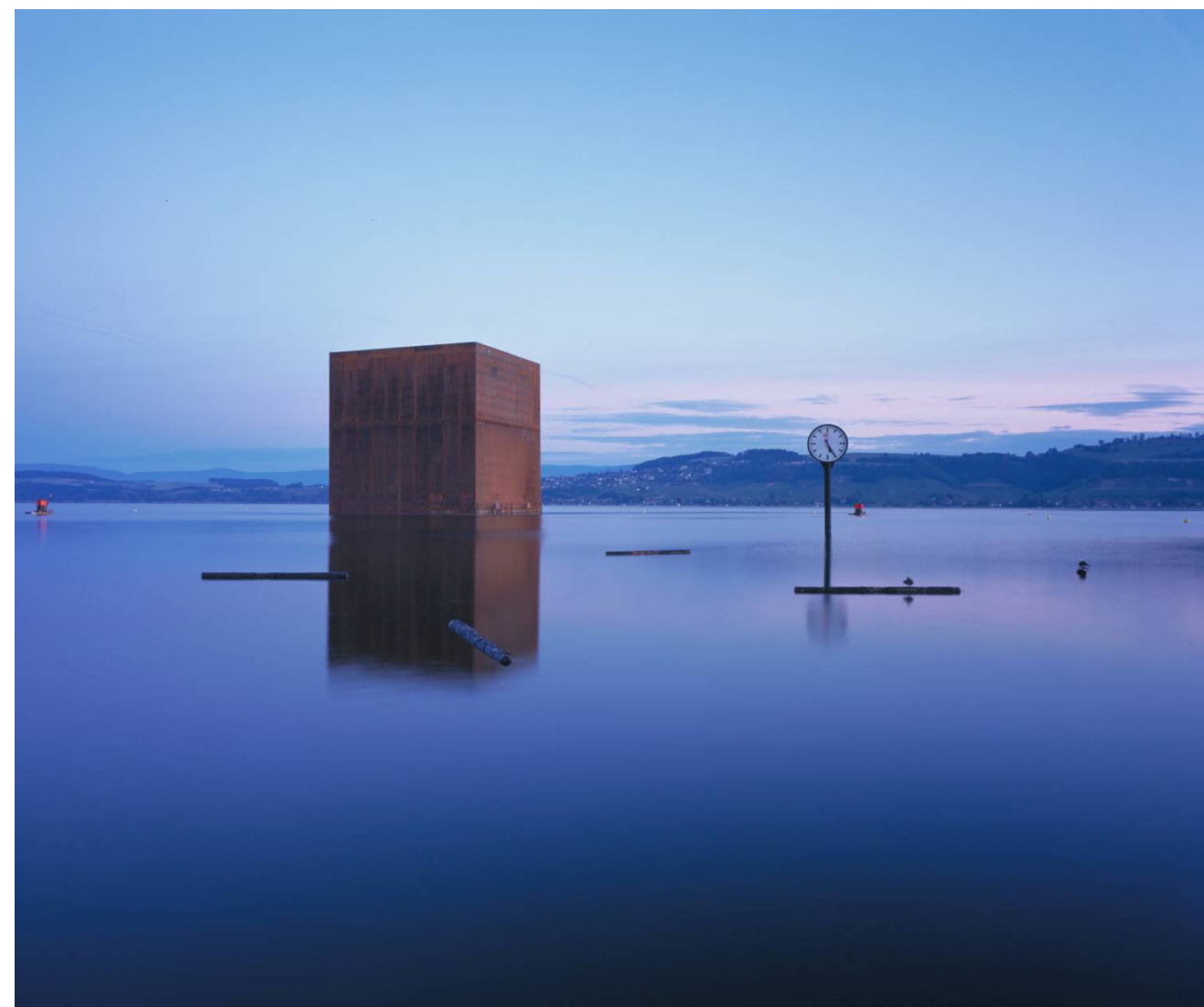
EXPO.02

MORAT - 1999/2002

Il tema scelto è metafisico. Deve permeare il posto e poi svanire. Il mezzo scelto è arte. L'intervento deve essere delicato e preciso. Questo sito non è un parco controllato, non è nemmeno Murten, il sito, con un tale tema, è la terra degli uomini, è l'universo. Il tutto è mettere Morat, il lago e l'intero paesaggio in risonanza con il nostro tema.

Il primo obiettivo è stato quello di far vedere il sito nel suo lato immutabile. Alcuni elementi del sito sono incompatibili con il tema, la marina, il campo di calcio ... Puoi vedere, puoi inserire più della metà della mostra. Murten è una bellissima città storica. È fuori discussione che possa essere solo parallela e indipendente dalla mostra. Creeremo interferenze, complementi ... È un luogo, naturalmente, scoperte, sorprese ... Anche il lago è un tema.

Questa mostra è il rifiuto del contenuto-contenitore di dissociazione. I contenitori funzionano come i contenuti. È un'attitudine al distanziamento che provoca una rilettura del sito naturale e delle costruzioni esistenti. Questa mostra è frammentazione come mezzo di ricomposizione. Questo è l'opposto della mostra d'arte semplicemente cumulativa in cui l'artista ignora ciò che sta accadendo intorno. Invece di una gigantesca mostra concentrata in cui tutto sta interferendo, proponiamo trenta o quaranta mini-mostre. Il visitatore può iniziare la sua visita ovunque voglia. Puoi "inserire" lo spettacolo in qualsiasi punto del corso e visitare il ritmo e nell'ordine che desideri.



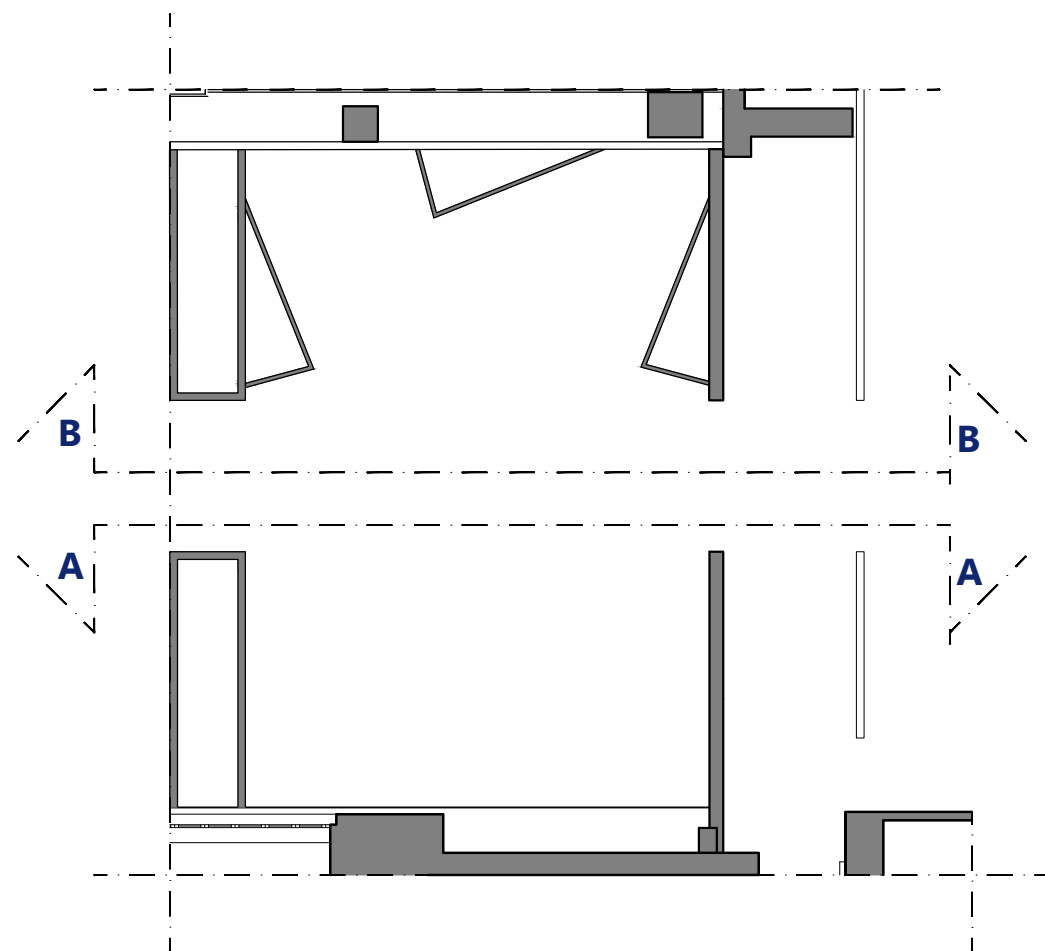
ARCHITETTURA IN DIVENIRE

Chiusura

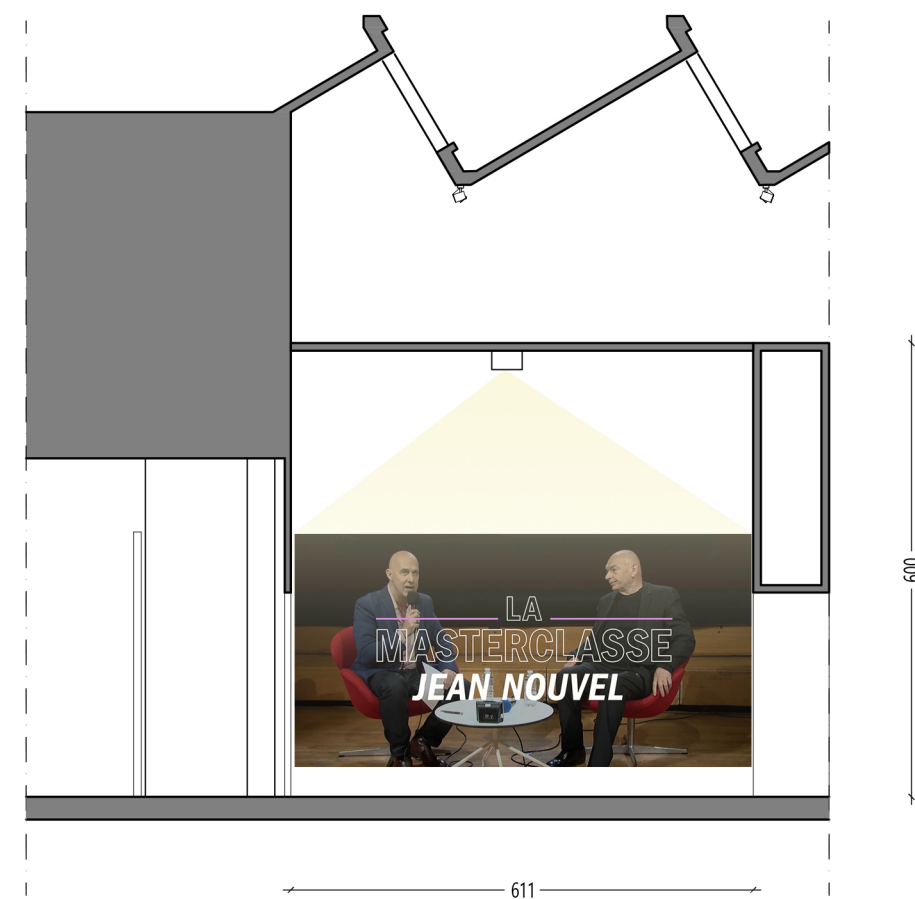
ARCHITETTURA IN DIVENIRE

In chiusura della mostra non è possibile trascurare l'evoluzione del pensiero di Nouvel. Viene proiettata un'intervista dell'architetto e in parallelo vengono mostrate le sue più recenti realizzazioni caratterizzate da elementi comuni presenti nell'allestimento, ma con un'evoluzione nello stile.

ARCHITETTURA IN DIVENIRE
PIANTA - SCALA 1:100



ARCHITETTURA IN DIVENIRE
SEZIONE AA - SCALA 1:100



ARCHITETTURA IN DIVENIRE
SEZIONE BB - SCALA 1:100



DUO TOWER

PARIS - 2011

Il lato est di Parigi è il futuro, una nuova alba, una promessa. La Parigi orientale si sta lentamente mettendo a fuoco, costruendo e prendendo forma, completando e modificando un contesto incompiuto. Questo progetto riguarda la costruzione del suo vertice, il suo punto culminante per l'inizio del secolo. Si punta alla creazione un edificio, singolare in relazione con la realtà del quartiere, ma che grazie a questo rivela la sua particolare bellezza, che si basa su di esso per inventare e rafforzare l'attrattiva del luogo. Un nuovo punto di riferimento per questa parte di Parigi.

Tre sono i parametri principali che devono essere presi in considerazione per orientare il progetto:

- La prospettiva creata da Avenue de France.
- La posizione adiacente al fiume di rotaie che portano nel cuore della città.
- La posizione adiacente al boulevard ad anello di Parigi, da cui il progetto può essere visto come un punto di riferimento identificativo.

Posizionare la torre più vicina al boulevard aumenta la sua presenza nella prospettiva di Avenue de France. Diventa più espressivo quando posto direttamente adiacente al viale ad anello, la sua inclinazione dà una dinamica molto visibile vista dal viale. La conseguenza di posizionare la prima torre in questo modo è che la seconda torre viene quindi situata lungo il boulevard du Général Jean-Simon. In questa posizione diventa più urbano, più umano. Può avere negozi a livello del suolo, terrazze accessibili e finestre funzionanti schermate dal rumore e dall'inquinamento della polvere del boulevard ad anello.

Questi due edifici mirano ad aumentare il piacere di essere in questo posto. Cercano panorami, ospitano la vegetazione sulle loro terrazze; i loro vertici sono aperti a tutti. L'hotel offre un ristorante panoramico e una grande terrazza coperta che si affaccia sulla Senna e sulla storica Parigi. Il vertice della torre dell'ufficio presenta uno spazio panoramico per riunioni come parte del programma di sviluppo. Gli alti edifici dei decenni passati sono senza testa; le loro terrazze sul tetto non sono accessibili. Al contrario, proponiamo ben due vertici. Un vertice ha una testa, un profilo identificabile. Ecco perché i capi dei nostri due attori sono espressivi, vivi, perché parlano tra loro e anche con i loro vicini amichevoli.



53W53

NEW YORK CITY - 2007

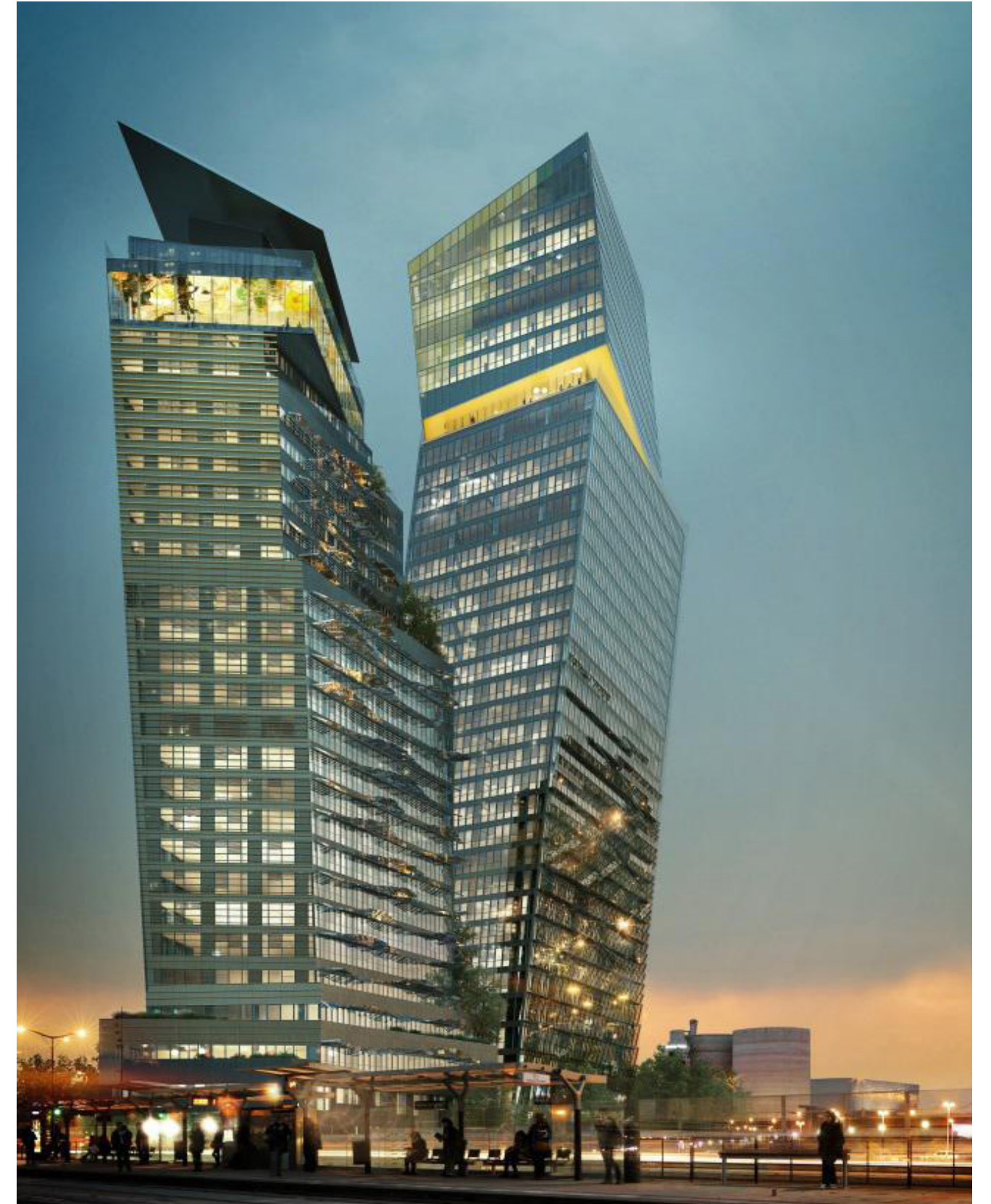
Una torre elegantemente rastremata, alta 320 metri, che sovrasta il MOMA.

Un prodotto della lettura ispirata di Nouvel del suo contesto urbano, le molteplici superfici affusolate dell'edificio creano una silhouette unica, rendendola l'erede delle torri classiche che hanno modellato lo skyline di New York sia un paradigma per il grattacielo del futuro.

Il suo innovativo sistema strutturale esposto, noto come diagride, conferisce alle facciate della torre di Nouvel un ritmo spigoloso.

Dal pavimento al soffitto, finestre a triplo vetro, creano un contesto architettonico unico attraverso il quale visualizzare Central Park e lo skyline di Manhattan.

53 West 53 ha la particolarità di essere integrato nel campus urbano del Museum of Modern Art, garantendo a questa rinomata istituzione culturale una presenza scultorea sulla scena newyorkese.



QATAR MUSEUM

DOHA- 2008

Lo studio architettonico inizialmente accoppiato allo studio programmatico, ha messo in luce il paradosso di fondo di questo progetto: mostrare ciò che è nascosto, rivelare un'immagine dissolvenza, ancorare l'effimero, mettere in parole il non detto, rivelare una storia che non ha avuto il tempo di lasciare un'impronta mentale; una storia che è un presente in volo, un'energia in azione. Il Museo Nazionale del Qatar è la prova di quanto sia intensa questa energia. Naturalmente ospiterà i tradizionali manufatti geologici e archeologici; ovviamente le tende, le selle e i piatti saranno testimoni della vita nomade; naturalmente ci saranno utensili da pesca, barche e reti. Ancora più importante, tuttavia, scatenerà una consapevolezza che potrebbe essere altrimenti incontrata, sperimentata, dopo mesi trascorsi nel deserto, alla ricerca delle particolarità che sfuggono alla nostra comprensione tranne quando i capricci del Tempo e della Natura lo consentono. O prendendo un elicottero o 4WD per scoprire i contrasti e tratti di spiaggia della penisola del Qatar. Tutto in questo museo lavora per far sentire al visitatore il deserto e il mare. L'architettura e la struttura del museo simboleggiano i misteri delle concrezioni e delle cristallizzazioni del deserto, suggerendo il modello ad incastro dei petali della cupola del deserto.

Un popolo nomade costruisce la sua capitale e ne parla attraverso questo emblematico monumento costruito con gli strumenti di costruzione più moderni (acciaio, vetro e cemento fibroso) e comunicherà attraverso il cinema ad alta definizione, incorporando i movimenti dei visitatori nella sua museografia: questo museo è un caravanserraglio moderno. Da lì si parte per il deserto e si ritorna da esso riportando tesori: immagini che rimangono impresse per sempre nella tua memoria.



COMUNICAZIONE ESTERNA

BIBLIOGRAFIA

Boissiere, Olivier - Jean Nouvel - **Édition Pierre Terrail, Parigi 1996**

Morgan, Conway Lloyd - Jean Nouvel : elementi di architettura - **Universe Publishing Inc, New York 1998**

Prati, Carlo - Jean Nouvel - **Edilstampa srl, Roma 2007**

Violeau, Jean-Louis - PRINCE JEAN I, En pleine lumière- **Éditio B2 Parigi 2014**

Violeau, Jean-Louis - PRINCE JEAN II, Le côté obscur - **Éditio B2 Parigi 2014**

Futagawa, Yoshio - JEAN NOUVEL RECENT PRJECT - **EDITA Tokyo Co., Tokyo 2014**

SITOGRAFIA

<http://www.archidiap.com/opera/museo-del-quai-branly/>

<https://www.archdaily.com/162101/ad-classics-institut-du-monde-arabe-jean-nouvel>

<http://and-architettura.it/2010/04/20/jean-nouvel-un-progetto-per-il-tempo-reale-kilometro-rosso/>

<https://archinect.com/firms/project/130377528/ekklesia-cardboard-pavilion-for-fallas-festival/130377537>

<https://www.milanoforeigners.it/it/conoscere-milano/moda-e-design/>

<https://www.infobuild.it/progetti/louvre-abu-dhabi/>

<http://architectuul.com/architecture/monolith>

<http://www.ekathimerini.com/209598/article/ekathimerini/whats-on/jean-nouvel--athens--to-july-30>

<http://thefinestmagazine.com/jean-nouvel-the-contextualizer-of-light-and-materials/>

<https://www.pritzkerprize.com/biography-jean-nouvel>

<http://www.jeannouvel.com>